

“Chi crede ha la vita eterna”

(Gv 6,47)

***“Vi è infatti una risurrezione
che viene dalla fede
per la quale chi crede
risorge nello spirito;
e questa risurrezione nello spirito
è la premessa della futura
risurrezione nel corpo”***

(S. Agostino, Discorso 362, 20.23)

Monastero Cistercense (Trappista)

“Madonna dell’Unione”

Via Provinciale Val Corsaglia, 1

12080 – Monastero Vasco (Cn)

Tel. 0174 563388

Sito Web www.trappistivicoforte.it

Nota esplicativa

Questi spunti su alcuni brani di Vangelo sono il frutto della Parola letta e ascoltata durante la Celebrazione vespertina dell'Eucaristica nella comunità monastica per l'anno A 2011 e sono pubblicati in quest'anno 2014 A.

Si sono lasciati volutamente nello stile parlato, immediato e colorito fatto di domande e risposte, esempi e personalizzazioni che aiutano a cogliere le varie sfaccettature della Parola.

Troverete che ci sono vari errori di ortografia e di punteggiatura. Alle volte le espressioni ed il periodare non sono chiari e sintatticamente non ben espressi. Vi chiediamo di scusarci per la non esattezza e se avete la bontà e la voglia di comunicarceli vi ringraziamo.

È un cammino a piccoli passi fatto nello Spirito Santo, con l'aiuto dell'"Abbas" che conduce a un incontro sempre più profondo con il Signore e con se stessi.

SOMMARIO

Premessa.....	5
DOMENICA DI PASQUA A	6
LUNEDI FRA L`OTTAVA DI PASQUA.....	8
MARTEDI FRA L`OTTAVA DI PASQUA	11
MERCOLEDI FRA L`OTTAVA DI PASQUA	13
GIOVEDI FRA L`OTTAVA DI PASQUA.....	15
VENERDI FRA L`OTTAVA DI PASQUA	17
SABATO FRA L`OTTAVA DI PASQUA	20
II DOMENICA DI PASQUA (A).....	22
Lunedì della II settimana di Pasqua	24
Martedì della II settimana di Pasqua	25
Mercoledì della II settimana di Pasqua	27
Giovedì della II settimana di Pasqua.....	28
Venerdì della II settimana di Pasqua.....	30
Sabato della II settimana di Pasqua.....	33
III DOMENICA DI PASQUA (A)	34
Lunedì della III settimana di Pasqua.....	36
Martedì della III settimana di Pasqua	38
Mercoledì della III settimana di Pasqua.....	39
Giovedì della III settimana di Pasqua	41
Venerdì della III settimana di Pasqua	42
Sabato della III settimana di Pasqua	44
IV DOMENICA DI PASQUA (A)	46
Lunedì della IV settimana di Pasqua.....	48
Martedì della IV settimana di Pasqua	49
Mercoledì della IV settimana di Pasqua	50
Giovedì della IV settimana di Pasqua	52
Venerdì della IV settimana di Pasqua	53
Sabato della IV settimana di Pasqua	54

V DOMENICA DI PASQUA (A).....	55
Lunedì della V settimana di Pasqua.....	57
Martedì della V settimana di Pasqua.....	59
Mercoledì della V settimana di Pasqua.....	60
Giovedì della V settimana di Pasqua.....	62
Venerdì della V settimana di Pasqua.....	63
Sabato della V settimana di Pasqua.....	65
VI DOMENICA DI PASQUA (A).....	67
Lunedì della VI settimana di Pasqua.....	68
Martedì della VI settimana di Pasqua.....	70
Mercoledì della VI settimana di Pasqua.....	71
Giovedì della VI settimana di Pasqua.....	73
Venerdì della VI settimana di Pasqua.....	74
Sabato della VI settimana di Pasqua.....	76
ASCENSIONE DEL SIGNORE (A).....	78
Lunedì della VII settimana di Pasqua.....	80
Martedì della VII settimana di Pasqua.....	82
Mercoledì della VII settimana di Pasqua.....	83
Giovedì della VII settimana di Pasqua.....	85
Venerdì della VII settimana di Pasqua.....	87
Sabato, Vigilia di Pentecoste.....	89
DOMENICA DI PENTECOSTE (A).....	91
FESTIVITÀ.....	93
25 Aprile – SAN MARCO.....	93
31 MAGGIO -VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.....	94
03 MAGGIO - SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO - FESTA.....	96

Premessa

Il Signore, risorto e vivo nel suo Corpo, la Chiesa, continua ad attuare per noi e in noi la sua risurrezione, perché possiamo raggiungerlo anche noi sue membra, là dove Lui ci ha preceduti con la nostra umanità, accanto al Padre nella gloria (Ascensione). In questo tempo pasquale, mediante la santa Liturgia, il Signore ci manifesta “i pensieri del cuore di Dio” (Sal 32,11), “pensieri di pace” (Ger. 29,11) e di gloria per ogni generazione.

Il Santo Spirito, operante nei santi misteri, vuole attuare in noi quanto ha dimostrato e realizzato nel Signore Gesù, “risuscitandolo dai morti” (Rm 6,4). Ogni azione del Padre nel Figlio suo attuata dal Santo Spirito è creatrice. Poiché agisce in noi che “eravamo morti per i nostri peccati” (Ef 2,5), l’attività creatrice diviene trasformante, per poter conformarci al Signore risorto, al suo Figlio diletto, “primogenito tra molti fratelli” (Rm 8,29).

La trasformazione esige un mutamento: “da morti che eravamo ci ha fatti rivivere in Cristo” (Ef 2,18). La vita nuova ridonata a noi ha delle peculiari, specifiche esigenze: “se siete risorti, camminate in una vita nuova” (Rm 6,4; Col 3,1; Rm 8,4).

Le puntualizzazioni pratiche, che si trovano in queste brevi annotazioni sui Vangeli del tempo pasquale, non vanno intese come imposizioni morali, cioè obblighi derivanti dal fatto che ci diciamo cristiani; vanno accolte come esigenze vitali, quindi gioiose e riconoscenti, che dovrebbero sfociare nello stupore di tanta umiltà del Signore (cfr Fil 2,6-11), che è entrato nella nostra morte per trasformarla in vita con la sua risurrezione. Di conseguenza, tali annotazioni pratiche devono fare sgorgare l’inno di lode alla sua umiltà e la gioia della nostra ritrovata – perché donata – dignità di figli di Dio e fratelli del Signore risorto.

Il Santo Spirito che ci è stato donato dal Padre per mezzo del Figlio è il principio attivo, perché vivificante, del nostro vivere e agire cristiano. Soprattutto è, e dovrebbe divenire sempre più profondamente, la guida (Gv 16,13) del nostro comportamento di ogni giorno, perché sia possibile manifestare nelle opere il mistero di grazia ricevuto nel Sacramento. La fondamentale manifestazione nel concreto della nostra vita è la testimonianza che lo Spirito dona e ci spinge a manifestare che “Gesù è il Signore” (1Cor 12,3), che ci ha manifestato il cuore del Padre, gioisce di noi e in noi quando mossi dai gemiti inesprimibili, ma reali, dello Spirito con un sussurro lieve, ma giubilante, siamo condotti da Lui e con Lui a lasciare sgorgare dal nostro cuore il suo giubilo: “Abbà, Padre” (Rm 8,15; Lc 10,21)

DOMENICA DI PASQUA A

(At 10, 34. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; 1 Cor 5, 6-8; Gv 20, 1-9)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

“Questo è il giorno di Cristo Signore, Alleluia”. È il giorno in cui Gesù si manifesta come Signore; e l' Alleluia che abbiamo ripetuto tante volte, vuol dire: lode a Dio, sia ringraziato Dio, sia benedetto Dio; e lo si ripete tante volte, perché questo? Perché, questo Gesù che è venuto in mezzo a noi 2000 anni fa, è venuto perché mandato del Padre; a fare che cosa? A manifestare che Dio è Signore! Cosa vuol dire Signore? Che domina, comanda, che ha in mano tutto. E questo Signore Dio - avete sentito nel salmo: “Egli è l'Altissimo”- e Gesù che è venuto, è Lui, figlio di Maria, che conosce il Padre, conosce che viene dal Padre; Lui sa che cosa il Padre ha fatto di noi uomini.

Questo Dio, era da solo quando - abbiamo sentito questa notte – creava, ordinava le galassie, i cieli immensi, era solo. C'eravate voi? No! E da solo ha messo posto tutto. Ha creato poi la terra, ha fatto nascere tutto; chi c'era di noi? Era solo! C'erano gli Angeli che vedevano, c'erano anche i demoni che aveva creato prima ancora della creazione, che assistevano a questo; ma Lui ha operato tutto da solo. E **Gesù viene in mezzo agli uomini, ed è l'unico, il solo che conosce il Padre, conosce l'amore del Padre, il motivo per cui il Padre ha fatto tutto per noi. Egli viene per potere comunicare a noi questa scelta del Padre di fare della mia umanità, dell'umanità di ciascuno di noi, il luogo in cui Lui fa splendere la potenza della sua gloria divina, di Papà.**

È una realtà immensa, un progetto di Dio meraviglioso; ma l'uomo è incappato in uno che gli ha detto: “Ma guarda che non è vero che Dio ha un progetto così pieno d'amore, ma no, ma no! Lui ti vuole tenere schiavo, è geloso di te”. Eva e Adamo e tutti noi, magari tante volte, crediamo a questo suggerimento: che Dio non vuole farci entrare nella vita eterna, come Gesù Signore della vita.

La preghiera che abbiamo innalzato ci dà la spiegazione di questo

comportamento; dice così: “Che noi siamo chiamati oggi, da questo Padre, in questo giorno, a guardare come **Gesù ha vinto la morte**, e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna”. A noi, a me a voi, a ciascuno di voi, ha aperto il passaggio alla vita eterna; **Lui che è Dio onnipotente ed eterno ha aperto questo passaggio**, mediante la morte di Gesù. Noi stiamo celebrando la Pasqua di risurrezione”; cioè il passaggio che Gesù fa, attraverso la morte, alla sua risurrezione. Come dice San Paolo questa risurrezione è stata data a noi nel battesimo; siamo risorti con Lui, dopo essere morti con Lui nella sua morte con il battesimo, e abbiamo questa vita eterna in noi. Ricordatevi che Dio era solo quando faceva il mondo; **il Dio creatore è lo stesso che è venuto a cercare l'uomo** che poveretto, per colpa sua, ha voluto staccarsi dall'amore di Dio ed è stato preso dalla morte, non solo nel senso che moriamo, ma la morte come comportamento di morte: non ci si ama più, ci si odia, ci si uccide, si dice il falso; tutte cose che non sono buone e belle e che danno la morte. Voi tutti avete una macchina: io non prendo una macchina, per rovinarla, altrimenti non poso più usarla, ma la tratto con cura.

Quello che Dio ha fatto di noi, il nostro spirito, la nostra anima, il nostro corpo hanno delle leggi bellissime di vita; chi le ha rotte? Non Dio che le ha fatte, siamo stati noi. Gesù viene e trova l'uomo così, e allora cosa fa? Ancora da solo - è interessante questo - Lui solo combatte, contro chi? Satana che ha imbrogliato l'uomo, contro tutto il male, contro tutta la cattiveria dell'uomo; **Gesù combatte da solo**: “Mi lascerete solo, ma io non sono solo, perché il Padre è con me”. **Lui è solo come uomo, ma agisce come Dio. E allora la potenza di Dio è l'amore!**

Gesù non viene trovato oggi nel Vangelo, è vero! Ma Gesù appare e si fa vedere attraverso i segni: l'ortolano, prende le sembianze varie, per dire che Lui è presente. Quando Tommaso non c'è, dopo otto giorni viene e gli dice: “Tommaso vieni qua”; ma dov'era Gesù ad ascoltare questo? Gesù uomo, era lì! Ma perché Gesù fa così? Perché - attenzione questa è la dimensione di fede - per dirci che **“Lui ha già operato nel nostro cuore la risurrezione”**; è già qui, ma **se noi aderiamo nella fede, col cuore crediamo che Gesù è risorto, è in me, il mio cuore viene unito all'umanità, alla divinità di Gesù, ed è trasformato in creatura nuova**. E allora, questa creatura nuova si comporta come Gesù; in che modo? Ascolta l'invisibile, vede l'amore del Padre per lui, vive questo amore e si comporta nell'amore.

Gesù, non è presente fisicamente secondo i nostri occhi, ma è qui! Quando siamo stati battezzati, ci ha battezzati, Gesù nel sacerdote; cresimati: è Gesù che ha dato lo Spirito; adesso che io vi parlo, è Gesù che ci parla! Come, Gesù? Sì! Per dirci che cosa? Dentro al tuo cuore ci sono Io che ti faccio vivere, Io. Avete sentito la seconda lettura? La vostra vita, Io sono la vita vostra. Se avete fatto caso, questa vita è luce. Nella preghiera, che è molto bella, diciamo: “Essere rinnovati nel Tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto”. La luce di Dio, è l'amore di Dio, è vita. San Giovanni, che scrive questo Vangelo dice che: “La vita era la luce del mondo”; la luce è la vita del mondo, che è Gesù, che è tutto amore. Ma non è lontano: è nel mio cuore, è nella mia vita. Difatti Gesù, alla fine, dirà: “Cosa avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli...”, vuol dire, che **questa realtà invisibile per noi, è visibile se noi abbiamo il cuore di un bambino che**

accoglie questa realtà invisibile.

Lo Spirito Santo invocato dalla Chiesa viene, non lo vedete, ma viene e trasforma il pane e il vino, nel corpo e sangue di Gesù risorto, che ha la gioia, la gioia del Padre di averci di nuovo viventi; perché **Dio ha creato la vita, vive e vuole che noi siamo vivi della Sua vita.** E poi, cosa fa? Questo pane, questo vino, dirà: “Prendete e mangiatelo, prendete e bevete”. Quando viene a noi, quest'onnipotente Gesù, questo cuore d'amore di un uomo che è Dio, che da solo ha combattuto contro la morte per darci la vita, accogliamo! Se noi Lo accogliamo, siamo trasformati in risorti. Dobbiamo credere a questo, dobbiamo vivere questo; **piccoli come siamo, miserabili, siamo Gesù, la Vita di Gesù risorto in noi!**

Riconoscere questa potenza invisibile, Gesù risorto, vivente, è veramente la gioia della Chiesa, che in questi giorni ci comunica e ci lascia questo cero davanti all'altare, simbolo di Gesù risorto che le sue piaghe, grani d'incenso che profumano. Un profumo che è il profumo dello Spirito, dell'amore di Dio, della bellezza di Dio, che trasforma la nostra vita in bellezza, in gioia, in amore nella vita pratica concreta di ogni giorno. Diciamo allora il nostro Alleluia, e quando Gesù viene a noi, diciamo: **“Gesù Tu sei vivo, Tu sei risorto, Tu sei la mia vita, tu solo hai combattuto per me; eccomi! Tu sei il mio Signore, ti amo, mi dono a Te e fa che io diventi testimone che Tu sei vivo in me.**

LUNEDI FRA L'OTTAVA DI PASQUA

(At 2, 14. 22-32; Sal 15; Mt 28, 8-15)

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: “Salute a voi”. Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: “Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”. Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: “Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia”. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

Il sacramento che abbiamo ricevuto nella fede, e che riceveremo anche fra poco, è il sacramento della morte e risurrezione del Signore che con potenza ha operato la nostra liberazione e la nostra felicità; perché Dio è bello, è felice, è buono. **Questo Dio, che è buono, felice e bello, ha fatto le cose belle, ha fatto tutto per la sua gioia, per la gioia delle sue creature, e difatti Lui gode di tutte le sue creature!**

Avendo Gesù trovato l'uomo, la situazione umana ferita, indebolita, triste per il peccato, per il non amore, per la non bellezza, per la non felicità, ha assunto questa nostra situazione e l'ha fatta morire; l'ha distrutta nella Sua morte, e ha

distrutto la nostra morte nella Sua; noi, col battesimo, anche i bambini che sono lì, anche Michele, siamo stati immersi, mediante l'acqua e lo Spirito, nella morte di Gesù, nella Sua morte, con gli effetti della Sua morte; e siamo stati riempiti, mediante la potenza della Risurrezione, di questa vita stupenda, bellissima, nuova che è la vita umana- divina, divino - umana.

Noi stiamo celebrando questa gioia del dono di Dio. Nel Salmo 95 e anche nel primo Salmo che abbiamo ascoltato è detto come le meraviglie di Dio sono operate: " voglio dire i tuoi prodigi Signore.. le meraviglie che tu hai compiuto" e la meraviglia più grande che ha fatto e fa il Signore è il suo Figlio Gesù che è venuto per mostrarci come Dio fa le cose e chi è Dio Padre. Ha dato a noi di essere in Lui capaci, mediante la potenza del suo Spirito Santo, di vivere una vita nuova, una vita stupenda!

Questa dimensione è basata su dei fatti concreti, quelli che abbiamo ascoltato: **queste donne tornano piene di gioia e di timore perché hanno visto degli Angeli che hanno annunciato loro : " Voi cercate tra i morti Colui che è il Vivente: Egli è risorto, vi precederà in Galilea"**. Ancora oggi, e anche per noi, può suonare come una storiella da raccontare, ma è interessante questo; che **Gesù**, sia in quel momento, sia adesso, è **la persona più monitorizzata che ci sia**, che è seguita dai servizi segreti, da tutto il mondo, non quelli solamente umani, ma anche gli altri - che seguono tutto ciò che Gesù fa in modo da potere ingannare, con la potenza del soldo, dell'inganno, della menzogna, con la loro autorità, ingannare l'uomo, gli uomini su questo dono che Gesù è per ciascuno di noi.

E' Lui l'unico Salvatore, è Lui la vita, Lui è la verità sull'uomo, Lui è la via da percorrere con la propria vita, nella propria vita, per giungere alla felicità eterna a cui siamo destinati; perché il nostro Papà, **Dio, che ci ha generati nel battesimo è veramente la vita, è Colui che è, che esiste, che fa vivere tutto, è Padre, Padre della vita. Gesù, ascoltando il Padre, facendo quello che il Padre ha fatto, ha dato la vita, ha dato a noi la sua vita, mediante la morte, la vita che aveva dentro, tutto il suo sangue; e l'ha dato in modo tale che questo sangue, questa vita adesso è la potenza che fa vivere a noi la sua vita nuova di risorto.**

Questo ragionamento è perché noi dobbiamo esprimere con la nostra vita il mistero che abbiamo ricevuto nella fede: **che Gesù è risorto sia per noi, sia per gli altri, è visibile dalla nostra vita nuova**; e se noi non viviamo in un modo nuovo, non possiamo capire e vedere col cuore e gustare questa realtà; per cui, come questi farisei, noi siamo presi da questo spirito di inganno (difatti agli ultimi tempi c'è uno spirito di inganno che imbroglierà tanti in modo che non sia più possibile credere al dono di Dio, all'amore di Dio, a Cristo che è stato donato a noi, che vive in noi); questa realtà che inganna, inganna anche noi, nel senso che mi dice: "Ma cosa vuoi vivere secondo la regola di San Benedetto, secondo il Vangelo fino in fondo ?". Non facendo e non vivendo questa trasformazione non possiamo gustarla e neanche testimoniare a noi stessi che è bella, buona e neanche agli altri!

Gesù, proprio in questo tempo Pasquale, sa che noi abbiamo bisogno di sostegno e ci dà da mangiare il suo corpo e il suo sangue di risorto perché noi viviamo questa vita nuova. Che bontà questo Dio, che grandezza il suo dono! Questa è la meraviglia e avviene nella piccolezza, in questa dimensione che la

Chiesa ci offre. Crediamo a questo e, dopo che avremo ricevuto il Signore, crediamo col nostro cuore che quel pezzo di pane è Cristo Risorto, Vivo che viene a me e mi dà se stesso, e doniamo noi stessi a Lui ! Non ascoltiamo la menzogna, non ascoltiamo tutte le nostre dimensioni con cui nascondiamo la verità di ciò che siamo (l'abbiamo sentito varie volte questa distinzione); **la vera realtà che siamo noi è quella che Dio ha fatto, che ha programmato dall'eternità e la attua per ciascuno di noi in Gesù**, poiché nella pratica ci opponiamo a questa dimensione.

"Diffondi nei nostri cuori, Signore, la grazia dei sacramenti pasquali", la morte e risurrezione del Signore, il Suo sangue effuso, il Suo corpo dato a noi che è vivo! E ancora: "E poiché ci hai guidati nella via della salvezza" - è un dono immenso che noi abbiamo di essere cristiani, di essere battezzati, di essere figli della luce, di avere lo Spirito Santo come Signore dei nostri cuori - "fa che rispondiamo pienamente al Tuo dono" con la vita, con la gioia, con la lode, con l'Alleluia cantato, non solo: "lode a Dio, grazie a Dio" esternamente, ma cantato con tutto il nostro essere, con tutto il nostro cuore, per **godere il sorriso di Dio che ci guarda come figli** e per godere noi, in noi stessi, la gioia che Lui effonde nei nostri cuori, che è lo Spirito Santo.

MARTEDI FRA L'OTTAVA DI PASQUA

(At 2, 36-41; Sal 32; Gv 20, 11-18)

In quel tempo, Maria stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo".

Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

Abbiamo cantato con un certo tono forte: "Della grazia del Signore è piena la terra". **Grazia, vuol dire: un volto gioioso, un cuore che è veramente allegro.** Nel messaggio di Maria di ieri, parlava anche di questa natura che si sta coprendo di colori, di fiori, che rallegra la vista. "Della grazia del Signore è piena la terra". Ma è proprio vero? C'è tanta di quella tristezza, c'è tanta di quella non conoscenza della bellezza della vita umana, cristiana, del dono di Dio che abbiamo ricevuto! E allora, come possiamo cantare noi "della grazia del Signore è piena la terra"? La terra poi del nostro cuore, è piena della grazia del Signore? La Maddalena ci aiuta; ma dobbiamo andare fino in fondo per trovare la perfetta libertà e questa gioia. Perché **Gesù ha promesso: "Io torno, voi mi vedrete e sarete nella gioia; e nessuno vi potrà togliere questa gioia"**.

Le parole di Gesù sono forti e Lui fa quello che dice. Ora, senz'altro noi che siamo qui questa sera, sia i monaci come voi nostri amici che siete figli della luce, noi siamo qui questa sera, perché amiamo Gesù, come la Maddalena **amava Gesù, perché l'aveva liberata dall'oppressione che aveva di se stessa, del suo male, di quello che pensava; e Gesù col Suo amore l'aveva sollevata**, tanto che lei gli aveva messo sulla testa unguento come olio splendente, ma anche un profumo di nardo finissimo che riempì la casa, profumo meraviglioso.

Ora, lei amava Gesù e Lo segue anche sulla croce; anche noi penso, vogliamo seguire Gesù sulla croce. E per amore poi, va addirittura al sepolcro per ungere il corpo del Signore, per conservarlo bene. Quindi questa donna, rappresenta un po' quello che han vissuto anche tutti i discepoli; erano contenti i discepoli di stare col Signore, mentre si erano rattristati quando aveva detto: "Me ne vado". **Era bello stare col Signore**, anche come uomo, sapete; le folle erano incantate, andavano dietro a Lui; la sua voce doveva essere di una profondità, di

una penetrazione, di una dolcezza, che conquistava: sempre pacata, sempre serena.

Stare con Gesù era veramente bello, non solamente nella trasfigurazione: “È bello per noi stare qui”, per la grande gioia non sapeva quello che si diceva. Ma era bello anche, con Gesù stare - come i discepoli - nella cena: Lui che parlava loro del Padre. E sono tristi perché se ne va. **La tristezza che il Signore vede nei discepoli** - dice: “Ma dovrete rallegrarvi, perché io vado dal Padre; e poi vi porto con me” - è **qui, quando noi dobbiamo morire a noi stessi** per amore del Signore che è morto per noi, risorto per noi; lì noi ci comportiamo come la Maddalena: preferiamo ungere un corpo morto, Gesù non è vivo in noi. “Guarda che tu sei risorto con il battesimo, hai la vita di Gesù risorto in te”. “Mi interessa questa vita qua che vivo, come io riesco a vivere; gli voglio bene a Gesù, deve accettare che io Lo unga, che io gli voglia bene come sono capace io”. Gesù dice - e difatti è bellissimo -: “Vado dal Padre mio e Padre vostro”.

Ci ha resi figli, ed è la stessa natura divina Sua, mediante la Sua morte e risurrezione; **noi abbiamo questa vita**. E la perfetta libertà è la gioia, e questa meravigliosa realtà del regno dei cieli, che è dentro di noi che è in mezzo noi: non la possiamo gustare, se non usciamo dalla nostra tristezza. Continuiamo a guardare la vita e la presenza del Signore con la nostra tristezza, in cui questa donna si gira, e vede Gesù come l'ortolano; e continua a ripetere la stessa domanda che ha fatto agli Angeli: “Han portato via il mio Signore”.

Gesù vuol portare noi dov'è Lui; e già ci ha dato la caparra dello Spirito. Lo Spirito in noi è libertà; vuole liberarci dai condizionamenti della nostra tristezza. **La tristezza viene quando noi abbiamo paura di morire, e non lasciamo che lo Spirito faccia morire le opere della carne, prima delle quali è la tristezza: perché non siamo amati, perché non siamo sicuri, perché non siamo bravi**, ritenuti bravi degli altri, perché non riusciamo a far questo, quest'altro. E continuiamo a stare in questa dimensione e non obbedire alla voce del Signore, che come con Maria ci chiama: Lino, Claudio, Silvio!

Ci chiama, pronuncia il nostro nome, è con noi. E noi questo nome, **non lo sentiamo perché siamo distratti da tutte le nostre preoccupazioni**, e ciò che vediamo proiettiamo sulla nostra realtà, la nostra sofferenza; **e non siamo liberi di vedere questa gioia immensa, che Gesù ha di stare con noi** - come farà adesso - tanto che darà con gioia immensa il suo corpo e il suo sangue di risorto per noi. Con gioia: è un banchetto di gioia, darà la sua vita per noi.

Sei tu che Io chiamo, sei tu a cui rivelo che Io sono risorto, sono con te; ma perché tu venga al Padre e annunci Io sono vivo con la tua vita, con la gioia! Come i discepoli, dopo che erano stati bastonati dal Sinedrio, vanno via gioiosi per aver sofferto per Cristo. **Tutto quello che ci capita, è perché Cristo Gesù cresca in noi**, la vogliamo capire, specialmente noi monaci? Sempre lì a difendere la nostra tristezza! Questo non è la Pasqua; la vera libertà è questa gioia di essere salvati nel concreto, **lasciandoci amare, accettando tutto dalle mani del suo amore**. San Pietro ci dice che il Signore è sempre presente in noi e ci invita ad adorarlo ogni momento: “Voi adorare nella fede Gesù presente nei vostri cuori senza vederlo, esultate quindi di gioia indicibile e gloriosa; e così conseguite la meta della nostra fede: la salvezza della vostra anima” e delle anime dei fratelli.

MERCOLEDI FRA L'OTTAVA DI PASQUA

(At 3, 1-10; Sal 104; Lc 24, 13-35)

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.

Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?".

Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?".

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Il Signore vuole andare oltre e i discepoli lo fermano. Nella preghiera abbiamo detto che la liturgia Pasquale ci fa rivivere, ci dà la grazia di rivivere, ogni anno, la Risurrezione del Signore, mistero Pasquale che celebriamo nella liturgia, ed è finalizzato a raggiungere la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Quindi **il Signore vuole portarci da dove Lui viene**, vuole farci vivere una vita nuova, come sentiremo poi alla fine della nostra celebrazione, alla preghiera sulla comunione, che "Lui ci liberi dall'antico peccato e ci trasformi in nuove creature

nello Spirito e nel corpo".

La Chiesa ci manifesta la sua gioia immensa e canta: "Cantate al Signore un inno nuovo, perché ha compiuto prodigi, gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio Santo; il Signore ha manifestato la Sua salvezza agli occhi del popoli, ha rivelato la Sua giustizia". Che giustizia è? "Egli si è ricordato del Suo amore, della Sua fedeltà alla casa di Israele".

Il nostro Dio è un Dio che, come sentivamo varie volte, è fedele al suo piano e lo porta avanti; il suo piano è di ridonarci, per giustizia con se stesso, la vita di figli, perché Lui è Padre e Lui è fedele al suo amore. "Era necessario", dice Gesù a questi due "che patisse, era scritto nei profeti"; e questa realtà che è lì, è scritta; noi sappiamo adesso che Gesù risorto vive con noi, è in noi, è qui che ci dà il Suo corpo e il Suo sangue, ci spiega le Scritture e spezza il pane per noi. Anche a noi Gesù, come dicevamo ieri, può rivolgere forse quel rimprovero: "O stolti e tardi di cuore nel credere", cioè nell'aderire a questi prodigi che il Signore ha fatto per noi e ha compiuto in Gesù per noi.

E' interessante come questi due descrivono Gesù Nazareno e abbiamo, nella prima lettura, Pietro che dice : " In nome di Gesù Nazareno", perché la potenza della risurrezione agisce nelle parole di Pietro; la potenza di Dio agisce nella sua Parola, agisce nei suoi sacramenti e agisce nel nostro cuore. **E' questo il passaggio che Gesù questa sera vuole che noi riusciamo a cogliere: dalla tristezza, dalla visione delle cose che è nostra, passare alla sua.** La visione che Gesù ha sembra sbalordire questi: "Come, tu solo non sai cos'è successo?"; questa dimensione che noi abbiamo di essere tristi, di sperare, di attendere chissà quale salvezza secondo i nostri paradigmi, Gesù non ce la dà, ma perché non ce la dà? Perché ci dà qualcosa di più grande! Ci dà addirittura se stesso, la sua vita di risorto.

Ecco perché **Lui non ragiona secondo le nostre tristezze**, le nostre grettezze. Questa realtà, che è avvenuta in Gesù, avviene nel suo corpo che è la Chiesa, che siamo ciascuno di noi, e sta a noi aderire a questo dono già ricevuto nel battesimo, che riceviamo anche questa sera. Aderire con la gioia di compiere la giustizia di Dio; "credere col cuore", dice San Paolo "per essere giustificati", cioè per rendere giustizia a Dio che ha fatto di noi una creatura nuova nel Signore Gesù. "Ci ha fatto Cristo" dice Sant'Agostino che cito varie volte. Questa dimensione è in noi, ed è per questo che i cristiani e noi siamo chiamati a vivere la gioia Pasquale, l'esultanza; il Salmo stesso che abbiamo cantato: "Davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra, giudicherà il mondo con giustizia".

Fa un giudizio il Signore secondo una sua giustizia, e fa giustizia liberandoci dal male antico, dal peccato che è la nostra condanna e donandoci questa creatura nuova che vive nella potenza dello Spirito Santo, del Signore risorto. **E' per questa grazia, per questo dono che abbiamo che noi possiamo rivivere la gioia, ogni anno, della Risurrezione del Signore in noi.** Più ci lasciamo tirar fuori dalla nostra tristezza, dalla nostra visione limitata : "Io speravo entrando in un monastero di trovare un ambiente dove potevo vivere in pace, sereno, e guarda che cattivo esempio che trovo .. non sono capito... io vorrei ma non riesco...". Tutti questi atteggiamenti sono contrari alla gioia di Gesù; non è perché Lui non abbia sofferto, ma perché dice a me, a ciascuno di noi: "Ma non ti rendi conto che se io sono con

te e mi sono divenuto la tua vera vita, io vivo di te; tu, nella tua libertà, se accogli questo diventi un solo spirito con me, diventi un solo cuore, un solo pensiero, un solo sentimento con me, e se ce l'hai con me ce l'hai coi fratelli come io ce l'ho!"

Vedete come il Signore fa giustizia, è una giustizia piena della Sua carità, della luce d'amore di potenza, della vita divina che Lui effonde, lo Spirito Santo, nei nostri cuori, nei nostri corpi. Lasciamo allora che questa grazia ci trasformi in creature nuove; però detestiamo con tutto noi stessi questa realtà del peccato antico che è in noi, per potere essere rivestiti di Cristo e della luce del suo amore immenso per noi.

GIOVEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA

(At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24, 35-48)

In quel tempo, i discepoli di Emmaus riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.

"E di questo voi siete testimoni". Abbiamo sentito come Pietro ha testimoniato, dicendo che Gesù Nazareno è Colui che ha dato la forza, il vigore alle gambe di quest'uomo che era storpio: "voi ci fissate come venisse da noi questa forza, no viene da Gesù Nazareno". Pietro dà testimonianza e compie quanto è detto dalle Scritture che dicono: "Nel Suo nome sarà predicata a tutte le genti la conversione"; conversione a chi? A questo **Gesù Nazareno** che, avendo il Padre voluto che risorgesse dai morti ed entrasse nella Sua gloria, è veramente Colui che è **stato mandato per insegnarci la strada a tornare al Padre**, come figli.

Mediante il battesimo ci ha dato la vita nuova, ci ha fatto rinascere, ci ha dato una vita ancora più bella di quella che abbiamo avuto dai nostri progenitori e destinata a noi nel Paradiso terrestre: ha dato a noi la Sua stessa vita divina. E' un grande dono, è una testimonianza. **Convertirsi, anche per noi adesso, è girare il nostro cuore e credere**, come vi dicevo oggi, **che Gesù di Nazareth nato da Maria Vergine è il Figlio di Dio, morto e risorto per me** e io mi devo convertire al Suo amore, alla Sua presenza in me.

Questa presenza è espressa molto bene da come Gesù interviene dopo aver detto: "Pace a voi"; qui dice che "appare"; il verbo greco dice: **"stette in mezzo a loro"**, cioè era già lì, era già presente e stava in mezzo, e si è manifestato, come ho detto oggi, quando ha voluto. Ma la prova che Gesù dà è questa, dice a loro: "Perché è turbato il vostro cuore?" perché ragionate in quel modo? Loro stavano ragionando proprio che Gesù era un fantasma, non era reale, era un'illusione; perché questa difficoltà dei discepoli di accogliere l'annuncio della Risurrezione e perché questa nostra difficoltà? Perché noi, in fin dei conti, **non vogliamo uscire dalla gioia terrena** per le cose buone e belle che il Signore ci ha dato.

Sentirete alla fine, dopo aver ricevuto il pane e il vino, corpo e sangue del Signore risorto, la Chiesa che ci farà chiedere al Signore: "la comunione ai beni della tua redenzione, ci doni l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna". Lo scopo di Gesù di morire e risorgere è perché vuol darci la felicità eterna! **Noi, questa felicità eterna, la vogliamo di qua, adesso, e c'è la felicità adesso; la felicità sta nel riconoscere che quell'uomo lì che mangia e beve con noi, e adesso lo fa, in questo momento, è il Signore, è Gesù Signore; è Dio, è morto e risorto, vive e fa vivere tutto della sua vita, noi per primi!**

Questa è la conversione e questa è la remissione dei peccati, perché una volta che noi riconosciamo che Gesù è qui e ci dice: "Pace" - e sentirete: "Pace a voi"- è **la Sua pace che ci diamo**; la pace non viene da noi, viene da Lui e dà la pace perché Lui ha fatto pace per noi nel suo corpo dando la morte con il Padre; ha fatto pace con tutti gli angeli buoni, ha **fatto pace perché ha messo tutti nella possibilità di avere la Sua immagine rinnovata e ce l'ha donata a noi, i nostri fratelli sono Gesù per noi! Perché Lui ha fatto di loro dei figli di Dio.**

Ecco allora che **la pace è la potenza operante dello Spirito Santo che ci dà quella serenità profonda, quella gioia profonda di essere salvati da Gesù.** Ma noi, come i discepoli, diciamo: "Ma sì, sarà vero, sarà vero, ma io cosa faccio?". Allora Gesù dice: "Hai qualcosa da mangiare?" Ci chiede da mangiare che cosa? Quello che noi abbiamo, il pesce che avevano arrostito.

Gesù ci chiede di dargli da mangiare tutte le nostre preoccupazioni, tutte le cose della nostra umanità Egli ci dice: "Dammele da distruggere". Il cibo è frutto di fatica; voi che avete allevato i bambini per tanto tempo: quanta fatica avete fatto, e sangue e sudore per potere guadagnare un po' di pane, perché loro potessero crescere e mangiare? Gesù, Lui che è il padrone di tutto, e ci ha dato tutto, ci dice: "Datemi qualcosa da mangiare".

Nella versione latina c'è che han dato, oltre questo pesce arrostito, anche un favo di miele; è stupenda questa versione che c'è anche in alcuni codici greci antichi. Praticamente **dà il pesce che è il segno di una realtà che nasce dall'acqua**, che vive nell'acqua (è l'acqua del battesimo in questo caso) e poi **la dolcezza dello Spirito Santo, dell'amore di Dio con la quale noi possiamo dire a Dio: "Papà"** e gustare questa realtà; gustarla perché Lui ce la dona ce la fa crescere in noi, è **la gioia di Gesù di avere Dio come Papà.** E poi, **la gioia di Gesù di avere noi come fratelli** e la dolcezza del Suo amore che si fa bontà, misericordia, remissione dei peccati.

Ecco la remissione dei peccati da dove viene! Dal gustare la dolcezza del

perdono dell'amore del Signore per noi; che cosa poteva fare di più Gesù, che darci da mangiare il Suo corpo come un po' di pane e il Suo sangue come un po' di vino dolcissimo? Sono dei segni che Lui è qui, ascolta le nostre preoccupazioni, vede tutto quello che pensavano i discepoli; vede tutto quello che pensiamo noi e ci ama, e vuole che noi entriamo in questo amore. Però ha bisogno che noi diamo tutto noi stessi; che gli diamo le nostre preoccupazioni, con fiducia immensa. Accostiamoci con fiducia a questo trono di grazia che è l'Eucarestia che stiamo celebrando, che è la Parola che cerca di convincerci perché la accogliamo con il cuore riscaldato, vedendo l'amore del Signore.

Allora, se noi accogliamo questo, diventerà facile, come per San Pietro, **testimoniare agli altri che io sto in piedi, io cammino così, miserabile, povero e storpio, sono anche pieno di difetti, ma cammino nella gioia, cammino nell'amore perché è la forza di Gesù risorto** che è Gesù di Nazareth: un uomo che ha camminato nelle vie della Palestina, che adesso è risorto ed è qui con me; è nel Suo nome, nella Sua realtà, data a me, che io posso dire a tutti di convertirsi a questo amore, che siamo perdonati, che dobbiamo vivere una vita nuova di amore, di pace, di bontà.

VENEDI FRA L'OTTAVA DI PASQUA

(At 4, 1-12; Sal 117; Gv 21 1-14)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No".

Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.

Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

"Signore la Tua salvezza è luce di gioia" e **questo cero pasquale** che c'è qui davanti **ci ricorda questa luce che penetra tutta la nostra vita**; i tempi, tutte le nostre situazioni umane, questa luce la penetra, ed è **una luce di gioia che il Signore ha di salvarci**. Ma come fa il Signore ad avere questa gioia di salvarci? O il Signore è uno che non conosce come stanno le cose, oppure noi, che non vediamo questa luce e non la viviamo, abbiamo qualcosa da modificare. Ci vengono in aiuto San Pietro e le preghiere che faremo. Abbiamo cantato nell'inno: " Il Signore ci invita alla cena in cui si manifesta a noi e ci dona lo Spirito Santo".

Questa cena è proprio questa di stasera, qui, e diremo difatti: "Beati gli invitati alla cena del Signore". Le preghiere che faremo diranno così, oltre al patto di riconciliazione di pace: "Compi in noi Signore misericordioso il mistero che è significato in questo scambio dei doni, perché dalle gioie e dai travagli della terra possiamo levarci al desiderio di Te". **Offriamo al Signore quello che noi abbiamo fabbricato: pane e vino frutto del lavoro dell'uomo. Questa realtà rappresenta la nostra umanità, ciascuno di noi, il nostro vivere che il Signore prende attraverso questi doni, perché Lui ha dato Se stesso per noi.**

Poi diremo nella preghiera - e vorrei che facessimo attenzione - "Dalle gioie e dai travagli della terra possiamo elevarci al desiderio di Te". Tutti questi travagli che abbiamo, la tristezza che abbiamo, il senso di colpa che abbiamo, da tutti questi travagli il Signore vuole ricavare "il desiderio di Te", elevarci a questo desiderio di te che Lui ha di noi, e ha fatto di tutto perché noi arrivassimo a questo. Poi diremo : "Proteggi Signore con paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce". Guardate quell'Agnello lì che bacia la croce: **Gesù è andato con gioia alla passione per salvarci, questo è il suo punto di vista.**

Va bene che tanti dicono che Dio è stolto, è pazzo a fare queste cose; ma la sua stoltezza è senz'altro un po' più sapiente della nostra sapienza umana, e poi diremo:" Rendilo partecipe (questo popolo salvato dalla croce) della gloria del Cristo risorto"; cos'è questa gloria del Cristo risorto? San Pietro ci viene in aiuto; San Pietro non riconosce Gesù e Gesù fa gettare la rete alla destra; raccolgono tanti pesci e Giovanni dice a Pietro:" E'Gesù" lui va; e che fa Gesù? Fa una cena all'aperto; cena, siamo a colazione, Lui addirittura li fa mangiar bene il mattino presto col fresco;e avranno fame dopo aver lavorato tutta la notte (che delicatezza!) e lì dice: "Portate qualcosa da mangiare".

Arriva Pietro e vede dei bei pani che cuocevano sopra il fuoco; ma chi l'ha fatto quel fuoco ? Poi vedevano il pesce arrostito profumato (loro avevano preso i pesci, ma Lui li aveva già preparati) dove li ha presi Gesù? **Pietro fa esperienza di questo ; dovremmo fare esperienza che il Signore è creatore e fa cose nuove**, mentre e noi siamo sempre attaccati alle nostre vecchie idee, vecchie sensazioni, vecchi modi di vedere, anch'io; siamo stolti noi, non Lui che ha fatto le cose bene, che ci ha salvati, che ci dà la gioia di salvezza.

Pietro applica la scrittura "Siete voi che avete scartato la pietra: Lui, Gesù è la pietra angolare e non c'è salvezza che in Lui", citando le scritture. **Ecco la gioia di Dio e la gloria di Cristo risorto: lo Spirito Santo che agisce dentro il cuore e la mente di Pietro!** Questo Spirito Santo a Pasqua in particolare, l'ha dato a noi sulla croce, l'ha soffiato quando appare, lo dà adesso attraverso i segni del

pane e del vino; invocato lo Spirito viene, permea della potenza del Suo Spirito questi elementi nostri, umani, che abbiamo dato ; li fa Suo corpo e sangue di risorto e dà a noi questa realtà piena dello Spirito Santo e ce la versa dentro con gioia! Noi cosa facciamo? Ascoltiamo questo Spirito Santo che ancora oggi agisce così profondamente per trasformare la realtà: fa una cosa nuova, abbiamo del pane e del vino, come là avevano i pesci cotti e pane cotto buonissimo. **Dà il pane a noi dal cielo che contiene ogni dolcezza ed è Lui stesso: ecco perchè dobbiamo "elearci al desiderio di Te"**

Dobbiamo desiderare questo incontro dal quale proviene tutta la salvezza! Il nostro incontro non è il nostro incontro con il nostro cuoricino, con i nostri peccati, con le nostre tristezze, con le tristezze dei nostri fratelli, con le sensazioni che ci teniamo così legati: fanno la nostra infelicità e vogliamo tenerle. No! **Lui fa nuovi noi oggi, viene apposta per questo!** Se noi, questa sera, veramente aprissimo tutto il nostro essere a questo dono della salvezza che Gesù ci dà con gioia, esulteremmo perché non vedremmo più noi stessi con i nostri occhi, con i nostri sentimenti, ma col Suo Amore.

Chi di noi avrebbe visto il povero Pietro e tutti gli altri e noi stessi oggi trasformati dallo Spirito Santo in Cristo nel corpo di Cristo? Noi, che eravamo peccatori, siamo così sciocchi, così stupidi, così attaccati alle nostre idee: "Padreterno aspetta un momentino; per capire devi entrare nella mia testolina, nei miei sentimenti e quando ci sei dentro "ah ho capito", cos'hai capito? Se devi elevarti a Lui, a Dio amore : **ha preso la nostra umanità per darci questa vita nuova di gioia, la gioia della salvezza a me! Chi sono io da negare questo dono ?** "Signore non sono degno che tu entri nel mio petto, nel mio cuore, nella mia vita" ma se Lui vuole entrarci, perché devo dirgli di no? Aspetto che il mio superiore mi tratti in un modo diverso, se no io non posso accettare...quante cose sbagliate ho subito nella mia vita..." Stiamo lì! Invece Lui ci dà la gioia della salvezza. San Pietro lo ha applicato in modo pratico davanti a questa gente.

Lo Spirito Santo, adesso, da me e a voi di applicare praticamente nella nostra vita questo dono, accogliamo. Dio fa sempre cose nuove, cose belle e fa belli ognuno di noi. Crediamo a questo dono, e allora, come Pietro, diventiamo testimoni di una realtà che ci sorpassa; **noi rimaniamo sempre piccoli, quello che siamo con certe sfumature della nostra persona che Dio ha voluto dall'eternità, ma noi siamo un altro essere, siamo una creatura nuova, siamo Gesù che vive oggi,** siamo il corpo di Cristo, noi siamo le membra di Cristo. E' questa testimonianza di gioia che noi cristiani, specialmente noi monaci, dovremmo dare. Più siamo miserabili, più dovremmo essere contenti del contrasto; io sono uno di quelli. Dio ha amato me, come ha fatto? Perché Lui è amore, Lui è padre ed è tutto amore. Suo figlio **Gesù e lo Spirito Santo si diverte a purificarci, a farci nuovi e a comunicare a noi, ogni istante, la dolcezza della potenza del Suo amore col quale diciamo a Dio: "Papà"** e diciamo: " Gesù Signore" e diciamo ai nostri fratelli: " Ti voglio bene in questo Spirito Santo che è la mia vita".

SABATO FRA L'OTTAVA DI PASQUA

(At 4, 13-21; Sal 117; Mc 16, 9-15)

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.

Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura".

Penso che anche noi, questa sera, siamo stupefatti di questo Dio e Padre che nella sua immensa bontà estende a tutti i popoli il dono della fede e che guarda ai suoi figli d'elezione, a noi questa sera qui. Siamo rinati nel Battesimo, abbiamo ricevuto la "candida veste della vita immortale"; alla fine, nell'ultima preghiera, diremo: "Guidalo alla gloria incorruttibile immortale della risurrezione"; noi siamo figli di Dio perché figli della Risurrezione, ma **di fronte a questo Padre di immensa bontà siamo stupefatti, e anche noi, come i discepoli, siamo tardi e duri di cuore.**

E' interessante questo parallelo, - l'ha fatto già tre anni fa un predicatore che ha parlato in questo giorno - sia ai discepoli Gesù dice questo, sia i sommi sacerdoti agli stessi discepoli: "sono degli illetterati, come fanno questi qui a comportarsi così?". E' molto importante la realtà dei fatti che noi non vogliamo ammettere, che i sommi sacerdoti non vogliono ammettere; e difatti San Pietro - se avete ascoltato bene - dice: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a Lui, giudicatelo voi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato". Questi sono i sacerdoti: hanno visto e ascoltato.

Addirittura dicono "Non solo abbiamo visto noi, abbiamo visto tutti: non possiamo negarlo". Negarlo corrisponde a "non vollero credere"; cioè, il nostro modo con cui neghiamo il rapporto con questo Padre meraviglioso che ci ha eletti, che ci ha scelti, ci ha fatti risorgere nel suo Figlio, ci dà la vita immortale sua; è proprio questo: non voler credere. **Perché non vogliono credergli, i sommi sacerdoti e anche i discepoli stessi, quindi anche noi che siamo discepoli di Gesù, perché non vogliamo credere?** Lì c'è un motivo molto profondo che sento tante volte anche dai miei fratelli: la realtà: **"Io sono attaccato alla realtà che sento, che vedo, che vivo, che provo..." Può venire addirittura Gesù Cristo in persona che appare e dice: "Non vollero credere".**

Questa dimensione è veramente il veleno della superbia di satana, la durezza di cuore che satana passa a noi; **perché c'è il cuore duro non riusciamo a vedere! A vedere che cosa? La bellezza, la bontà del sorriso di Dio per noi.**

Cosa fa Gesù dopo il suo rimprovero? "Andate predicate a tutti"; solamente il cuore onnipotente di un Dio che è tutto amore per noi piccoli e poveri può pensare questo! Guardate come ci dà l'ordine stasera, Lui l'immortale, l'Onnipotente, mediante la potenza dello Spirito si fa pane e vino, corpo e sangue suo risorto e ce lo dà. Vediamo questo o non vogliamo credere? Perché è molto sottile la cosa: i sommi sacerdoti difendevano il popolo, difendevano la vera fede, difendevano quello che non era giusto, perché loro avevano il cuore indurito non avevano il cuore di Cristo Gesù pieno di compassione del Padre che vuole che tutti partecipino alla sua vita.

Questi giorni m'ha fatto molto soffrire aver visto un filmato dove meglio non dire dov'è successo, hanno veramente insultato Gesù, hanno crocifisso un pupazzo al posto di Gesù, insultandolo, m'ha fatto rabbrivire e vicino a questa realtà, mentre parlava con questo pupazzo che era una scimmia, Gesù era una scimmia, viene crocifissa una scimmia, una donna una ragazza bella vestita solamente col bikini un insulto a Gesù così! Arriviamo a queste dimensioni? Che fa Gesù? Ha tanta misericordia di noi, ma chi è che produce tutta questa opposizione? Noi non arriviamo a tanto, ma quando **Gesù chiede a me**: "Guarda lascia stare il tuo cuore, **lascia stare il tuo giudizio prendi il mio**" e di solito **questo giudizio di Gesù passa attraverso l'umiltà di cuore, la mitezza, la docilità** con la quale io accolgo la sua presenza, la sua parola, il suo dono d'amore fatto a me.

E' questo l'importante! I santi, Santa Bernardetta è una di questi che ha visto la Madonna "Perché tu sei stata scelta a vedere la Madonna?", "Non poteva trovarne un'altra più miserabile di me, più povera di me, più peccatrice di me e ha proprio usato me per manifestare la sua onnipotenza". Ve l'ho detto ieri: **noi continuiamo ad accampare la nostra miseria**, incapacità, la non comprensione che gli altri non ci aiutano, che io non sono contento, sono insoddisfatto, le cose non vanno bene, continuiamo ad accampare questi pensieri, questi atteggiamenti e **perdiamo la misericordia di Dio**, questa immensa bontà che è reale!

La prima cosa è gioire di Lui, godere che Lui a me si dona e allora questa realtà diventa un principio di trasformazione, di annuncio, perché si va, non da sé, ma mandati, come Gesù, dallo Spirito Santo; cioè, mentre dice: "Andate" noi pronunciamo la vita nostra, le parole nello Spirito Santo; **ciascuno di noi è un dono dello Spirito Santo ai fratelli e a se stesso!** Noi dimentichiamo questo perché il nostro cuore non è umile, non è mite, è indurito e stiamo attaccati alla realtà come questi farisei. Quale realtà? Avevano i fatti davanti, noi vediamo il fatto che stasera Gesù ci dà al suo corpo e il suo sangue, spiega la sua parola a noi, che cosa vogliamo di più? Vedete come il Signore ha tanta fiducia in noi?

Ma smolliamo le nostre difese, lasciamoci veramente rimproverare dal Signore e siamo contenti, perché Gesù è dentro di noi quando siamo contenti, come i discepoli, di testimoniare che Gesù mi ha scelto per misericordia; lì noi siamo apostoli, lì noi trasformiamo noi stessi e la parola che noi diciamo con la nostra vita, col nostro esempio diventa potente e fa vedere che vive in noi la vita immortale del Mio Signore e Mio Dio risorto. Egli è la mia vita!

II DOMENICA DI PASQUA (A)

(At 2, 42-47; Sal 117; 1 Pt 1, 3-9; Gv 20, 19-31)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Gesù, prima della sua passione aveva detto : " Voi mi rivedrete e il vostro cuore sarà nella gioia". San Pietro ci fa ascoltare l'eco, nella sua lettera, di questa gioia che hanno provato i discepoli quando Gesù venne in mezzo a loro, dopo la sua morte, la morte ignominiosa della croce; avevano sofferto tanto anche loro perché amavano Gesù, per questa crocifissione, questa morte infame, per non aver potuto fare nulla per impedire che Gesù fosse ucciso, che soffrisse. **Ma la gioia che hanno provato i discepoli è molto grande, perché hanno compreso fino in fondo la misericordia di Dio.**

Gesù ha dato tutto per noi nella crocifissione sua, tutto il suo sangue, tutta la sua vita; ce n'era ancora un po' gli han spaccato il cuore, e l'uomo, che Dio ama e per il quale ha donato il Suo Figlio, ha donato Gesù se stesso, **ha donato lo Spirito Santo per farci comprendere queste profondità del mistero dell'amore di Dio, del piano di Dio per ciascuno di noi**, per tutta la Chiesa, l'uomo, come Tommaso, vuole constatare continuamente.

Gesù non si tira indietro, perché gli dice: " Vieni qua, tocca, tocca con le tue dita le mie piaghe" le piaghe che Lui aveva dato per noi, e poi: "Metti la tua mano nel costato"; **mettere la mano nel costato voleva dire toccare il cuore del Signore**: "Vieni, toccalo". E' questa dimensione che ha fatto esclamare a Tommaso: " Mio Signore e mio Dio". è Signore di che cosa? Signore vuol dire "dominatore", vuol dire "grande"; se avete fatto caso al Salmo 2 che abbiamo cantato: "Beato chi in Te si rifugia, chi di Te ha fiducia".

Dobbiamo pensare che **la profondità dell'amore di Dio va al di là della morte, di tutte le nostre possibilità di fare del male a noi stessi, agli altri, della nostra possibilità di disperazione, va al di là!** E' un amore infinito, è un amore profondissimo, ed è un amore che gode di essere amore e che aspetta che noi abbiamo ad aprirci a questo amore! E lo fa con noi nella nostra umanità: " Venite, toccate" e ci fa toccare nel cuore - se noi abbiamo la forza di ascoltarLo - la preziosità del suo sangue con il quale ci ha comprati, cioè ci ha fatti preziosi, ci ha fatti se stesso, ci ha fatti con la dignità che Lui ha di Figlio di Dio, con l'erede. Dice: "L'erede è figlio..", noi siamo eredi di Cristo, coeredi con Lui, della sua stessa dignità, della sua grandezza, noi, piccoli.

Oggi è il giorno della misericordia; hanno beatificato Papa Giovanni Paolo II che ha istituito per la Chiesa, in questo giorno dell'ottava di Pasqua, questo giorno di misericordia, perché gli uomini capiscano che la sua passione, la sua croce, la sua risurrezione sono per la nostra misericordia, cioè per poterci portare alla salvezza; e **noi dobbiamo credere col cuore a questo amore infinito**, non basarci e non fermarci al nostro modo di vederci, ai nostri peccati, alle nostre miserie, **guardare alla sua misericordia** e con la mano toccare il suo cuore e prendere questa misericordia, **sentire questo fuoco d'amore che permea tutto il nostro essere, per farlo nuovo, per farlo pulito, per farlo degno di vivere la gioia divina di essere amore come Dio, di amare come Dio!**

La prima cosa è questa: fidarci della sua misericordia e dire con semplicità: " Gesù confido in Te, Gesù grazie per la Tua misericordia per me"; Tommaso è qui a dirci che Lui cerca ciascuno di noi; lui si è accorto che Gesù è amore, l'ha seguito, ha sentito quello che lui ha detto, non l'ha rimproverato, gli ha detto semplicemente : " Beati coloro che credono al mio amore; che segni devo darvi ancora?": Il segno più grande però che Gesù vuole è che noi abbiamo compreso e viviamo il suo amore; **la sua misericordia, è la misericordia per tutti i nostri fratelli**; "Misericordia voglio, non sacrificio, amore più degli olocausti"; cioè Dio è un'immensa realtà di salvezza e gode di salvare e non gode della morte del peccatore, ma vuole che si converta all'amore e viva di questo amore.

Per tutti chiediamo la misericordia del Signore, ma per primi, accogliamo noi stessi. **Gesù ha bisogno di anime, di cuori in cui effondere la sua misericordia, ha sete di questo!** Calmiamo la sete del Signore e la comunione la facciamo proprio in ringraziamento di questa misericordia, aprendoci a questa misericordia che, non solo mette la mano nel Suo cuore, ma Lui stesso in persona entra nel nostro cuore, nel nostro corpo, nella nostra anima e ci invade con il suo amore. Apriamo tutto noi stessi e vedremo che, invece di essere distrutti, ci sentiremo nuovi, e avremo una gioia indicibile e gloriosa perché non solo **il Signore ha trovato chi riceve la pace, ma Lui, come lo Spirito Santo, riposa, ha pace in noi** perché siamo in Lui vita vera, felicità eterna.

Lunedì della II settimana di Pasqua

(At 4, 23-31; Sal 2; Gv 3, 1-8)

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui".

Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?"

Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito".

Abbiamo il privilegio di chiamare "Dio Padre"; e questo Dio è Onnipotente ed eterno e vuole farci entrare nell'eredità che ci ha promesso. Gesù, qui nel Vangelo, parla e dice: "Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio"; e poi parla dello Spirito. Penso che voi tutti conosciate bene la Scrittura, sia in Giovanni come in San Paolo; il fatto che noi siamo figli di Dio, è dimostrato dallo Spirito che Lui ha dato a noi, con il quale chiamiamo Dio Padre.

Ed è solo nello Spirito che è possibile vedere il regno di Dio, che è Dio presente nell'umanità di Gesù; Lui è il Verbo di Dio come persona, è Dio presente in questo uomo. Che è impossibile vederlo come Signore, come Dio, se non nello Spirito Santo. "Nessuno - dice appunto San Paolo - può dire Gesù è Signore, se non nello Spirito Santo". **Quindi, vedere** - è questo che vuol far Nicodemo - vedere il dono di Dio, **vedere il regno di Dio che è la persona di Gesù, è impossibile se uno non rinasce dall'acqua e dallo Spirito.**

Quindi, è questa realtà il dono più grande che noi abbiamo! Allora come si fa a vedere il Signore, a rinascere dall'alto? **Noi siamo già rinati, siamo già stati purificati, abbiamo già le vesti bianche dell'Agnello** - portiamo noi monaci la cocolla bianca, segno della nostra luce interiore di bontà, di bellezza. Nell'inno, se vi ricordate, abbiamo detto: "L'umana piccolezza dei redenti", ma quest' umana piccolezza dei redenti, è stata assunta, questa carne, questa piccolezza, dal Verbo di Dio che l'ha trasformata. **Per rinascere, siamo chiamati a morire;** nell'inno sempre, abbiamo cantato: **"Nella tua morte siamo stati battezzati", siamo stati immersi nella morte di Gesù.**

Quando Gesù muore, non muore come castigo del peccato; ma muore per distruggere la nostra morte. E che fa con ciascuno di noi? Lui ci immerge nella sua morte; ma la sua morte, **la morte di Gesù ha dentro non un principio di morte, ma ha dentro una realtà che è la Divinità: la sua persona divina che distrugge con la potenza di Dio, della luce di Dio, della forza del Padre che è lo Spirito Santo, la morte nostra e ci fa rivivere.** Cioè, la nostra persona, unita a

Gesù, diventa viva, di una vita nuova: della sua vita di risorto, che Lui dopo ci comunica. Questa realtà, deve farci capire la grandezza della nostra dignità, la bellezza; ma anche la terribile realtà del peccato e della separazione da Gesù a causa della nostra cecità, del nostro male, del nostro orgoglio. E qui in questo contesto, abbiamo sentito una volta, circa quattro o cinque anni fa, questa affermazione, che **“un briciolo di grazia di Dio”, vale più di tutti i mondi messi assieme**, vale più di tutte le imprese umane. “Un briciolo di grazia di Dio”, perché questa ha il valore di Dio; e noi siamo riempiti di questa grazia! Che ne facciamo di questa grazia?

Il segno che abbiamo bisogno veramente di abbandonarci al Signore, è questa mancanza di gioia, di letizia, di festa. La festa del suo amore per noi, che ci ha trovati, che ci ha portati, che ci ha fatti rivivere; ma abbiamo questa coscienza noi monaci almeno, noi cristiani? Io lo dico a me stesso e chiedo perdono al Signore di questo; ma **il dono di essere figli di Dio, questo privilegio, è una cosa grandissima!** Certo che è fatta nella **piccolezza della nostra natura umana**, della nostra realtà. Ma questa realtà ha impedito a Gesù di fare quest'opera meravigliosa: di assumere la morte nostra e di tutti e di distruggerla nel suo cuore misericordioso? No! E perché gli impediamo di distruggerla adesso in noi?

Abbiamo bisogno di questa realtà dello Spirito, perché la gioia del Signore è la nostra forza, la gioia dello Spirito che ci ha fatti rinascere, ci fa vedere Gesù come nostro amico, nostra vita, **il Padre Dio Onnipotente ed Eterno, come nostro papà, ci fa vedere lo Spirito Santo come nostro pastore, nostra guida, nostra consolazione, che ci difende, ci purifica sempre dai peccati, ci dà la Sua grazia.** Chiediamo al Signore per noi e per tutti gli uomini, di veramente conoscere il dono di Dio, per entrare in questa eredità, “guida alla gloria incorruttibile della risurrezione”, perché con bontà ci guarda e “ci hai rinnovato con i sacramenti pasquali”. Adesso, Lui viene, l'azione di Dio è onnipotente. Sta a noi abbandonarci totalmente, con fiducia, a questa azione dello Spirito, per diventare con la nostra vita, con le nostre parole, l'annuncio della gioia della risurrezione.

Martedì della II settimana di Pasqua

(At 4, 32-37; Sal 92; Gv 3, 7-15)

“In verità vi dico: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito”.

Replicò Nicodemo: “Come può accadere questo?”.

Gli rispose Gesù: “Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”.

In questi giorni scorsi la Chiesa ci ha rammentato i fatti delle apparizioni del Signore risorto, con diverse e poco numerose testimonianze, più che sufficienti comunque. La Chiesa ci vuole indurre a considerare quanto il Signore, lo Spirito Santo, ci suggerisce con le parole di San Paolo e delle Sacre Scritture: se Gesù, il Signore è morto e risorto per noi, noi dobbiamo camminare in una vita nuova, nello Spirito Santo. Non ci serve per niente sapere storicamente, nei minimi particolari, come, dove, quando, a che ora Gesù è risorto, ma ciò che vale è vivere in una dimensione diversa, proprio perché Lui è risorto; dobbiamo quindi risorgere anche noi, se vogliamo capire qualche cosa della potenza della risurrezione, come suggerisce l'orazione.

Posso credere che esistono gli americani, posso ricevere qualche lettera con su il timbro del Canada', del Venezuela, o degli Stati Uniti, però in realtà non so dove essi si trovano e come sono; allora per rendermi conto della realtà dovrei vivere in quei posti. Così è per il Signore risorto, "regna in mezzo a noi" Dov'è? Per trovarlo è necessario seguire un cammino di risurrezione, che lo Spirito santo stesso opera in noi, ha operato e attua continuamente. È inutile che noi discutiamo all'infinito sulla risurrezione del Signore, mentre il problema sta nel lasciarci risorgere; siamo noi che dobbiamo - a Nicodemo lo dice chiaramente - "nascere di nuovo, rinascere dall'alto" significa rinascere dallo Spirito.

"Toglierò il cuore di pietra, metterò in voi lo Spirito nuovo, farò un'alleanza, che scriverò sui vostri cuori"; è lo Spirito infatti che testimonia al nostro spirito - che siamo rinati e allora ci lasciamo nutrire, crescere ogni giorno in questa dimensione. E' inutile star lì a discutere con il cieco che nega che ci siano i fiori, perché, poverino, non ha la possibilità di vederli con i suoi occhi malati.

"Il Signore regna in mezzo a noi", per vederlo e sperimentarlo basta lasciarci trasformare da questa potenza di risurrezione. Ciò di per sé è già avvenuto nel nostro Battesimo, ma noi lo dimentichiamo là nella Chiesa parrocchiale; per noi magari è solo nel certificato dei registri di battesimo. Siamo già rinati e dobbiamo ogni giorno crescere in questa nuova nascita, mediante la docilità allo Spirito che testimonia al nostro spirito. "Se Io vi dico le cose della terra, come "guardate gli uccelli del cielo, guardate i gigli del campo", e voi non capite, come potete dunque credere se vi parlo delle cose del cielo?" "Nessuno mai è salito al cielo, se non il Figlio dell'uomo, che ne è disceso". Solo lo Spirito Santo può metterci in comunione con la vita del cielo, senza di Lui siamo nella più grande difficoltà ed incapacità di vivere la vita del Figlio dell'uomo.

Se noi facciamo il nostro cammino ogni giorno, sappiamo dove va, perché "chi segue me, non cammina nelle tenebre". Dovremmo stare molto attenti a non interrompere questa luce del santo Spirito, che il Signore ha fatto risplendere nei nostri cuori, e a cercare di vivere, crescere, anche quando dobbiamo - siamo costretti a volte - ad uscire dai nostri schemi; anzi sarebbe per noi la più grande disgrazia se il Signore fosse recepibile dai nostri schemi, dalle nostre sensazioni. Questo personaggio non sarebbe, e non è certamente il Signore: il Signore è più grande del nostro cuore. Per conoscere qualche cosa di Lui, dobbiamo continuamente guardare a Lui, seguire Lui, mediante la docilità, l'obbedienza al Santo Spirito.

Mercoledì della II settimana di Pasqua
(At 5, 17-26; Sal 33; Gv 3, 16-21)

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce, perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”.

Nel Vangelo il Signore sta spiegando a questo Nicodemo il mistero della rinascita dell'uomo, del dono di Dio, fatto nella Sua persona. Nicodemo va da Gesù di notte e quando Gesù gli parla di una realtà grande, di questa rinascita, **Nicodemo continua a ragionare in modo umano**, perché ha in mente che Gesù è veramente una personalità da Dio, ed è soprattutto quasi certo che sia il Messia, ma lui **vuol rendersi conto di questo con le sue categorie**. Gesù parte immediatamente con un discorso che Nicodemo non capisce: "Bisogna nascere dall'alto, chi non nasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, in verità ti dico, non può aver parte nel regno di Dio.

Gesù, quando si presenta, chi l'ha fatto entrare a porte chiuse? **La dimensione che Gesù vuole suggerire a noi è che la Sua vita nuova è una vita che è, col suo corpo, Spirito datore di vita; è una vita eterna; è la vita umana sua, ma trasformata nel modo di vivere, nel contenuto di vita che ha Dio** che è vita eterna, che è amore eterno, che è bontà eterna, che è gioia eterna. Questa vita è la vita del Signore risorto e Lui ci ha liberati dalla prigione dei nostri peccati e della morte. "O Padre, che nella Pasqua del Tuo Figlio hai ristabilito l'uomo alla dignità perduta, fa che accogliamo e viviamo nell'amore". **Questo "amore" non è il nostro amore, ma è lo Spirito Santo!** Noi viviamo una vita ormai non più umana, la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio, cioè siamo nello Spirito Santo nati dell'acqua e dallo Spirito; la vita che noi abbiamo è quella del Signore risorto, è vita eterna e la morte non ha più potere su di Lui.

Questa dimensione a noi sfugge, come a Nicodemo, perché noi pensiamo che la scelta di Gesù per me è che mi deve far vivere bene, in pace, sereno e ci dimentichiamo che questa realtà è già superata; Lui ci ha già fatti passare dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce; **già la vita di Cristo risorto in noi è la nostra vita, la nostra causa di vivere, è quello che ci fa vivere, Colui che ci fa vivere, perché è un rapporto personale di Gesù con la nostra scelta di persona, e vuole portarci a questa carità infinita!**

Nelle preghiere che faremo alla fine diremo: "O Dio che sei Padre e che ci hai configurati a Cristo Signore, e ci hai inseriti come popolo sacerdotale (come

Lui) accogli l'offerta della nostra vita in unione al sacrificio della tua Chiesa"; poi, nella preghiera di comunione : "O Dio, nostro Padre...." Allora, noi abbiamo un papà e una mamma materiale, ma **Dio nostro Padre non ha nessuna materia; e, se è nostro Padre abbiamo la Sua vita e la vita che Lui ci dà nel Signore risorto è una vita totalmente diversa, divina!** Questa dimensione ci scombussola, come il povero Nicodemo; ma vogliamo accogliere questa realtà di spirito? Ed ecco allora Gesù che ci convince stasera e ci dice: "Che ci hai accolti alla mensa del tuo Figlio"; mangiamo il corpo e il sangue di Gesù risorto, è una mensa spirituale; quel pane non è più pane naturale, è il corpo di Gesù risorto, il suo cuore, nuovo, tutto spirito e vita, uomo, ma umano e divino! **Il suo sangue è questa vita nuova che circola nelle nostre vene.**

Allora noi qui non capiamo: "Donaci di crescere nella comunione del Tuo spirito in santa fraternità": amarci come figli di Dio, fratelli che hanno la stessa vita di Dio Padre, supera tutte le differenze e limitazioni che abbiamo: non c'è più Eugenio, Orazio, Silvio, Giovanni, Claudio; **questa realtà qui non c'è più perché è stata assunta da Gesù.** Invece noi, come gli Ebrei, vogliamo tornare a vivere quella vita là, ma a che cosa serve? Il vento fa quello che vuole ed è lì la docilità allo Spirito Santo.

Lo Spirito viene da dove vuole, fa quello che vuole, noi dobbiamo seguire la libertà dello Spirito, non più quello della carne! **Contristiamo lo Spirito perché non accogliamo l'amore, non abbiamo la nostra dignità, la nostra vita divina e quella dei nostri fratelli, perché vogliamo ricostruire la dimensione umana.** Allora cerca di convincerlo dicendo : "Ma sai che il Padre, che io conosco, ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio, non perché giudichi, ma perché salvi, perché muoia, perché voi abbiate la vita facendo morire la vostra morte nella Sua morte, per amore, mediante lo Spirito Santo; e questo Spirito Santo che ha fatto risorgere Lui è in voi e farà risorgere anche i vostri corpi mortali.

Siamo chiamati a vivere; chiunque infatti fa il male e quando noi facciamo il male a noi stessi, non tanto male dal punto di vista morale; **ma quando noi siamo empi, quando non crediamo al dono di Dio che siamo, tutte le volte che ci comportiamo non da figli di Dio, ma da uomini, anche saggissimi, noi facciamo inutile la croce di Cristo e lo Spirito per noi!** E poi dice:" Non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce." Confessiamo che Dio ci ha amato e ha fatto di noi piccoli, poveri, peccatori, dei suoi figli e amici suoi. E a compiere questo è lo Spirito Santo, non per il trionfo umano, secondo le nostre aspirazioni, ma secondo il disegno immenso di amore, di bellezza e di vita eterna che Lui ha pensato per ciascuno di noi.

Giovedì della II settimana di Pasqua

(At 5, 27-33; Sal 33; Gv 3, 31-36)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo:

“Colui che viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza;

chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero.

Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui".

"Coloro che accolgono il Figlio di Dio e credono in Lui, hanno la vita eterna". San Giovanni, nel suo prologo, dice appunto che: **"Coloro che accolgono il Verbo** che si è fatto uomo, Gesù, morto e risorto per noi ora, **costoro sono generati da Dio, dall'alto e non sono nati, né da carne, né da sangue, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati"**. Gesù, ancora ai suoi discepoli, dice: " Voi siete nel mondo ma non siete del mondo"; sono affermazioni molto grandi, molto belle e lasciano forse anche noi sorpresi. Accettiamo questa testimonianza, o vogliamo appartenere alla terra e parlare come parla l'uomo di terra? Se vi ricordate, nell'inno, abbiamo cantato questa: "Pasqua perenne perché oggi Cristo è risorto; lieto rispondi ,veramente il Signore è risorto, tutte nuove son fatte le cose" le cose e io noi, non siamo fatti nuovi? Non siamo nuove creature nel Battesimo, sepolti nella morte di Cristo e risorti con Lui alla vita nuova?

Queste cose nuove che Dio ha fatto "è in questo giorno che attinge l'eterno", e vorrei soffermare la nostra attenzione perché possiamo diventare capaci di accogliere questa testimonianza del Padre a Suo Figlio, che è fatta prima di tutto, che è resa a noi al nostro spirito, nel nostro cuore. "Questi - Gesù - è mio figlio prediletto in cui ho posto tutta la mia compiacenza, ascoltatelo!". **Questa testimonianza del Padre attira ciascuno di noi al Signore Gesù perché abbiamo la vita; è per ogni uomo oggi, per tutti. Questa è la verità che fa liberi!** La verità è questa, che Lui ,questo figlio di Dio che è stato mandato dal Padre proferisce le parole di Dio, parole eterne, queste parole di vita (ieri abbiamo sentito nella lettura l'Angelo dice agli apostoli di annunciare) e questo dà lo Spirito senza misura; lo Spirito è la vita, lo Spirito è colui che dà la vita. Nell'inno, se vi ricordate, abbiamo detto questo : "Chi ha fede e per lui già possiede, pur se morto, (destinati noi alla morte) un germe immortale, passa ognuno dalla morte alla vita, purché libero da ogni possesso, diamo dunque all'amore ogni cosa".

Questo Spirito è l'amore, Gesù è tutto amore, il Padre ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio; dando suo figlio ha dato Se stesso, il suo tesoro, ha dato Colui che è la vita, Dio stesso, che fa vivere Dio di gioia di essere Padre! "Papà nelle tue mani affido me stesso, affido il mio Spirito" e il Padre ha accolto questo Spirito che era tutto amore di dono per noi, per lavare con il Suo sangue i nostri peccati mediante l'offerta della sua morte. Il Padre ha preso tra le sue braccia il suo spirito ed ha effuso su di noi **la potenza dello Spirito Santo con la Risurrezione nel corpo di Cristo, l'ha effuso su tutta l'umanità, liberandola dalla morte, dalle tenebre.**

Come è possibile che noi possiamo avere questa testimonianza vincendo, mediante il sangue dell'Agnello, questo nemico? **Credere che Gesù è morto per me, ha dato il Suo sangue per me**, quel sangue preziosissimo per me! E' questa la fede della Chiesa! Gesù è morto per amore mio, per manifestarmi e donarmi

l'amore del Padre ! Come si fa a vincerlo? Vivendo questo sangue dell'Agnello che ci purifica dai nostri peccati, ci fa nuovi, credere al nostro battesimo, alla creatura nuova che Dio ha fatto di noi, questo è il primo modo: credere all'amore di Dio.

Secondo aspetto: "la testimonianza del loro martirio perché hanno disprezzato la vita fino a morire"; **Gesù non ha disprezzato la Sua vita, ma ha dato la sua vita per noi, ha tenuto in nessun conto la gloria, la bellezza, vivere eternamente -che Lui poteva farlo - per potere, mediante la sua morte, testimoniare che Lui - attenzione - è Dio che non muore!** La persona del Verbo, come vi dicevo l'altro ieri, non muore, è Dio eterno! Questo Dio che ha assunto la nostra umanità è morto veramente separando l'anima dal corpo, ma la persona del Verbo l'ha tenuta e **quando Lui dà il suo Spirito** al Padre, la sua anima, tutto se stesso, **il Padre, che è sempre unito a Lui come il Figlio suo, vedendo quest'amore immenso nell'umanità del Figlio, vede noi come il Figlio.**

Noi, mediante la fede in questo amore per noi, credendo all'amore di Dio Padre per noi, di Gesù per noi, diamo la nostra vita all'amore che vince la morte, a Lui che ha vinto la morte diamo ogni cosa, liberi da ogni possesso. Egli ha dato tutto se stesso per noi, pure noi, **dando tutto per Lui, siamo uniti alla persona del Verbo che ci ha assunti, che ci ama come se stesso e non possiamo morire!**

Con il Battesimo siamo morti alla vita di prima del peccato e **siamo viventi per Dio in Cristo Gesù; siamo stati fatti sedere, cioè avere la potestà di essere figli di Dio** alla destra del Padre nella gloria. Questo avviene in ogni momento della vita, è presente questo mistero; sentirete nel Prefazio: "Per questo la Chiesa esulta di gioia su tutta la terra", esultiamo noi per questo dono e più accogliamo questo sangue versato per noi, il sangue dell'Agnello, più lo lasciamo scorrere nelle nostre vene, sia col Sacramento, con la sua Parola, e amiamo noi stessi dell'amore di Cristo e amiamo i fratelli con lo stesso amore.

Eccoci allora **testimoni che Gesù è il Signore, l'Onnipotente che fa vivere tutti con la sua vita, ci dona il suo Spirito in abbondanza, senza misura.**

Venerdì della II settimana di Pasqua

(At 5, 34-42; Sal 26; Gv 6, 1-15)

In quel tempo, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi.

Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo".

Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si

erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

Abbiamo pregato Dio, questo Padre misericordioso, che ha voluto che Suo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico. Abbiamo come spiegazione di questa preghiera, il segno che Gesù fa della moltiplicazione dei pani. Sulle offerte diremo ancora - sempre rivolgendoci a Dio come Padre: "Dio nostro Padre, per questo memoriale dell'immenso amore del Tuo Figlio, fa che tutti gli uomini possano gustare il frutto della vita, mediante la nostra testimonianza". E poi ancora: "O Padre che alla mensa dei santi misteri - quindi abbiamo una mensa, Gesù dà questo pane da mangiare - nutri e fai crescere la Chiesa, donaci di accogliere il dono, il contenuto di questa tua realtà d'amore, del tuo amore, per divenire nel mondo lievito e strumento di salvezza".

In questa preghiera che noi innalziamo, nel mistero dell'Eucarestia che stiamo celebrando, la luce di quanto Gesù fa, il significato profondo che Egli manifesta, è proprio il gesto che fa Dio Padre, come è descritto nel Vecchio Testamento: "Tu apri la tua mano e sazi di bene tutte le tue creature; dai da mangiare anche ai piccoli del corvo che hanno fame, che gridano a te". **Gesù compie il gesto del Padre che dà da mangiare ai suoi figli, perché Lui fa ciò che vede fare dal Padre: "Chi vede me vede il Padre"**. È un gesto profondo, questo, che ci porta a capire cosa significa questo gesto. Subito la gente lo interpreta come il gesto che: Lui è il nuovo Mosé e Profeta; e quindi loro vogliono farlo re perché continui a dar da mangiare al suo popolo, difendere il suo popolo materialmente. Gesù si eclissa di fronte questa scelta e si ritira solo. Ma Egli **non è mai solo, è sempre col Padre, rimane solo per entrare ancora più profondamente in relazione alla volontà del Padre** che desidera - mediante questo segno - che il Figlio diventi "pane vivo disceso dal cielo" per nutrire la vita dei suoi figli e fratelli.

La sua passione è stato il mezzo con cui il suo corpo è stato reso come un pane cotto dalla sofferenza, ma soprattutto cotto dall'amore con cui Egli ha sofferto e offerto se stesso per essere trasformato in cibo per la nuova vita di figli di Dio. Per giungere alla gloria della risurrezione pensiamo a cosa ha fatto per noi Gesù, cosa ha subito per noi Gesù per amore nostro, per liberarci dalle **conseguenze del nostro peccato e collaborare col Signore** a diventare a nostra volta cibo di vita per i nostri fratelli, mediante l'offerta d'amore di noi stessi come nuove creature, proprio dando tutto noi stessi nella sofferenza, morendo al mondo, a tutto ciò che non è apertura all'amore di Dio ed al dono immenso di essere figli.

E l'azione che fa Gesù, è un'azione che mette alla prova i suoi discepoli per due volte: prima con Filippo, poi con Andrea. Cioè noi non riusciamo a capire che,

nelle mani di Dio che ci ha fatti, nelle mani di Gesù - siamo difatti “Ctisma tou Xristou” siamo creatura, siamo manufatti di Gesù Cristo: “Poiema tou Xristou” fattura di Cristo. Siamo una realtà, un risultato che Lui ci ha creati, ci ha rigenerati, ci ha fatti come ha fatto il primo uomo; Lui ci ha fatti con acqua e Spirito Santo, figli di Dio come Lui. Questa realtà, è **una realtà che ha bisogno di nutrimento**, ma un nutrimento che va capito : **Gesù, per nutrire questa vita nuova che abbiamo**, si fa pane, si fa vino, **si fa quel pezzo di pane che voi mangiate**.

“Cinque pani, nelle sue mani, diventano capaci di sfamare 5000 uomini”. Nelle sue mani si moltiplicano. Questo è un segno anche molto più profondo che: **ogni Parola che è sulla bocca di Dio, che è ciascun uomo che viene in questo mondo, è una Parola di Dio stupenda, pronunciata da Lui in Cristo Gesù**. È questa è la realtà che si moltiplica attraverso il sacrificio della croce, l’Eucarestia e il nostro sacrificio con Gesù. Dovremmo noi guardare quante volte Gesù ci ha amato, guardarci indietro e dire: “Quanto mi ha amato Gesù”. E per convincerci, Gesù dice: “Quante ceste, avete raccolto di cinque panini?” “Dodici, piene zeppe di pezzi avanzati”. Per dire: **“Avete ancora dei dubbi sul Mio amore per voi, sull’abbondanza dello Spirito che vi do senza misura, della vita senza misura che vi do?”** Siete ancora lì che giocate all’egoismo, nel dare il meno possibile a me e ai fratelli, della nostra vita d’amore? “200 denari non basterebbe neanche per dare un pezzettino di pane”.

Noi facciamo i calcoli con quello che abbiamo tra le mani; ma abbiamo il Signore Gesù che ci si dona totalmente e opera per noi miracoli per toglierci la fame, ma la fame del cuore, la fame di essere amati, di amare. **Siamo creati per essere figli di Dio e vivere nella luce e nell’amore di Dio, vivere nello Spirito, camminare nello Spirito**. Ecco allora, che il Signore con questo segno, ci vuole dire l’abbondanza del Suo amore; e sta a noi accoglierlo e guardare quanto ci ha amato, quanto ci ama.

E adesso, con questo piccolo pezzo di pane, con questo po’ di vino Lui si offre; e fa un miracolo molto più grande di quello: perché rende presente, mediante la potenza del suo Spirito d’amore, Lui Spirito datore di vita, rende presente in quel pane e in quel vino, il Suo corpo, il Suo sangue di risorto vivo, che dà la vita, ci dona con gioia. **“Il Signore ama chi dona con gioia”**.

Accogliamo questa gioia del Signore, non vogliamo diventare re, o fare le cose in questo mondo per avere l’approvazione e risolvere i nostri problemi. Cominciamo a lasciarci amare e vedere quanto siamo stati amati. Negli altri evangelisti, Gesù dà agli Apostoli il pane perché lo distribuiscano; qui è Gesù stesso che lo fa, perché è la potenza Sua che opera nelle mani dei suoi Discepoli. Giovanni ci tiene a esprimere questo: **è sempre Lui a operare, anche nella Chiesa**, anche nei discepoli che danno questo pane, ma non solo quello materiale: il pane della Parola di Dio, della grazia di Dio; il pane di essere noi stessi figli di Dio, vivere nello Spirito Santo è la nostra gioia. **La nostra bellezza di essere figli di Dio deve essere contagio che comunica agli altri la gioia di vivere**, perché possano essere liberati dal nemico, satana, dal male; specialmente tanti bambini, tanti giovani e possano vivere la Vita piena di Dio.

Sabato della II settimana di Pasqua

(At 6, 1-7; Sal 32; Gv 6, 16-21)

Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non temete". Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

Ieri sera il Vangelo terminava dicendo : "Gesù si ritirò tutto solo sulla montagna". Gesù è solo? La solitudine per Gesù era un modo umano, sia per rifiutare il discorso che volevano farlo re, secondo un'ottica loro e Lui non ci sta, perché è venuto per compiere la volontà del Padre; e sia perché **Gesù**, nella solitudine, "...anche quando mi lascerete solo io non sono solo il Padre è sempre con me", **era costantemente in questo rapporto unico, figlio unigenito, figlio unico del Padre, anche come uomo.** Ed era sua volontà, suo desiderio, suo atteggiamento costante e di fronte alle situazioni più grandi che Lui sta spiegando (adesso ha moltiplicato in un modo molto forte questa realtà del pane, piccoli pani li ha fatti trasformare in cibo per 5000 persone).

Lui vuole arrivare a spiegare chi è con dei simboli, con dei segni; e deve fare il discorso che fa, dovrà dire che Lui è il Pane di Vita: "Hanno mangiato il pane". Gesù parla col Padre perché dice le parole che ha udito dal Padre e ascolta il Padre; è in contatto con Lui; **Gesù vede il Padre. E'una conoscenza profonda,** esperienziale ancora più grande dell' udire una parola come facciamo noi: **è un rapporto totale di comunione, di accoglienza della volontà del Padre, di quello che il Padre opera, dice, è, fa.**

Quindi, in questa solitudine Gesù dice - anche a noi che abbiamo lo Spirito Santo dentro di noi, che è Salvatore, **ci ha salvati, perché noi ascoltassimo nel nostro cuore lo Spirito Santo che dice a Dio: "papà";** è sempre in relazione al nostro spirito, mosso dallo Spirito di Dio, con il nostro Padre. Siamo questa creatura nuova, non siamo mai soli. Penso che i miei fratelli monaci abbiamo l'esperienza che è difficile star soli nel modo di Gesù, in rapporto col Padre, in rapporto con Gesù, con il profondo del nostro essere da dove siamo generati come figli; è difficile! Perché siamo incapaci di fare la solitudine.

Allora, c'è questo vento, loro stanno affondando, sono soli, sono soli senza Gesù. **Il vento contrario è il vento di Satana, ma è anche il vento delle nostre passioni, i nostri tumulti interiori, le nostre agitazioni non ci permettono questa solitudine con cui gustare** -abbiamo sentito ieri anche nella preghiera - **gustare questa presenza del Signore in noi.** Senza Gesù noi siamo soli e non possiamo far nulla; e qualche volta ci rattristiamo perché ci sentiamo soli. Ma il nostro è il dispiacere, non di essere separati da Gesù e di non vedere Gesù in noi; ma è quello che gli altri devono darmi la conferma che non sono solo.

Nessuno può darci la conferma che ci dà Gesù: che il Padre è con noi;

che Lui è con il Padre, che noi siamo amati e che siamo importanti, perché Lui ci ha fatti, Lui ci ha creati, Lui ci ha generati; noi invece cerchiamo questa dimensione di stare con gli altri, ma anche gli altri non ci possono aiutare, perché arrivare a **gustare la presenza di questo pane disceso dal cielo, che è questa parola seminata in noi, è impossibile umanamente.** Allora, mentre noi fatichiamo, siccome Gesù è misericordia, per potere compiere, arrivare dove Gesù ci dice di andare, ecco che Gesù si fa vedere; e lì però abbiamo un gioco molto forte noi : è un fantasma ? E' vero ?

“Io Gesù abito nei cuori vostri e sono venuto perché il vostro cuore fosse il mio, il luogo dove io, in pace, posso darvi la mia pace, posso comunicarvi il mio amore e voi riposare nel mio amore nello Spirito Santo”. Gli apostoli lo accolgono con gioia, mentre cammina sulle acque - bello questo Gesù che cammina sulle acque. **Se Lo prendiamo con noi, cioè crediamo a questa Sua presenza - l'unica cosa che veramente importa - allora le cose diventano nel cuore pacifiche, belle e si tocca subito la sponda; perché la sponda è Lui, la sponda è il Signore che vive in noi,** è la sua vita che riesce a comunicarci quando noi ci fidiamo di Lui, che riversa in noi senza misura lo Spirito, il Suo amore dolcissimo, compassionevole. Gesù trova la sua gioia, la sua pace adesso mangiando con noi!

Ma, scusate, siamo noi che mangiamo Lui o è Lui mangia noi? Perché il più contento questa sera di dare a noi il suo corpo e il suo sangue come cibo di vita eterna é Lui! Fa festa con noi, perché vuole donarsi a noi; e mangia tutta la nostra umanità, distrugge tutto ciò che in noi è umano inquinato, lontananza da questa presenza, dall' essere suoi. Nella solitudine con Lui noi abbiamo tutto, abbiamo noi stessi, siamo nella pienezza della vita, nell'amore. "O Padre che hai dato a noi il Salvatore, lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà".

La libertà è solo nello Spirito Santo, nell'amore, **la libertà è credere con tutto il nostro essere, per dono suo, che Lui è amore, ha amato me, ha dato se stesso per me, vive in me, io sono la sua gioia d'amore! Credere questo è la libertà!** Dopo, per dar esperienza d'amore, si è liberi di lasciare tutto e di amare i fratelli, anche quelli che non capiscono niente di Gesù; è l'eredità eterna che ci aspetta e cresce; cioè, diventiamo sempre più pieni di questa vita eterna e viviamo in una pace, in una gioia che veramente è la libertà che Dio Padre, essendo Lui libero, vuole comunicare a noi; ma non ce la dà così, ce la dà mediante il Salvatore Gesù che è lo Spirito Santo, che sono in noi; li ha dati a noi, vivono in noi; a noi non lasciarli soli e vivere soli con tutto il nostro essere con loro.

III DOMENICA DI PASQUA (A)

(At 2, 14. 22-33; Sal 15; 1 Pt 1, 17-21; Lc 24, 13-35)

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.

Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e

camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?".

Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?".

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Questo giorno è memoriale della Pasqua, e Dio Padre, che ieri nella preghiera ci aveva donato il Salvatore e lo Spirito Santo, oggi vuole raccogliere noi, ai quali ha dato il Salvatore e lo Spirito Santo e che siamo pellegrini in questo mondo; per poterci raccogliere abbiamo chiesto di donarci lo Spirito Santo e Lui lo fa. Abbiamo cantato all'inizio della celebrazione: "Vieni Salvatore del mondo, illumina le nostre tenebre"; noi siamo in cammino verso il regno di Dio che è un regno glorioso, un regno di bellezza, di luce. Difatti, abbiamo cantato: "Illumina con la luce del Tuo volto noi". E Gesù lo fa, come ha fatto con questi due discepoli; lo opera, ma **i nostri occhi tante volte sono impediti nel vedere**; gli occhi, non questi, ma quelli del cuore, **perché la tristezza ci attanaglia**.

In questa strada che noi vorremmo prendere, **Gesù si fa pellegrino con noi per accompagnarci sotto apparenze che noi non riconosciamo: quelle della Chiesa che custodisce la sua Presenza, la Sua parola**. Quando Gesù viene riconosciuto nello spezzare il pane scompare ai loro occhi, non dalla realtà della presenza Sua con noi; si nasconde alla loro visibilità, per farci comprendere di

lasciare che lo Spirito Santo, il Salvatore che sono con noi, illuminino la nostra miseria, la nostra tristezza e facciano capire, con la spiegazione data dalla Chiesa, con i sacramenti, che **noi siamo stolti e tardi di cuore nel credere al piano di Dio su Gesù e su di noi, nell' accoglierlo, nel farlo nostro, nel chiedere a Gesù "resta con noi"** . Questi discepoli sono saggi, per il fatto che lo invitano; e sembra che Lui voglia andarsene via.

Il gesto di Gesù di andarsene via è molto profondo: perché loro erano scappati da Gerusalemme, queste cose ormai non interessavano più; si erano allontanati dalla predicazione di Gesù, dall'attesa che questo Gesù ristabilisse il regno secondo le loro idee. Quanta gente, quante volte anche noi ci allontaniamo da Dio perché Dio non esaudisce, o non sembra facile regnare in questo mondo, avere la gioia di questo mondo! Allora scappiamo da Lui, e che fa Gesù ? **Viene con noi, ci accompagna; è già nella nostra sofferenza, nella nostra tristezza. Gesù ci precede e ci accompagna**, ma nel nostro cuore dobbiamo noi uscire dal nostro modo con cui vogliamo capire l'azione di Gesù; ci ha dato il Salvatore e lo Spirito Santo per avere la vera libertà e l'eredità eterna, dicevamo ieri, e oggi abbiamo detto " conoscere Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture".

Chiediamo veramente che, anche noi, scaldati da questa presenza dello Spirito Santo che vuole farci conoscere Gesù, far conoscere Dio, far conoscere il Padre, possiamo aprire il nostro cuore all'incontro con Lui e, pur essendo pellegrini, possiamo pensare di essere pellegrini per arrivare alla patria del cielo ,in quel luogo dove Lui ci ha preceduto e ci sta preparando il posto, e **noi ci prepariamo lasciando trasformare la nostra miseria da questa gioia di salvezza**, per potere, come dice nel cantico "cantare le sue lodi" non solo con la bocca come facciamo adesso, ma con il nostro essere diventato nuovo, diventato un canto nuovo di gioia pasquale eterna con il nostro Signore e Salvatore.

Lunedì della III settimana di Pasqua

(At 6, 8-15; Sal 118; Gv 6, 22-29)

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?"

Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo".

Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?"
Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato".

La luce della verità, questa sera, che il Signore ci dona, è una luce che non viene dall'uomo, viene da Dio, e questa luce meravigliosa è la persona stessa del Signore Gesù: "Io sono la luce, io sono la verità" e Gesù dice che **l'unica opera da fare è quella di credere in Colui che Egli ha mandato, aderire a quello che Lui dice**. Anche noi siamo chiamati questa sera ad aderire a quello che il Signore dice e come questa gente cerchiamo Gesù, vogliamo Gesù; ma ci domandiamo: "Quando sei venuto qua, come sei venuto qua, Gesù?", "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo"; **come sei venuto qua Gesù ,che cosa hai fatto, come puoi essere presente con noi, nel mio cuore?**". Gesù aveva fatto la moltiplicazione dei pani e poi ha camminato sulle acque come Signore.

Prima si è ritirato solo a pregare; e tutta la sua realtà umana immersa nella realtà del Verbo di Dio, **il rapporto col Padre era pieno della potenza della divinità che nasconde normalmente, per non farci morire di luce e di gioia**. Gesù ha camminato sulle acque proprio per potere fare questo discorso; un discorso totalmente diverso da quello che abbiamo noi, un discorso con cui Lui vuol comunicarci la sua vita divina; da dove viene? Viene dalla consacrazione che Lui ha avuto, è stato mandato dal Padre perché consacrato dallo Spirito Santo. Vorrei questa sera essere breve citando una dimensione di come convertirci dal nostro errore; la Liturgia vuole che viviamo in Lui, che è la nostra vita.

Lui, Gesù risorto è la nostra vita; **la nostra vita come noi la intendiamo non c'è più, noi siamo ora vivi nella misura che aderiamo al Signore Gesù risorto**, vivente in noi e operante in noi nella Chiesa, viene ma noi non sappiamo come, non sappiamo quando, ma Lui viene! **Nella misura in cui noi cresciamo nell'obbedienza amorosa allo Spirito Santo** e bramiamo con tutto il cuore la rugiada dello Spirito che è in Lui e che viene a noi per illuminarci, **diventiamo capaci di capire cos'è il pane** che il Signore, in questi giorni, promette e spiega. In questo momento ci dà.

Ricordatevi come avviene, ma avviene da oltre il tempo, da oltre la nostra immaginazione: **se l'Eucarestia è il corpo e il sangue del Signore, noi mangiamo Dio**, la vita divina e ci nutriamo di essa. **Se mangiamo Dio**, vuol dire che **dobbiamo vivere come Dio, come Gesù risorto; se dobbiamo vivere come Dio, dobbiamo buttar via** - ecco la preghiera - **tutto ciò che non è conforme** a questa nostra divinizzazione! Ma lo vogliamo capire che le parole di Gesù sono Spirito e vita che operano ciò che dicono, o vogliamo continuare vivere - specialmente noi monaci - nel nostro metro di misura?

Come hai fatto a stare qui Gesù ..da dove vieni Gesù? Cioè, il nostro modo umano di interpretare la vita quando siamo già immersi nella divinizzazione che la risurrezione ha operato in noi: vogliamo aprirci ed essere docili nell'amore a questo Spirito Santo? Accogliamo Gesù e lasciamo che sia Lui a vivere in noi; quindi **dobbiamo vivere** coi Suoi sentimenti, col suo giudizio, col suo amore, con la sua pazienza e con la sua visione di noi stessi e dei fratelli, ma soprattutto, **con la visione che Lui ha di Dio Padre che ci genera come figli suoi nello Spirito Santo, mediante la passione e la morte del Signore Gesù e l'Eucarestia; e gode**

di questo! Entriamo in questa gioia, perché diventi potenza per vivere la vita divina che già è in noi.

Martedì della III settimana di Pasqua

(At 7, 51-59; 8,1; Sal 30; Gv 6, 30-35)

In quel tempo, la folla disse a Gesù: “ Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo”.

Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”. Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”.

Gesù rispose: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”.

Il Signore ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo; ha aperto le porte del suo regno. Il regno, la terra su cui Dio domina è senz'altro l'umanità del Signore che ha dato la Sua vita per noi e che è risorto per amore nostro, per la gioia nostra, per essere la terra buona sulla quale noi possiamo vivere. L'umanità del Signore è tutta permeata dallo Spirito Santo e sentivamo ieri nel Vangelo che: "L'opera da compiere", dice Gesù a questi farisei "è di credere, di aderire a Colui che il Signore ha mandato e sul quale ha posto il suo sigillo". Il "sigillo" è la consacrazione, la presenza dello Spirito Santo che testimonia che questi, Gesù, " è mio figlio prediletto e lo Spirito è su di Lui e opera in Lui", ed è mosso da questo Spirito Santo che Lui parla, compie guarigioni, ed è nello Spirito Santo che adesso, dopo essersi offerto, vive nel suo corpo glorioso per dare la vita.

Nella prima lettura abbiamo ascoltato come questi Ebrei e Saulo stesso, che approvava l'uccisione di Stefano, contrastano la testimonianza dello Spirito Santo; contrastano la testimonianza che lo Spirito Santo dà in Gesù: che il Padre ha tanto amato noi da dare per noi il suo Figlio, di dare a noi il Salvatore e lo Spirito Santo. **Quindi la colpa da cui il Signore ci vuole rendere liberi, perché dov'è lo Spirito del Signore è libertà, è proprio la libertà dalla colpa di opporci allo Spirito Santo:** "Io ti dico: apri la tua bocca, la voglio riempire; se tu mi ascoltassi, io ti nutrirei con fiore di frumento, ti sazierei con miele di roccia".

I nostri padri hanno mangiato... Mosè gli ha dato..." Gesù risponde : "Non Mosè ma il Padre mio vi dà..", adesso! **E' interessante questo presente, che è il presente creatore di Dio che opera sempre e opera in questo momento per noi:** "Ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo", quello vero che è Lui; il pane di Dio è Colui che discende dal cielo e dà adesso la vita al mondo, e loro dicono: "Dacci questo pane"; cioè noi chiediamo al Signore che ci dia il pane, ma abbiamo sempre però l'ascolto, non della dimensione dello Spirito Santo che è in noi e che ci dice:" Guarda che colui che è davanti a te che ti parla è fatto dallo Spirito Santo, guarda che è tutto Spirito Santo, tutto amore di Dio, è il vero Figlio di Dio, è la luce del

mondo, è la vita nel mondo, guarda questo qui, questo uomo"; invece di guardare a questa testimonianza che lo Spirito dà, che il Padre dà a noi per attirarci a Lui, noi stiamo sulle nostre posizioni umane.

Ecco il peccato! Il rifiutare il dono di Dio, il rifiutare di vedere Gesù seduto alla destra del Padre, nell'onnipotenza divina, che guarda a noi per poterci beneficiare e che dà ancora oggi il suo corpo e il suo sangue per noi. La testimonianza dello Spirito ci dice: "Guarda che tu sei risorto, perché la vita di Gesù risorto è data a te" e **noi che abbiamo la testimonianza dello Spirito** che dice che Dio è Padre, che Gesù è il Signore della nostra vita, della nostra terra, del nostro cuore, **dovremmo aprirci, come piccoli bambini, aprire la bocca del cuore e lasciarci nutrire**, lasciarci veramente trasformare da questa realtà, liberati dalla colpa, perché possiamo ereditare i beni da Te promessi.

La terra promessa, il Regno di Dio è Gesù in noi, è la sua vita che noi dovremmo accogliere! Come dicevamo l'altro giorno nella preghiera: "respingere ciò che è contrario al nome di cristiani, al nome di Cristo, al nome di fatti dallo Spirito Santo; se siete rinati dallo Spirito Santo, camminate secondo lo Spirito. Amiamo Dio e la creatura nuova che è in noi, nella Chiesa, piena di Spirito Santo, e saziamoci della dolcezza di questo miele, di questo fiore di frumento che Lui ci dà con gioia e dona a noi questa sera nell'eucarestia fatta vita in noi. **Ringraziamo di tutto per potere essere santificati dallo Spirito e ottenere** queste promesse, ottenere **la libertà dei figli di Dio che**, come Stefano, amano, perdonano, **si offrono a Dio nella gioia che Cristo è in loro**, lo vedono, lo seguono, lo amano e lo glorificano con la loro vita.

Mercoledì della III settimana di Pasqua

(At 8, 1-8; Sal 65; Gv 6, 35-40)

In quel tempo, disse Gesù alla folla: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Veramente il Signore assiste noi che siamo sua famiglia, siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo e siamo figli del Padre. Questo Dio è nostro Padre. Gesù con queste persone sta cercando di spiegare il desiderio immenso, eterno di Dio di comunicare la Sua vita mediante il Figlio a loro, in un modo che potessero accoglierlo e distruggere quell'incredulità, quella cecità, che veniva dal cuore, che viene dal cuore duro, che non crede all'amore di Dio per noi. Gesù spiegava ieri ai giudei che: "Mosé, sì, vi ha dato la manna, ma non lui, bensì Dio Padre. Voi avete

mangiato una realtà simile alla manna, il pane moltiplicato che non sapete da dove provenga; è il cibo che Dio vi ha dato attraverso di me". **Gesù si presenta come Colui che desidera**, perché è in contatto col Padre, è animato dallo Spirito del Padre, di comunicare la vita di Dio attraverso la sua umanità a queste persone; e quindi le mette al corrente di una dimensione profonda: "vedendo Lui", come dirà dopo, vedono il Padre, eppure " Voi mi vedete e non credete".

"Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il figlio e crede in Lui abbia la vita eterna "; **vedere il Figlio e credere in Lui vuol dire credere** che è stato mandato, che ha il sigillo di Dio e **che Lui manifesta l'amore di Dio come un papà** che dà da mangiare, ma non un cibo che perisce, ma un cibo che il Padre dà e che dura per la vita eterna. Gesù nel Vangelo distingue quando dà da mangiare, o da vestire, o altre cose di cui c'è bisogno. Dice:" Il Padre vostro sa che queste cose ci sono" ma è il rapporto con Lui che è importante, perché noi entriamo in questa fede, vediamo chi è questo Gesù e chi lo manda, chi sta dentro a questo uomo. Questa dimensione, noi facciamo fatica ad accoglierla, come queste persone: "Avete visto, non credete".

Noi siamo sommersi dai segni di Dio che sono grandissimi, sia nella Parola, come nel sacramento, che ci danno la vita che Gesù vuole che noi abbiamo a vivere: **vita che nasce dall'acqua e dallo Spirito e ha bisogno di crescere nella conoscenza della Parola di Dio, di Gesù in noi, di Gesù come vede noi, di Gesù come persona che è il dono di Dio**, che è colui che contiene dentro di sé tutto lo Spirito di Dio, che ha in abbondanza tutto l'amore di Dio!

Lui vuole farci partecipi; ma c'è un gioco molto pedagogico dove Gesù dice che per vedere dobbiamo conoscere col cuore chi abbiamo davanti e Gesù cerca di spiegarlo:" Voi avete davanti uno che ha camminato sulle acque, vi ha dato da mangiare e vi dice che questo non viene da me." - come Mosé non veniva da lui stesso- E' interessante come nella prima lettura abbiamo ascoltato che la parola di Dio cresceva. **La parola di Dio è Cristo che, quando viene conosciuto nella dimensione di quello che Lui ci dice, ci ha manifestato, allora sì che cresce l'amore in noi, per Lui, la meraviglia di queste opere che Dio fa!** Questa meraviglia dovrebbe farci aprire la bocca, aprire la bocca del cuore ad accogliere questo dono che ci sorpassa, che non conosciamo, che mai è entrato in cuore d'uomo. Noi dovremmo già averlo, perché lo Spirito dal Padre è in noi, ci istruisce in ogni cosa, ed ecco che questa visione che il Signore vuole è veramente il cambiamento di atteggiamento che qui cerca di spiegare Lui : " Guardate che colui che vi parla mi ha mandato, la volontà sua è che non perda nessuno, voglio attirare tutti a me", cioè parla con linguaggio d'amore, ma questi rimangono freddi.

Sono tutti i segni che il Signore dà a me, a noi, a ciascuno di noi che ci lasciano freddi; bisogna scaldare il cuore e conoscere quale grande amore significano! Questa conoscenza è possibile solo se noi crediamo che "la vita eterna è cominciata in noi" , che lo Spirito Santo è in noi, ci fa vivere della sua vita; **Ascoltiamo questo Spirito, siamo docili, e allora noi potremo veramente entrare nella gioia che Gesù ha di comunicarci la Sua vita.**

Prima dell'ultima cena, Gesù ha questo desiderio e non sa come fare a spiegarlo perché lo accolgano; e **a noi**, che siamo immersi nella grazia di Dio, sta

questo atteggiamento di guardare veramente a quanto Lui desidera unirsi noi, e noi desiderare, con lo stesso Spirito, con lo stesso amore che ci versa nel cuore, di unirci a Lui per **crescere in Lui, crescere nella conoscenza di Lui e nella vita che Lui ci ha dato**; perché Dio padre fa vivere questa nostra famiglia perché abbiamo una verità eterna, mediante la risurrezione di Cristo "che è Tuo figlio" ma che è nostro Signore, quel Signore che serve la vita, che ci dà da mangiare Se stesso perché noi viviamo di Lui.

Questo avviene ogni momento della nostra giornata, **ogni momento il Signore è con noi**, come con Filippo, **per operare le sue meraviglie**, ma soprattutto per operare quell'intimità in cui noi finalmente ci abbandoniamo alla conoscenza che Lui ha di noi, ci conosciamo nella sua conoscenza, e Lo amiamo nel Suo stesso Amore.

Giovedì della III settimana di Pasqua

(At 8, 26-40; Sal 65; Gv 6, 44-51)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Il Signore sta rivelando- in questi giorni l'abbiamo espresso nella preghiera - la grandezza del Suo Amore. Questa grandezza dell'amore di Dio si manifesta nel suo dono che è Gesù risorto, che noi possiamo accogliere pienamente, questo dono per essere liberi da ogni errore e per aderire sempre più "alla Tua parola di verità" La parola di verità - abbiamo ascoltato nei Vangeli di questi giorni - è il Signore Gesù che la dà, perché Lui ha lo Spirito della verità, è stato sigillato e dice il vero.

Molte volte Gesù nel Vangelo dice: **"In verità in verità vi dico...." per affermare che ciò che dice viene dalla profondità del suo essere Dio**, di conoscere, anche come uomo, di essere in contatto, di essere figlio di Dio Padre, Colui che chiamano Padre i Giudei. Il Vangelo questa sera per noi diventa il dono, **la verità che Dio è Amore e Padre che ci ha donato il Suo Figlio** ed è possibile accoglierla solo se noi ci lasciamo attirare dal Padre. Ad attirarci è lo Spirito Santo se noi siamo docili a questo Amore riversato nei nostri cuori. La Parola di Dio è l'umanità stessa del Signore Gesù, verso il quale lo Spirito ci spinge: questa non è parola di un uomo, come la nostra, **è Parola di Dio che opera ciò che dice**.

Sia nel miracolo della moltiplicazione, come nel camminare sulle acque, Gesù fa vedere la sua potenza, la potenza della vita che ha dentro di sé, ma soprattutto, del piano del Padre che Egli ascolta, assume: essere dono di vita per

noi. **Per fare questo ha escogitato**, dall'eternità come Verbo e nel tempo come uomo, sempre in ascolto del Padre, **questo mistero grande, di far sì che il pane e il vino** che ricevono la Sua Parola, la sua benedizione, **diventino realmente il corpo e il sangue di Cristo**, atti a nutrire la vita divina che noi abbiamo, mediante la morte e risurrezione del Signore.

Questa realtà non è umana, è divina! "Le mie parole sono Spirito e vita" e le parole che il sacerdote dice, che la Chiesa dice sono parole piene della potenza dello Spirito Santo e, come leggevamo stamattina in sant'Ireneo: "Questo pane e questo vino accolgono in sé la parola di Dio e diventano il corpo e il sangue del Signore", la carne del Signore; per cui, **i nostri corpi, già rinati per l'opera del battesimo, della cresima, quando ricevono questo pane e questo vino, sono nutriti, alimentati da questa carne del Signore, che è tutto spirito e vita**, la sua carne e suo sangue che veramente nutrono e assumono la nostra umanità.

Nella lettura di stamattina, Ireneo concludeva dicendo che Dio ha voluto manifestare la sua onnipotenza mediante questa realtà di debolezza - di un po' di pane e un po' di vino - per potere dire a noi - guardate che grande amore! - che noi, fatti di carne, deboli, **possiamo essere trasformati da questa vita eterna e immortale che Gesù ci offre: la Sua Vita che è la Vita del Padre**. Noi, come queste persone, ci troviamo di fronte, anche questa sera a questo dono immenso; perché Gesù, quando parla e dice: "Io sono", parla di Se stesso nell'Eucarestia; cioè Lui fa una realtà eterna dove dice "Io morirò, andrò in croce, dovrò risorgere; e io voglio che questa realtà che vi dico sia vera, sia una realtà che voi potrete constatare".

Noi cristiani, discepoli del Signore, ogni volta che celebriamo il mistero del corpo e sangue del Signore, celebriamo la morte e risurrezione del Signore, per **morire al nostro modo con cui vediamo le cose o le sentiamo e accogliere il dono di Dio, la vita divina umana del Signore Gesù risorto in noi**. Capite che dono grande? Sentirete, nell'ultima preghiera che faremo dopo la comunione, che noi diventiamo capaci con la nostra vita di annunciare a tutti, al mondo, ma con la nostra vita, con le nostre parole che vengono dalla vita "Il Tuo grande amore, il Tuo infinito amore, che **hai voluto Tu farti uomo per diventare cibo della Tua vita divina umana in noi**". **Questo è l'annuncio.**

Preghiamo il Signore che, nella forza del Suo Spirito Santo, ci doni di pregustare questa gioia della Pasqua eterna, come dirà la preghiera sulle offerte, perché noi possiamo adesso gustare un po' della dolcezza infinita dell'Amore del Signore e non stiamo lontani col cuore, con le azioni, soprattutto con la nostra chiusura a questo mistero d'amore; ma possa regnare, brillare, vivere totalmente in noi.

Venerdì della III settimana di Pasqua

(At 9, 1-20; Sal 116; Gv 6, 52-59)

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?"

Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio

dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao.

Il Signore ha fatto splendere il Suo Vangelo con la luce della Sua risurrezione che implica il dono, la gloria che Lui ha manifestato, la gloria dell'Amore immenso di Dio, sulla croce, dando la vita per noi; e nella resurrezione la comunica a noi. Questa vita **è la vita eterna, è la vita immortale, è la vita meravigliosa che non ha fine, che Dio stesso vive nel Figlio Suo Gesù e che Gesù dà a noi.** Abbiamo chiesto che noi "rinasciamo a vita nuova per la forza del Tuo Spirito d'amore"; e questo Spirito di amore è all'opera in questo momento con noi, per comprendere queste parole del Signore, del suo Vangelo che sono di una ricchezza di luce, di bontà, di dolcezza, di misericordia infinita.

Gesù ha detto che la sua carne e il suo sangue sono veramente cibo e ce lo dà da mangiare e **chi mangia la Sua carne dimora in Lui e Lui, Gesù, dimora in chi mangia.** Abbiamo cantato nell'inno: "Fa' di noi la Tua dimora" e sappiamo che **Dio ci ha creati per essere nella nostra umanità, nella nostra carne, il tempio della Sua gloria, il tempio dove il Vangelo di Cristo, che è la stessa persona del Signore, vive nei nostri cuori; il Padre l'ha fatta brillare, mediante il Battesimo, nei nostri cuori e noi siamo diventati il ricettacolo del Signore.**

Questa vita nuova che abbiamo ricevuto mediante il Battesimo è manifestata molto bene anche dalla storia di Paolo; Paolo vuole uccidere, vuole distruggere i cristiani e si trova sulla strada Gesù nella Sua gloria che lo avvolge di luce. Gesù vuol fare di Paolo - abbiamo ascoltato - lo strumento, il vaso di elezione, questo ricettacolo che Lui ha eletto come Maria, come la Chiesa, come ciascuno di noi, perché potessimo portare nel nostro corpo, come in un vaso, la vita del Signore risorto, la vita di Dio.

Questa scelta che Dio ha fatto di lui è una scelta dove **capisce, Paolo,** che negli uomini, **nella carne di coloro che andava a perseguitare abitava il Signore** Gesù, tanto che Lui dice: "Guarda che quello che tu fai a lui, lo fai a me, mi perseguiti" e chi mangia la carne e beve il sangue del Signore vive in Lui. Gesù dimora in lui e la realtà di Dio in Gesù, la Sua umanità gloriosa e piena di divinità vive nel cuore, nella carne del cristiano. Questo dono che Gesù fa è un dono a cui noi con difficoltà aderiamo, come questi Giudei: "Come è possibile?". E qui dobbiamo ascoltare un'altra parola della santa scrittura dove il Signore dice che l'uomo giudica secondo le apparenze, **Dio guarda al cuore, giudica secondo la realtà profonda;** Gesù esige dai suoi ascoltatori e da noi che noi crediamo a Lui in quanto mandato dal Padre, perché Lui è mandato dal Padre, vive con il Padre, il Padre dimora in Lui e Lui nel Padre e chiede a loro la fede nella Sua persona.

Gesù non giudica secondo l'esterno e proprio per potere recuperare

questo e far capire il dono che Lui aveva nel cuore di darci dall'inizio, cosa fa? Gesù **si nasconde nel pane e nel vino, mette dentro la sua carne; e noi non la vediamo perché la fede ci salvi**, perché la potenza dello Spirito Santo del Padre che ci attira ci salvi, guardando a questa carne e a questo sangue e crediamo che è il Signore vivente che nutre me della sua vita: questa è la salvezza!

Credere a questo vuol dire che, se io mi nutro del pane e vino consacrati, la mia carne non è più la mia, ma è la Sua carne; ed io **non posso più vivere secondo le apparenze, ma secondo la fede del dono di Dio che mi è stato fatto: che io sono Cristo, vivo dell'amore del Padre, dello Spirito Santo che mi ama come figlio**, non posso più usare la mia carne, la mia vita umana per esaltare, ma **sono il recipiente, il vaso di elezione per annunciare a tutti che Lui è il Signore, Lui è risorto, la mia vita, la vita eterna!**

Per cui, il Signore che ci ha comunicato questo mistero nascosto nei secoli che è il dono di Dio, che è Gesù Cristo vita nostra, dobbiamo accoglierlo nella nostra carne; via i vizi, gli egoismi, via la realtà di chiusura al Signore, al Suo Spirito, quella vita senza senso basata sulla carne, sui sensi, su quello che crediamo bene noi, sulla nostra persona che giudica secondo gli uomini, secondo i propri interessi, via questo! Siamo morti della morte di Cristo a questa realtà e viviamo la vita nuova che ci dà nella potenza del Suo Spirito. **Siamo chiamati a credere che, quando la Chiesa invoca lo Spirito, scende questa potenza della Parola del Signore**, che trasforma le offerte nel corpo e sangue di Gesù risorto. Siamo chiamati ad accoglierlo, a lasciarlo vivere in noi, crescere, per poi donarlo nell'amore attraverso la nostra carne, i nostri sentimenti ai fratelli, così altri possano vedere e noi gustare quel cibo, prefigurato nella manna, che Dio desiderava offrire, che contiene in sé ogni dolcezza, ogni bellezza, ogni grandezza: cioè Gesù, il pane vivo disceso dal cielo che dà la vita a coloro che mangiano e bevono il Suo Corpo ed il suo Sangue.

Sabato della III settimana di Pasqua

(At 9, 31-42; Sal 115; Gv 6, 60-69)

In quel tempo, molti tra i discepoli di Gesù, dissero: “Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”.

Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: “Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono”. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio”.

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: “Forse anche voi volete andarvene?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

"Il Signore porta a compimento l'Opera Sua", abbiamo cantato nel salmo. Egli è fedele, ciò che dice compie. Il piano Suo era proprio quello di nutrire noi con la Sua stessa vita e questo piano è molto concreto; Gesù dice infatti: "La mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda" dice la verità perché intende operare quello che Lui dice. Naturalmente per noi che siamo uomini, che ragioniamo, che siamo fatti di carne e sangue, questo linguaggio è difficile; è impossibile comprenderlo se non ci attira il Padre, mediante la potenza del Suo Spirito, ad **accogliere le parole di Gesù, come pronunciate da Colui pieno di Spirito Santo che è mandato dal Padre**, che dice e compie le parole del Suo Padre; compie le opere che vede fare dal Padre **che dà la vita e dà la vita in abbondanza** e vuole che coloro che la posseggono possono esplicitarla in abbondanza, eternamente.

Questo piano del Signore viene comunicato, qui nella sinagoga di Cafarnaò, ai discepoli, a coloro che lo cercavano e questi dicono: "E' un linguaggio duro " Duro perché come è possibile, cosa vuol dire questo? Gesù è venuto per poter aprire una strada alla vita eterna, perché noi potessimo tornare al Padre e Lui è la via; **deve percorrere questa via Lui, per potere portare noi lì** e fa la proposta a noi che possiamo, come queste persone, accogliere, fidarci e andare con Lui in un mondo divino, in un mondo dove il nostro ragionamento, **il nostro modo di toccare, di vedere, di capire non funziona più, perché viene da Dio; quindi dobbiamo accettare questo uomo Gesù come il figlio di Dio;** ed è concreto e i giudei capiscono molto bene.

"Egli dice "pane di vita", l'eucarestia. Chi non mangia l'Eucarestia non ha la vita eterna! "Chi mangia ha la vita eterna, perché ha Me vivente in lui". **In questo processo che il Signore fa e ci dice con tanta bontà, è Lui il primo a fidarsi di noi nell'amore, donandoci se stesso**, nel pane vivo, che è la Sua carne e il Suo sangue a noi, ma che fiducia! Allora, dovremmo capire quanto ci dice, anche nella preghiera di oggi: "Abbiamo avuto in sorte l'amicizia"; da amici Lui ci fa partecipare totalmente alla Sua vita, condivide tutto con noi. **Chiama, difatti, prima dell'ultima cena i suoi discepoli, e anche dopo, "Amici", perché ha dato tutto Se stesso a loro, condivide con loro la Sua stessa vita, umana, divina.**

Questa amicizia è toccata in sorte a noi; il Signore ci ha scelti nel battesimo perché noi fossimo figli di Dio; abbiamo avuto in sorte la vita eterna, la vita di Dio, oggi siamo diventati familiari di Dio, siamo consanguinei di Dio, proprio mangiando e bevendo il corpo e sangue del Signore. **Dobbiamo credere a questo Amore Onnipotente che fa quello che dice.** Noi siamo purtroppo poco fedeli a quello che diciamo; Gesù dice "No" e va avanti! Perché è amore, segue la via dell'amore e manifesta il suo immenso amore, a cui ci fa partecipare.

Apriamoci a questa potenza dello Spirito che è la fede, che è l'adesione al Signore, questa attrazione che ci fa unire alla parola e al dono del Signore vivente in noi che nutre noi e dona la Sua stessa vita con questo pane che viene dal cielo. Diremo nella preghiera: "Sostieni con la forza del Tuo amore misericordioso questa Chiesa, questa Tua famiglia con questi doni che ci dai", i doni che sono il **pane e vino che Lui trasforma perché accolgono la potenza del Suo Amore, la Sua Parola e diventano vita in noi.**

A noi lasciar trasformare la nostra carne, il nostro pensiero nel pensiero che è la santità, la bellezza di questo Dio Santo che osa donarsi a noi, per aiutare noi a vivere la Sua vita; e poi nella preghiera finale diremo: "Non privare mai la Tua famiglia di questo pane di vita eterna". Ci crediamo? "Fa che questa comunione gloriosa diventi veramente la gioia di accogliere il dono, "come dono di Dio, come **Dio stesso che si dona in Cristo**" per ritornare il nostro grazie, come amici ed eletti e capire veramente l'amore per me di Gesù, che si dona in nel pane e nel vino, che mi ha eletto, perché io partecipasse alla vita eterna, alla vita di Gesù risorto. Come Lui è stato fedele, comportiamo anche noi come Lui.

IV DOMENICA DI PASQUA (A)

(At 2, 14. 36-41; Sal 22; 1 Pt 2, 20-25; Gv 10, 1-10)

In quel tempo, Gesù disse; “ In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.

E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”.

Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.

Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Dio è veramente un Padre che ci ama come un papà, ma un papà vero! Nella preghiera che oggi noi monaci abbiamo fatto a tutte le ore abbiamo chiesto a questo Padre onnipotente e misericordioso: "Guidaci al possesso della gioia eterna nella felicità senza fine immensa e completa" e Lui ci ha ascoltato e manda a noi **Gesù** risorto, qui. **E' il pastore che ci porta fuori da quella che è la situazione di morte**, di peccato, di tristezza, tutta la realtà dei pericoli che ci sono del modo di vivere del mondo, che non dà felicità, ma morte. Pensate solamente come è ladro ingannatore colui che continuamente diffonde nell'aria, mediante spettacoli, o altre cose, immagini di violenza, violenza su bambini, violenza sulle donne, violenza sugli altri, sugli inermi, sui poveri; chi fa queste cose è un ladro, ruba la vita, non viene per servire la vita!

Purtroppo queste persone ingannano molto bene perché colorano tutto questo con parole grosse: "pace", "giustizia", "umanità", "diritti democratici",

"aiutare il paziente ...fare le cose in modo tale che tutto funzioni bene" e **questa realtà che può sembrare buona nasconde una volontà di uccidere l'innocente:** se tu lasci uccidere un innocente, anche nel seno della madre, sei all'avanguardia!!! Tu medico che ti permetti di fare l'obiezione sei uno snaturato, non sei moderno, non sei compassionevole! Tutto questo mondo è un mondo di morte che l'uomo scambia per felicità, specialmente i nostri giovani, i nostri bambini che diventano carne da macello per queste persone. Dietro a questa realtà ci sta uno, che è questo ladro, questo furfante dall'inizio, che è satana, che è il demonio.

Gesù è venuto per tirarci fuori da questo mondo! Come fa a portarci fuori? Ecco l'importante: Lui è la porta e quando il Padre presenta il Figlio dice: "Ascoltatelo" e Lui ci dice: **"Venite a me voi che siete affaticati e oppressi io vi voglio dare la gioia della vita"**. Siccome l'uomo non ci crede Lui cerca di spiegare con tutti i suoi miracoli, con la sua Parola, con tutti i segni che dà che Lui era all'inizio con il Padre che creava noi e ci pensava con il Padre eternamente, perché **Lui conosce le sue pecore, ciascun uomo a uno a uno e li chiama per nome tutti, come fa il Padre**, e dice: "Venite a me" per che cosa? Perché abbiate a capire che io vi amo, che io vi do la mia vita. Quando questi uomini ascoltano da Pietro: "Voi l'avete ucciso" (hanno ucciso Gesù ma hanno ucciso Gesù nel loro cuore duro) quando sentono questo, il cuore si punge e da questo cuore che si punge cominciano a domandare: "Che cosa dobbiamo fare?".

Il Signore sulla croce si è fatto trafiggere il cuore per dirci tutto l'amore di Dio e per fare che il Suo cuore fosse la porta in cui entrare nella misericordia di Dio, nella vita; Lui è morto perché noi vivessimo, per distruggere la nostra morte ed è risorto e dice a noi: "Venite a me". E' risorto per far che cosa? Per vivere; è risorto, e soprattutto è presente; il segno della risurrezione è questo, che Lui questa sera si immola di nuovo nel pane e nel vino al Padre, mediante lo Spirito Santo. **Lui è risorto può tutto! Sì, agisce come Dio, rende presente il mistero e dice quello che Lui vuole fare e lo attua.**

Ecco la porta, ecco la gioia! Questa gioia, come abbiamo detto nella preghiera "Tra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo buon pastore". Lui è l'unico che continua a donare, con amore, e non ha mai fatto male a nessuno, nessuna parola è uscita dalla Sua bocca che fosse non giusta; e continua ad amare, ad avere misericordia e **soffre perché noi non accogliamo la Sua misericordia nella nostra vita, non ci lasciamo veramente permeare da questo spirito, da questa dolcezza d'amore!** Ha amato me, ama me, dona l'acqua dello Spirito a me! Allora, se ci apriamo così, diventiamo testimoni che Gesù è risorto, che Gesù è vivo, perché noi siamo vivi, siamo vivi del Suo Spirito, del Suo amore.

Ecco come il Signore ci chiama come pecore; preghiamo anche oggi la giornata per le vocazioni, perché tanti giovani, ragazzi e ragazze ascoltino la voce dello Spirito e rispondano, perché c'è bisogno di operai che spieghino questi misteri, che li donino alla gente; sono affamati, assetati, sono nell'ignoranza, sono nella penuria, muoiono di tristezza, si suicidano perché non possono più vivere, si vanno a sballare tutti i venerdì e sabato sera spendendo soldi, anche se non ci sono più; vanno lo stesso e si rovinano, dimenticano che loro sono preziosi, che sono chiamati per nome. E' bene che ci siano dei ragazzi, giovani ragazze, ragazzi che

rispondono e che si offrono a Gesù per seguirlo come pastore, per diventare loro stessi pastori guida, esempio di vita, insegnamento per gli altri.

Preghiamo in questa Messa e offriamo la nostra Eucarestia per essere noi capaci di rispondere, essere noi che facciamo anche da guida ad altri e preghiamo specialmente per le vocazioni: otterremo dal Signore e dal Cuore Immacolato di Maria che tanti giovani seguano Gesù ed il mondo venga cambiato in un luogo di pace, gioia, bellezza e armonia immensa nel Signore Gesù.

Lunedì della IV settimana di Pasqua

(At 11, 1-18; Sal 41-42; Gv 10, 11-18)

“Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”.

Questi brani del Vangelo che ascoltiamo in questi giorni sul pastore e le pecore ci sono difficili da capire per due motivi: sia perché l'immagine noi la prendiamo subito come uno svilire la nostra dignità, sia perché parla di una conoscenza: "Come il padre conosce me e io conosco il Padre e le mie pecore conoscono me". Cosa ricaviamo in pratica noi da queste affermazioni del Signore? Prima di tutto, che ogni vivente, l'uomo soprattutto, ha bisogno di essere nutrito e chi di noi sta senza mangiare, senza vedere la televisione, chi di noi sta senza informarsi di che cosa succede? E' uno strumento per accrescere fisicamente, intellettualmente, cognitivamente e ci nutre, ci fa crescere; **essere pecore significa semplicemente che noi siamo aperti a questa gratuità dell'essere, della vita, della carità di Dio.** Chi pensa di sapere tutto rimane uno scemo! Per cui, essere pecore **non è un'umiliazione, è una grande dignità**, magari lo fossimo in senso giusto di ascoltare la voce del Signore!

Poi c'è il pastore, il pastore cos'è? Quello che prende a bastonate le pecore? No, è quello che le nutre. Qui sta la grande prudenza e sapienza cristiana, come ci ha detto San Paolo: "Ci ha arricchiti, ci ha fatto conoscere il mistero con ogni sapienza e conoscenza " E noi che ne facciamo? Siamo in grado di ascoltare tutto quello che succede nel mondo! Domani a Torino ci sarà un concerto rock e via tutti come pecoroni! Ma mettersi lì e dire: "Signore cosa vuol dire che le mie pecore conoscono me?" .

Per San Giovanni vedere, credere, conoscere e amare sono tre modalità

della conoscenza cristiana; noi non vediamo il Signore Gesù, ma abbiamo la possibilità di conoscere; e la conoscenza non è semplicemente intellettuale; **la conoscenza è qualche cosa di profondo a cui non possiamo attingere in questo campo direttamente, se non per mezzo dello Spirito Santo**; ma la conoscenza anche umana: io conosco Marilena, ma suo marito la conosce in modo diverso perché c'è un elemento, un legame di affetto, di amore che lo fa andare più profondo, io conosco i suoi capelli, i suoi vestiti, le sue arrabbiature ma più in là non posso andare. Allora, questa conoscenza, da parte del Signore, delle pecore, mette in discussione in che misura noi siamo aperti ad ascoltare, perché **ascoltare significa ricevere**.

Se io vi racconto una storia, voi ricevete la conoscenza; se vi piace, vi dà anche la gioia e forse anche il desiderio di imitare. **L'ascolto introduce una modificazione**, se non siamo stolti di cuore; la modificazione dell'ascolto introduce una conoscenza; in questo caso, come ci dice la preghiera: "L'umiliazione del tuo figlio ci ha risollevato dalla nostra caduta", **questa conoscenza diventa amore**; e questo amore non è solamente una conoscenza che viene dal nostro cuore, è una **conoscenza che ci è data dalla presenza e dalla potenza del Santo Spirito**.

Per cui possiamo anche non conoscere tutte le esegesi sul Signore Gesù, ma **possiamo conoscere il Signore Gesù se ascoltiamo**, se ci lasciamo modificare, se ci lasciamo condurre, se obbediamo al Santo Spirito che dice: "Gesù è il Signore"; possiamo conoscere e poi il Signore farà conoscere, a chi vuole, come vuole, quando vuole, anche il Padre.

Martedì della IV settimana di Pasqua

(At 11, 19-26; Sal 86; Gv 10, 22-30)

Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente".

Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola".

Abbiamo accennato ieri come S. Giovanni usa tre vocaboli per la stessa realtà: la conoscenza del Signore Gesù: la parola, la fede e la conoscenza. Stasera dice la stessa cosa; i giudei vogliono sapere se Lui veramente è il Cristo e sono angosciati, ma Gesù risponde; "Ve l'ho detto: dunque, avete sentito, ma non credete" Allora **dalla Parola del Signore bisogna passare alla fede di quello che dice**. Se Claudio dice che è andato a fresare le patate ed io non l'ho visto, se credo a lui credo che lo ha fatto. Cioè, bisogna passare ad accettare quello che si dice; "Voi avete visto le opere che mi danno testimonianza" e noi, le opere del

Signore, le abbiamo sotto il naso tutti i momenti.

Abbiamo cantato il salmo 103; chi di noi si ricorda quale potenza il Signore sprigiona in questo piccolo pianeta che è il sole? Adesso fanno dei mega campi per l'energia fotovoltaici, ma chi gliela dà? L'aria che respiriamo, il cibo che ci nutre lo vediamo. "Ti vediamo risorto nella storia"; perché **la storia è la parola di Dio che la opera, ma è anche la parola di Dio che la illumina**. Illumina che cosa? Ciò che Lui ha operato. Guardiamo un po' la storia semplicemente della Chiesa; quanti sconquassi, scambussolamenti da parte dei cristiani? Eppure il Signore va diritto con la sua barca; non va a fondo, siamo noi che saltiamo fuori.

Allora dobbiamo credere alle cose più banali, che abbiamo sotto il naso, per potere udire la parola del Signore; e perché noi non vogliamo udire Il Signore? "Perché non volete credermi, vi ho fatto vedere le opere e per quale opera volete lapidarmi?" E chi lo ha detto che Dio non può farsi uomo? Lì **la nostra grande, stolta presunzione: di imporre a Dio le cose che noi crediamo che non può, non potrebbe e non dovrebbe fare. Questo è demoniaco**: "Tu sei venuto a rovinarci" e il Signore dice: "Queste cose non le accettate perché non siete mie pecore", cioè non aderite a me. **Quindi facciamo le opere del demonio, perché vogliamo usurpare i beni del Signore per affermare noi stessi**, che siamo che cosa? Allora dobbiamo stare attenti a che cosa guardiamo, a che cosa ascoltiamo, a che cosa vediamo, a che cosa conosciamo; l'iniquità, il male, la cattiveria non è negli altri, è dentro di te!

Allora **non è Gesù che non ha parlato chiaro**, che non ha fatto le opere, **ma siamo noi che non vogliamo accettare**, vogliamo eliminarlo, come dice nel Vangelo "Adesso viene il Figlio e lo facciamo fuori, così dopo tutta la vigna è nostra"; **noi vogliamo far fuori il Signore per affermare noi stessi**. Dice San Agostino. "E' il più grande dei delitti.." di appropriarci dei beni che non sono nostri. "Voi avete la possibilità di aggiungere un'ora sola alla vostra vita?" ; ecco dove sta **la radice dell'incredulità** che ci semina il nostro "io": il nostro **arrogarci quello che noi abbiamo esclusivamente ricevuto** dall'esistenza fino alla morte, fino alla risurrezione, che è esclusivamente dono della potenza di Dio.

Bisogna ascoltare il Signore e riconoscere che Lui è la gratuità fino al punto che ha dato Se stesso, fino al punto che ci dà, ora, la sua vita, mediante il Suo corpo e il Suo sangue di risorto.

Mercoledì della IV settimana di Pasqua

At 12,24 - 13,5; Sal 66; Gv 12, 44-50)

In quel tempo, Gesù gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e

annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me”.

Quante storie noi crediamo. "Sai quello là mi ha detto che quell'altro ha fatto così...e lui l'ha sentito da un altro"; e alla fine a chi crediamo? Almeno il Signore è molto limitato, dice : "Chi crede in me crede in Colui che mi ha mandato" e si ferma lì. Noi possiamo chiedere: "Chi ti ha mandato?" "Il Padre". "E il Padre chi è, chi l'ha mandato?". Quando si tratta di cose molto superficiali e molto allettanti, crediamo subito; al Signore Gesù che è venuto perché abbiamo la luce della vita, non crediamo; e poi ci facciamo sensi di colpa, perché noi facciamo questo, non osserviamo i comandamenti etc.; perché **il senso di colpa è il senso della nostra superbia, della nostra affermazione, del nostro "io"** che non si trova lucido, risplendente, accettato come vorremmo.

La colpa è già in noi, e rimane in noi nella misura in cui non lasciamo penetrare la Parola del Signore. "Se qualcuno ascolta le mie parole, e non le osserva, io non lo condanno"; perchè siamo già condannati, **eravamo morti per i nostri peccati e Dio, ricco di misericordia, ci ha ridato vita**; l'abbiamo cantato adesso nell'inno ai Colossesi di S. Paolo: "Tutte le cose sussistono in Lui" e anche noi. La morte è non essere uniti a Lui; noi ci meravigliamo di tutto ciò che succede nel mondo; ci meravigliamo se muore un asino per strada e comincia a marcire se nessuno viene a portarlo via, è naturale! Noi pensiamo di essere furbi?

Allora la preghiera ci dice che la nostra vita: "E' il Signore" e la nostra gloria è l'umiltà, cioè l'apertura ad accettare il dono di Dio. **Dio dona sempre tutti i giorni**, ma se io ho la cataratta e sono cieco la colpa è di Dio se non c'è la luce, o la colpa è mia che non posso, o non voglio vederla? Allora l'umiltà è quell'atteggiamento, direi fondamentale, del nostro esistere: la gratuità.

Il Signore non è venuto per condannare, ma per toglierci da questa presunzione di essere qualche cosa; è venuto per donarci la Sua vita, per colmarci dei Suoi doni; se uno vuole regalarmi qualche cosa io sto lì e non dico niente? Lo può mettere sul tavolo però posso anche non tenerne conto e dirgli di buttarlo. **Richiede unicamente la disponibilità a ricevere.** La preghiera dice: "Sazia la sete di coloro che sperano nelle Tue promesse"; "Ha sete di Te l'anima mia...", ma noi a quale fonte ci dissetiamo?.

Creedere significa conoscere, conoscere accogliere, accogliere desiderare la beatitudine, la vita che il Signore ci ha donato con il Battesimo. "Ma io ho paura della morte.." San Benedetto dice di averla sospetta ogni giorno la morte; questo non è il problema, dovremmo avere paura e pensare come mi presenterò al Signore, come io sono presente al Signore: "Alleluia, il Signore è risorto è presente in mezzo a noi.... ecco il Vivente, è Lui che ci invita al banchetto della vita!."

E' presente , e noi dove siamo ? **La mia paura è il rimprovero che il Signore ha fatto a Filippo: "Filippo è da tanto tempo che sono con te e tu non mi hai ancora conosciuto"**; mi dirà: "Bernardo, è 80 anni che sono con te e tu non mi hai ancora conosciuto?". Quando lo vedremo faccia a faccia: "Come sei bello Signore" e Lui mi dirà: "Sono sempre stato con te e non mi ha mai conosciuto?".

Questa è **la paura che dobbiamo avere ogni giorno** per vivere alla

presenza e nella gioia del Signore: **non la paura della morte, ma la paura di come ci presenteremo al Signore.** Questa paura di come ci presenteremo al Signore dovrebbe farci vivere alla presenza di Dio ogni momento della nostra vita.

Giovedì della IV settimana di Pasqua

(At 13, 13-25; Sal 98; Gv 13, 16-20)

In quel tempo, dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: "In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

Ieri il Signore ci aveva detto: **"Chi ascolta le mie parole crede in me e chi crede in me crede in Colui che mi ha mandato"** e questo è uno scandalo per i suoi contemporanei: vedere l'uomo e sulla sua parola credere che è Dio. Talmente irrazionale che lo accusano di bestemmia e lo mettono in croce. Ma c'è un altro scandalo sul quale il Signore ci mette in guardia: il tradimento di Giuda. Giuda non era più cattivo degli altri: era il più razionale e pratico, teneva la borsa. Il Signore dice: "Io ve l'ho detto prima che avvenga perché crediate che Io sono".

Questo passaggio sullo scandalo dei giudei, è per **evitare a noi di cadere nella stessa trappola, di negare quello che non siamo in grado di capire.** Siamo in grado di capire noi che cosa esisteva prima della fondazione del mondo, quando il Signore ci ha eletti? Noi non possiamo vedere, dobbiamo accettare la parola del Signore: "Io sono"; questa parola del Signore - e qui sta lo scandalo - passa attraverso gli uomini. "chi accoglie Colui che io manderò accoglie me, e chi accoglie me accoglie Colui con mi ha mandato"; è lo stesso procedimento che fece inciampare Israele, fece inciampare Giuda e che fa inciampare noi.

Il Signore in questi giorni ci ha dato l'immagine delle pecore che ascoltano e conoscono; cioè la pecora non sa dove stanno i pascoli omertosi, ma nella sua docilità e nella sua umiltà segue colui che le guida. Così è per noi: **non sappiamo come renderci coscienti, consapevoli che il Signore è risorto. Ed è Lui che ci nutre al banchetto di risorto, in questo momento, attraverso Colui che Lui ha mandato, cioè attraverso il ministero della Santa Chiesa, attraverso la Santa Chiesa che trasmette il sacramento del Suo corpo e del suo sangue, e mentre trasmette questo, ci comunica, ci mette nella possibilità (possiamo anche dire di no) di accogliere Colui che il Padre ha mandato: il Signore Gesù.**

Ma dobbiamo mettere il fondamento che "Io sono", che il Signore Gesù è il figlio di Dio, che il Signore Gesù è nato da Maria, morto, sepolto e risorto; che il Signore Gesù è Colui che attraverso sacramento dell'Eucarestia, ci nutre per la vita eterna. Ma noi non possiamo accoglierlo se non mediante la docilità del Santo

Spirito; **nessuno può dire : "Gesù è il Signore" se non mediante lo Spirito.** Durante l'Eucarestia, prima che il Signore ci doni il Suo corpo e il Suo sangue, la Chiesa invoca il Santo Spirito, perché questa realtà banale del pane e del vino diventi, per il ministero della Chiesa, il corpo e il sangue di risorto che ci nutrono per la vita eterna.

Venerdì della IV settimana di Pasqua

(At 13, 26-33; Sal 2; Gv 14, 1-6)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via". Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Nella tradizione cristiana si usa prepararsi alla Pentecoste nove giorni prima la così detta "novena di Pentecoste"; ma, già da ieri, con questi Vangeli che la Chiesa propone fino alla Pentecoste, è tutta una preparazione alla Pentecoste. Una preparazione che esige che, come i Discepoli, siamo unanimi nella preghiera; e come facciamo a essere unanimi nella preghiera, se ciascuno di noi ha le sue esigenze, i suoi desideri, le sue paure, i suoi peccati? Stamattina in una invocazione delle preghiere delle lodi c'era un' espressione di S. Agostino : "**Il Signore è Dio, per cui è pregato da noi, è nostro sacerdote per cui prega per noi**"; secondo l' espressione di stamattina, **è Lui che prega in noi** come nostro capo. Allora la preparazione alla Pentecoste dovrebbe essere un cammino in cui lasciamo pregare il Signore in noi, perché solo Lui è la via, la verità e la vita; è Lui che prega in noi. Sant'Agostino dice: "Dovremmo smettere di tediare Dio con le nostre stupidaggini, il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno".

Lasciamo pregare il Signore in noi, e come si fa ? Ogni giorno in questi Vangeli ci viene descritto che cosa chiede il Signore per noi , per esempio: "**Non abbiate paura**"; **è Lui che prega in noi di non aver paura; allora dobbiamo cercare di vedere quali paure ci impediscono di percepire la preghiera del Signore in noi. Egli desidera che io viva la vera libertà di figli di Dio e non vuole che mi imbratti con tutte le sciocchezze che mi sono proposte.**

Lasciare pregare il Signore per noi è lasciarsi condurre dal Suo Spirito a vivere sempre in comunione con noi, appunto; e renderci partecipi della Sua gloria, che non sarà quando verrà la beata speranza, ma la gloria che è già stata posta in noi con il battesimo, "lo splendore" della luce di Dio che è già stata seminata e attuata e va realizzandosi, mediante il Santo Spirito.

So che c'è qualcuno di voi che domani riceverà la cresima ; dovete sapere che **lo Spirito Santo**, come dice ancora Sant'Agostino: "**Abita volentieri in voi;** é un'ospite dolce non cacciatelo via con la vostra stupidaggine, con le vostre

illusioni, con le vostre paure e con i vostri egoismi, ma custoditelo perché è un'ospite buono". Soprattutto, dobbiamo imparare, leggendo il Vangelo, la preghiera che Gesù fa in noi - non quella che facciamo noi - fa in noi e per noi e questo lo possiamo trarre ogni giorno da questi brani del Vangelo -nel capitolo 14 fino al 17 di San Giovanni - e penso che il Signore manifesti veramente le profondità della Sua carità, del Suo amore per noi: "**Non vi chiamo più servi**". In altri passi del Vangelo ci dice: "Fate questo.." ; no, adesso **ci chiama amici** e "**tutto ciò che ho udito dal Padre mio ve l'ho fatto conoscere**" e vuole, nella preghiera, farcelo conoscere; per cui dobbiamo imparare ad ascoltare che cosa chiede il Signore in noi, per noi, mediante il Santo Spirito.

Sabato della IV settimana di Pasqua

(At 13, 44-52; Sal 97; Gv 14, 7-14)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta".

Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere.

Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò".

Ieri sera ha fatto l'affermazione che può sembrare a noi cristiani devoti un po' fuori dalla nostra normale percezione, o comprensione della preghiera. Dicevo che la preparazione alla Pentecoste dovrebbe essere quella di imparare ad ascoltare e a lasciar pregare il Signore in noi, è Lui che prega; "Non siamo noi che dobbiamo pregarlo come nostro Dio, ma dobbiamo lasciarlo pregare in noi come nostro capo", dice S. Agostino. Il Vangelo è una spiegazione per farci capire che cosa Lui vuole operare, che cosa è la Sua preghiera in noi, che è quella di conoscere il Padre, e di conoscere il Signore; ma non si può conoscere con le nostre elucubrazioni, **si può conoscere solo lasciando che Lui preghi in noi.**

Che cos'è la preghiera del Signore in noi? La preghiera che abbiamo alzato al Signore: "Do onnipotente ed eterno", cioè che può tutto e che conosce tutto, "rendi sempre operante in noi i misteri della Pasqua". **Il mistero della Pasqua è quello di conformarsi alla risurrezione del Signore Gesù.** Questa conformazione non è un desiderio nostro, dovrebbe anche diventarlo se fossimo più attenti alla profondità della parola di Dio, ma è **il desiderio del Signore che è venuto, non per giudicare, ma per dare la vita.**

Allora la preghiera del Signore in noi, è la preghiera di quelle piantine che

abbiamo piantato nell'orto: pregano? No, ma vivono! Quell'impulso vitale che il Signore ha messo dentro le fa crescere, e così è per noi; è inutile che facciamo chiacchiere, **dobbiamo lasciar crescere quello che già il Signore ha seminato: la vita nuova che ci ha fatto rinascere nel Battesimo; ed è il Signore che prega in noi il Padre perchè la faccia crescere.**

"Tutto quello che chiederete nel mio nome..." , come dice S. Agostino "nel nome del Signore" non è pronunciare le lettere "Signore Gesù" ma è lasciare che il Signore, mediante il Suo Spirito, realizzi il suo progetto. Il mondo esiste, noi siamo stati messi nell'esistenza perché ? Sì, corriamo dietro a tante farfalle, a tante stupidaggini ma perché il Signore cresca in noi e va realizzando in tutte le cose la sua Risurrezione. E' chiaro che questo comporta per noi capire quello che il Signore ci insegna; soprattutto, comporta di smollare tutte le immagini distorte che noi abbiamo di noi stessi, per lasciar crescere il Signore Gesù.

L'esempio più eclatante, più semplice e più completo è **Maria che ha lasciato che la preghiera del Signore, cioè la potenza del Santo Spirito, si realizzasse in lei** "Ecco avvenga in me quello che tu hai detto, quello che tu preghi in me, quello che tu hai voluto che io diventassi : madre di Dio".

Per cui, **lasciar pregare il Signore è lasciarci trasformare a immagine e somiglianza Sua**, Lì problema diventa abbastanza complesso, se non entriamo in quello che abbiamo cantato poco fa nell'inno ai filippesi: "Pur essendo in forma divina, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, alla morte di croce perché si manifestasse in Lui la gloria del Padre". Questo è il cammino cristiano, è la preghiera del Signore . E' inutile che noi chiediamo di liberarci dai nostri bubù, dobbiamo chiedere che le nostre difficoltà, non ostacolino la Sua azione che è operante costantemente.

La preghiera del Signore è sempre viva in noi per intercedere presso il Padre perché si realizzi, non la nostra volontà, ma **il progetto di Dio per il quale siamo stati creati**; e, nella misura che lo lasciamo realizzare saremo veramente liberi e beati.

V DOMENICA DI PASQUA (A)

(At 6, 1-7; Sal 32; 1 Pt 2, 4-9; Gv 14, 1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: " Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.

Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via".

Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?".

Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta".

Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.

Questo Dio Onnipotente che ci ha chiamati, dice San Pietro "dalle tenebre alla sua mirabile luce" è la luce infinita, piena d'amore che ha creato tutto, è onnipotente ed è **dolcissimo perché gode del Figlio Suo, che è luce in Lui**, come Lui dall'eternità; questa luce non è una luce fredda, è una luce che è tutto amore, che è Spirito Santo e nell'interno di questa luce - ed è per questo che c'è questo scambio stupendo di luce - **lo Spirito Santo è amore, è dono di sé al Padre e il Padre e il Figlio sono in un dono continuo totale, l'uno all'altro nello Spirito Santo**, nell'amore. Questo è un mistero grande che viene da Dio, che ha fatto tutto, che governa tutto, ed ha voluto manifestarci il suo immenso amore, dando anche a noi uomini, piccole creature, il Salvatore e lo Spirito Santo. Con questi due doni ci ha resi figli suoi; **questo dono di Dio Padre fatto alla nostra piccolezza umana è attuato in Cristo Gesù, nel quale noi crediamo e aderiamo.**

San Pietro ci diceva di aderire a Cristo Signore come "pietra viva", come fa ad essere viva una pietra? Vuol dire che la pietra, nella realtà del nostro vivere, serve in questo caso a fare una casa dove noi possiamo raccoglierci, essere protetti, vivere; in inverno la scaldiamo, d'estate apriamo le finestre ma è un luogo dove noi siamo al sicuro, siamo presso noi stessi, nella nostra casa. **Questa realtà è l'umanità nostra, l'umanità di Gesù** che dice: "Io sono il tempio vivo di Dio; distruggete questo tempio e io lo rifarò" e Gesù si lascia distruggere, muore, si offre - perché Lui è abituato a vedere quello che fa il Padre che si offre, che dà la vita, fa la stessa cosa - e **in questa offerta Lui consuma tutto ciò che impedisce all'uomo di essere dimora di Dio**, tutto ciò che è arrivato nell'uomo che è odio e che è non conoscenza dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi.

Gesù ha nascosto la Sua potenza di figlio di Dio, di Verbo del Padre fatto uomo e ha lasciato che il nostro peccato lo distruggesse; si è lasciato fare questo, ma **dentro Gesù c'era il fuoco dello Spirito Santo che ha trasformato questa realtà in purificazione dell'umanità** di cui Lui non aveva bisogno, ma ha. Assunto su di sé tutto ciò che non era buono, non bello in noi e ci ha fatti entrare nel suo modo di essere, che è tutto amore, tutta bontà, dandoci un comandamento solo: "Amatevi come io vi ho amato; **come il Padre ama me, così io amo voi**".

Questa dimensione d'amore che Lui ha avuto per noi ha voluto che fosse un posto in cui noi abitare e qual è questo posto che è lassù che ci aspetta? La frase chiave per capire questo mistero è questa del Vangelo di Gesù dove Lui dice così: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" "viene" dice. Cosa vuol dire? **Gesù che parla come Verbo è presso il Padre; come uomo, ha distrutto la morte**, tutto ciò che impediva la vita eterna, la vita di Dio nell'uomo ed è

diventato, mediante la Sua risurrezione, Spirito datore di vita, luogo dove noi abitiamo e **noi siamo, nel Signore Gesù, figli di Dio**, siamo avvolti da questa umanità che ci fa nuovi! Ed è qui che noi facciamo fatica: a lasciare che il Signore, per amore nostro, trasformi il nostro corpo mortale come il Suo, pieno di risurrezione, di vita, di Spirito Santo e noi dobbiamo collaborare con questo, aderire, credere a questo.

Nella comunione diremo : "Hai colmato della grazia di questi misteri il tuo popolo" (noi suoi figli); perché il fuoco dello Spirito che scende su questo pane e su questo vino lo consuma, lo trasforma (siamo noi che dobbiamo essere trasformati) nel corpo e sangue di Gesù risorto e poi ce lo ridà! I doni che abbiamo dato ce li ridà, ma trasformati; e aggiunge: "Fa' che passiamo della decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova." **Noi siamo questa vita nuova!** Ma la viviamo come tesoro? La coltiviamo come tesoro? Qui allora la preghiera che abbiamo fatto dice: **"Sia data la vera libertà": la libertà è dove c'è lo Spirito Santo, dove c'è l'amore, l'amore che fa conoscere l'amore del Padre e del Figlio, che fa conoscere che noi siamo in Cristo Gesù una creatura nuova e che lascia che la carità cresca! Non c'è nessuna realtà di morte che può impedire questo, perché è la stessa Carità di Dio che lo Spirito, infuso nei nostri cuori, riversa in noi continuamente a vincere.** La nostra adesione a questo dono che siamo diventati a donarci l'eredità eterna, il posto preparato per noi nella vita eterna, già in noi, poiché noi siamo in Gesù. "Io sono nel Padre e il Padre è in me; credetelo".

Crediamo che Gesù è in noi e noi siamo in Gesù, amiamo questo dono e allora questo scambio ci renderà liberi e ci renderà gioiosi. "Testimoniamo", abbiamo detto, "con la pienezza della vita nuova, con la nostra vita", questa vita di risorti di amore accolto e donato; è il segno che **Gesù è in mezzo a noi e noi siamo figli suoi, animati dal Suo Spirito e quindi siamo figli di Dio, perché amiamo Lui** e ci amiamo gli uni gli altri dello stesso amore che Lui risorto riversa continuamente, soffia nei nostri cuori, e ce lo riversa col pane e col vino che noi adesso mangeremo e berremo.

Lunedì della V settimana di Pasqua

(At 14, 5-18; Sal 113; Gv 14, 21-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?"

Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Devo completare un' affermazione che ho fatto , che anche la pianta prega e che dobbiamo imparare dalla pianta a pregare; perché prega la pianta e pregano i pomodori? Perché desiderano crescere e hanno la linfa che spinge. Così il Signore prega in noi, ma non chiede quello che desideriamo noi, chiede quello che desidera Lui, o meglio, il compimento della volontà del disegno del Padre che abbiamo. Lo sappiamo a memoria, l'abbiamo cantato poco fa, che ci ha predestinati in Cristo Gesù e che il Signore Gesù ha manifestato nella storia il piano di Dio che è la Risurrezione.

Allora, **la preghiera del Signore Gesù è il desiderio del Padre di conformarci al Signore Gesù e il desiderio del Signore di farci partecipi della sua Risurrezione.** Allora è questa linfa, come poi dirà il Signore: "Io sono la vite vera e voi i tralci e non potete portare frutto se non siete innestati alla vite"; la vite tira su la linfa, la fa passare nei tralci perché ci sia frutto. Così il Signore Gesù che prega in noi e desidera tutt'altre cose di quelle che desideriamo noi: desidera la nostra risurrezione, la nostra conformazione, la nostra trasformazione in Lui morto e risorto, è questa la preghiera di Gesù. **Dice di "amare ciò che comandi" e cosa comanda il Signore? Di seguire, di conformarci a Lui,** appunto e "desiderare"; la pianta di pomodoro non desidera altro che portare frutto.

La preghiera del cristiano del Signore Gesù che fa in noi, è che portiamo frutto: la Risurrezione che Lui ha già manifestato. Riprendete il mano l'inno che abbiamo cantato:" Con te siamo saliti sulla croce, con te siamo risorti, con te viviamo", però "Se uno osserva i miei comandamenti ..."; ritorniamo alla pianta di pomodoro. I comandamenti sono: stare attenti (il salmo dice : "un animale selvatico non entri nella tua vigna); è essere istruiti come togliere i ricacci dei pomodori perché, se li lasciamo tutti, ne mangeremo pochi; così **i comandamenti del Signore sono per togliere tutti quegli ostacoli che impediscono alla preghiera di Gesù, alla potenza del Suo Spirito, di penetrare in noi, farci crescere per portare questo frutto di trasformazione e risurrezione.**

Questo non è la mistica riservata a chi sa chi, è il frutto del Battesimo; tutti noi siamo già stati battezzati e in tutti noi c'è questa linfa, questa preghiera e potenza del Signore che ci spinge. In tutti noi c'è anche la stupidità di non lasciarla crescere, perché corriamo dietro a tante altre cose che non hanno nessun senso e che non porteranno nessun frutto. Il piano di Dio è chiaro - ce lo ha detto S, Paolo, ce lo ha manifestato il Signore nella Risurrezione; ma non è un piano astratto perché il Signore va realizzando in tutti la sua Risurrezione.

Per cui **la nostra preghiera deve conformarsi a quella del Signore Gesù,** mediante il desiderio del Signore Gesù che vuole farci partecipi della Sua vita e unificarci al suo desiderio e desiderare, come dice San Benedetto, "con ogni concupiscenza spirituale la vita eterna, la vita di risorto" che non avverrà chissà quando! Il pomodoro maturerà ma, se non continua a ricevere linfa, a luglio non si mangeranno pomodori; così noi, se non ascoltiamo col desiderio la realizzazione del piano di Dio, i pensieri del cuore di Dio, la potenza dello Spirito che nella preghiera agisce in noi viene impedita di produrre frutto.

Questo, dicevo, è la preparazione della Pentecoste e **dovremmo arrivare alla Pentecoste**, che viene dopo l'Ascensione, **con il desiderio sempre vivo e ardente di essere con il Signore Gesù; questa è la preghiera del Signore in noi e questa è la potenza del Santo Spirito che ci ricorda che questo è il piano di Dio**, questa è la finalità dell'uomo, questa è la nostra felicità, questa è la nostra liberazione: "desiderare ciò che comandi". Ma che comanda? Di lasciarci trasformare da questa linfa del Signore Gesù, che è lo Spirito di risurrezione perché portiamo molto frutto e in questo sarà glorificato il Padre.

Martedì della V settimana di Pasqua (At 14, 19-28; Sal 144; Gv 14, 27-31)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato".

"Avete udito che vi ho detto: vado e tornerò a voi?" ; chiaro che qui, cronologicamente, il Signore parla della Sua morte e della Sua risurrezione e i discepoli hanno avuto questa esperienza di vederlo ancora, ma noi non lo abbiamo visto né prima, né dopo, e come ritorna a noi? Ieri, il Signore ci ha detto: "Il Padre mio verrà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"; questa dimora il Signore l'ha già presa presso di noi, anche se noi non ci facciamo troppo caso, quando dice che ci ha generati non da carne, né da sangue, né da volere dell'uomo, ma da Dio siamo generati. San Paolo conclude: "Non sapete che il Cristo abita per la fede" non quella che abbiamo noi, le nostre idee, ma la per la potenza di Dio nei nostri cuori?, "non sapete che voi siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi"? Allora, ritornando a quanto detto l'altro giorno, **è il Signore che prega in noi e noi dobbiamo conoscere che cosa desidera il Signore.**

San Paolo prega: "Che il Signore possa illuminare gli occhi della vostra mente per conoscere a quale speranza siete chiamati". Dunque, la nostra preghiera deve esser radicalmente ribaltata per imparare a conoscere cosa desidera, che cosa prega il Signore in noi: **la piena adozioni a figli**. Allora questa presenza della potenza del Signore, del Suo Spirito che geme in noi ha bisogno di essere custodita; facevo l'esempio della pianta che desidera portare i frutti, come lo Spirito desidera in noi la crescita perché siamo stati concepiti dal Padre, generati dalla parola viva, cioè in noi c'è una creatura nuova bisognosa di essere custodita.

Noi nella vigna siamo attenti a vedere che non ci siano dei parassiti, perché l'orto porta frutto, la vigna pure e ai parassiti che soffocano e fanno morire questa vita, questa linfa dello Spirito Santo che va formando in noi il Cristo Gesù, non ci facciamo caso. I parassiti sono tanti; andate a leggere il capitolo quinto della

lettera ai Galati dove parla dei frutti della carne: **sono le esigenze del nostro "IO" i parassiti della nostra vita che soffocano e fanno di ostacolo alla crescita del Signore Gesù in noi che ci conforma a Lui.** Ma non ci sono solo i parassiti, ci sono anche gli anticrittogamici e lì S. Paolo continua: sono i frutti dello Spirito che sono fatti per combattere i parassiti che infestano e che ostacolano la crescita in noi del Signore Gesù. E' Lui che prega in noi, che vuole crescere in noi; la preghiera va ribaltata in più ascolto che richiesta, è più che ripetizione di formule.

E si capisce bene come San Benedetto dia delle regole precise, ma noi poi le abbiamo prese solo come precetti solo, come abbiamo fatto col Vangelo. Provate a chiedere ad una mamma incinta perché non beve troppo vino, perché non fuma, perché non prende superalcolici, vi risponderà che deve conservare la vita che cresce in lei. E se qualche cosa non va si procura delle medicine che possono aiutarla; **noi non ci comportiamo così con il Signore Gesù che vuole crescere in noi, renderci immagine Sua; noi non crediamo, non diamo peso a questo.** Litighiamo anche per osservare i precetti, ma non ci preoccupiamo troppo di ascoltare e servire questa vita che vuole crescere, mediante conoscenza di ciò che esige e la prudenza di eliminare ciò che la ostacola.

San Paolo ci dice: "Siccome voi siete il tempio di Dio, allora glorificate Dio nel vostro corpo, lasciate che cresca questo Signore che ha dato la vita per noi e ci nutre col suo corpo e il suo sangue". Si dice che i cristiani all'inferno soffriranno di più perché hanno il sigillo di Dio impresso in loro con il Battesimo e non lo hanno sfruttato: saranno oggetto di scherno. Il ci ammonisce Signore: "Se il sale perde il sapore...", se noi perdiamo questa consapevolezza della presenza del Signore in noi e dello Spirito che ci nutre e ci fa crescere, a cosa serve portare la coccola o ? "Cospargere la testa di cenere" come dice Isaia? **Il cristiano è fatto per essere conformato e trasformato a immagine di Gesù ed è la preghiera che il Signore Gesù fa in noi a suscitare in noi la spinta della linfa vitale che è il Santo Spirito.** La lotta che dobbiamo fare è contro noi stessi, e combattere contro i parassiti del nostro "Io" con gli anticrittogamici donatici dal Santo Spirito.

Mercoledì della V settimana di Pasqua

(At 15, 1-6; Sal 121; Gv 15, 1-8)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".

"Andiamo con gioia alla casa del Signore"; ma ci siamo già! Cosa vuol dire "andiamo con gioia", in che casa dobbiamo andare? Abbiamo sentito varie volte nel Vangelo quel "rimanete in me e io rimango in voi", quindi Gesù si è fatto casa per noi e noi siamo casa per Lui. Ma la difficoltà nostra più grande è questa: che casa intende il Signore? Gesù dice: "Io faccio nuove tutte le cose"; Lui fa cose buone, fa tutto nuovo, noi siamo una creatura nuova, una creatura che è figlia di Dio; siamo figli di Dio perché figli della Sua risurrezione, quindi noi stiamo vivendo della sua vita nuova di risorto!

Questa vita nuova di risorto che Gesù ha infuso in noi, è donata, siamo già nuovi, Ma a noi chiede di aderire a Lui mediante la potenza della fede, cioè credere solamente a Lui. Quindi, crediamo a Lui, al Suo amore, alle Sue parole, siamo uno con Lui come Lui lo è con il Padre e guardiamo sempre, puntiamo gli occhi del cuore a questa creatura nuova che è Lui, che si chiama Gesù; e guardando a Lui autore, perfezionatore della nostra fede, noi Lo seguiamo in quello che Lui è, che dice, che fa perché noi siamo in Lui come vite; Lui è la vite e noi siamo innestati a Lui come tralci e **la linfa che scorre nei tralci e nella vite è la stessa;** la linfa che fa vivere Gesù che è Spirito datore di vita, ha anche la sua carne e lo Spirito Santo, lo Spirito del Padre che procede dal Padre attraverso di Lui, Verbo, che permea la sua umanità.

Questa casa che Lui si è fatto, costruita dallo Spirito Santo è una casa meravigliosa dove c'è solamente il sì, Dio, c'è solo la bontà. E noi come facciamo a entrarci dentro? Siamo peccatori; la casa e c'è già e siamo chiamati ad entrarci. Qui è importante, sia la prima lettura, come la preghiera che abbiamo rivolto al Signore; questo Padre salva i peccatori: il nocciolo della questione è questo: chi è peccatore? Il fratello, l'altro? E io chi sono? **Se io non mi ritengo peccatore non sono salvato.** Ed è questa dimensione che devo spiegare oggi ai miei fratelli. Nel 12° gradino dell'umiltà, prima che si manifesti la carità perfetta di colui che segue il Signore - secondo la regola di San Benedetto - colui che è arrivato al 12° gradino cammina a testa bassa, cosciente dei suoi peccati; e si percuote il petto, non si sente neanche degno di alzare gli occhi al cielo; fa questo nella gioia dello Spirito Santo perché è una creatura nuova, salvata.

Questo gesto che è nuovo va contro la dimensione nostra, che è quella dei farisei - attenzione - "bisogna che siano circoncesi per potere entrare nel regno di Dio" Paolo e Barnaba dicono: "NO". Perché hanno raccontato questa storia nel Vangelo? E' per noi sapete! Perché proprio le cose buone che noi crediamo di avere e di essere, sia nella vita monastica che cristiana, proprio quelle non dobbiamo farle; **noi vogliamo pensare secondo l'uomo, vivere secondo l'uomo buono che ci siamo costruiti noi, o che noi vogliamo essere proiettato e perdiamo il dono che Gesù fa** nel banchetto, che prepara nel nostro cuore con la sua presenza, chiamandoci alla Sua amicizia!

La preghiera continua e dice così: "Volgi verso di Te i nostri cuori", così che diventino la casa in cui Gesù entra con la sua umanità e ci avvolge della sua presenza, della sua amicizia: noi entriamo in Lui e Lui entra in noi. Questa fede deve essere reale, deve essere un' adesione in cui noi **rifiutiamo tutto ciò che abbiamo come attaccamento alla nostra giustizia, al nostro modo di fare,**

anche santo; anche a non piangere sui nostri peccati, sul fatto che non mi ha mai risposto, sul fatto che gli altri non mi amano, sul fatto che gli altri non mi stimano abbastanza. Tutte queste cose **sono cose vecchie e siamo tristi. Mentre Gesù è gioioso nel donarci la Sua vita**; è qui nella gioia, ci fa amici, è contento, fa un banchetto per noi, come il padre ha fatto per il figlio che è tornato.

La preghiera poi dice: "Non permettere che ci separiamo da Te, luce di verità"; noi siamo già uniti a Lui. Ed è lo Spirito della verità - per 3 volte lo sentiremo- che ci conduce alla verità tutt'intera, cioè che Gesù ha salvato me peccatore. E Paolo lo dice chiaramente: "Ha amato me, ha dato se stesso per me, io sono il più grande dei peccatori..." E' questo amore che fa portar via tutti i nostri comportamenti sballati; e se c'è qualcuno che ci aiuta, in nome del Signore, baciare le mani di chi ci aiuta, non ribellarci continuamente! **Vari santi, anche Padre Pio baciavano le mani di coloro che li avevano perseguitati**; non avevano nessun rancore, anche se erano ingiustizie, e ringraziavano.

E noi, vogliamo sì o no aderire a questa creatura nuova che siamo? Vogliamo essere tagliati da questa vita, dalla linfa dello Spirito Santo, o vogliamo tenerci lo spirito nostro alleato del demonio? Allora il Signore questa sera ci spiega nella preghiera dopo la comunione che "Ci ha dato questo cibo spirituale in sacrificio offerto in rendimento di grazie a Dio". Con gioia ringraziamo il Signore e preghiamo: "trasformaci con la potenza del Tuo Spirito, perché possiamo servirti con rinnovato entusiasmo e sperimentare ancora di più i Tuoi benefici". Ecco la vita cristiana: questa gioia che nessuno può toglierci poiché Gesù è con noi, in noi, siamo sua casa, suoi amici; Egli si è fatto amico nostro, di noi peccatori.

Giovedì della V settimana di Pasqua

(At 15, 7-21; Sal 95; Gv 15, 9-11)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Questo Dio conosce i cuori e guarda ai cuori degli uomini; e siccome è un Padre gode dei suoi figli, perché Lui, in se stesso, Dio, gode di avere un Figlio che è Gesù il Verbo eterno. **Questa gioia che Dio è, è lo Spirito Santo stesso**. Come dice San Paolo nel discorso che lui fa a Listra, che imita un po' anche il discorso fatto da San Pietro: "Dio che conosce i cuori ha reso testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo". Paolo, quando blocca i sacerdoti e il popolo che volevano sacrificare a loro due, dopo il miracolo, come fossero due dei venuti sulla terra dice: "**Dovete convertirvi** da queste vanità **perché quel Dio che io vi predico è il Dio che ha creato il cielo la terra e ha fatto le stagioni ..** (e pensate cosa dice) **e ha riversato la Sua gioia nei vostri cuori**" e sono dei pagani.

Il Vangelo di Cristo ha fatto brillare la luce nei nostri cuori ma c'è una frase importante in San Paolo che dice così: "Col cuore si crede che Gesù è risorto per

ottenere la giustizia". Giustizia, sì! **Dio** è giusto, è a posto, è **contento quando noi viviamo da figli** e riconosciamo noi come figli che Lui è papà e lo riconosciamo con lo spirito di Gesù, con lo stesso amore con il quale Lui ha amato e noi amiamo in Gesù il Padre. Ma il nostro amore al Padre passa attraverso la fede del nostro cuore che Gesù è risorto e vive in me, ha donato se stesso a me, "mia vita" dice San Paolo. E questo passaggio, che è un passaggio d'amore, necessita della nostra obbedienza ai comandamenti di Dio; il comandamento che ci dà Gesù questa sera è molto semplice: "**Rimanete nel mio amore**".

IL comandamento di Dio è tutta luce, è tutta bontà, se noi accogliamo questo comandamento di Dio che ci dice: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna io lo risusciterò nell'ultimo giorno, colui che mangia di me vivrà di me, è mandato da me ad amare, amare se stesso per primo nel mio amore, per essere luce di verità che io sono". Questa luce di verità che è Cristo, è l'unica verità ed è la verità per me, per ciascuno uomo! Avete sentito questa frase detta da San Giacomo che dice: "Dio ha voluto scegliere un popolo per consacrarlo al suo nome, con questo in accordo con le parole dei profeti perché queste cose sono da Lui conosciute dall'eternità", ci ha conosciuti dall'eternità!

Abbiamo cantato: "Vedano la Tua gloria Signore tutte le nazioni, ma noi dobbiamo vederla per primi questa gloria, **questa gloria che è l'azione dello Spirito Santo in noi, la carità di Dio che continuamente effonde in noi lo Spirito Santo che è Gesù risorto**; la soffia in noi, la dà con il pane e il vino, la dà con le sue ispirazioni, con la sua gioia di averci figli.. Allora dice: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la nostra gioia sia traboccante, piena!" Non avete mai sentito quando c'è una gioia grande del cuore che sembra che il cuore si spacchi dalla sofferenza, ma anche dalla gioia; e **Maria, quando ha visto il suo Dio**, che è tutto amore per lei, che era piena d'amore **era tanta la gioia che il suo cuore si è aperto, è andato in Dio con tutto l'amore, assumendo tutto l'amore del Figlio suo**, imitandolo per tre giorni, stando nel sepolcro e poi risorgendo come Lui e con Lui.

Questa dimensione è la gioia, è tutta la gioia pasquale ed è la gioia dei nostri cuori; smettiamola di ubbidire al demonio, alla tristezza, ai nostri pensieri, alla nostra stupidaggine con cui coltiviamo a rattristare **lo Spirito** che, **come primo dono dell'amore che ha per noi, ci dà la gioia**. Smettiamola di contristare lo Spirito - lo dico a me per primo- accogliamo l'amore di Dio e viviamo nella gioia dell'amore secondo i suoi comandamenti "Lasciati amare e lascia che il mio amore sia la tua vita".

Venerdì della V settimana di Pasqua

(At 15, 22-31; Sal 56; Gv 15, 12-17)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho

fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”.

Gesù, questa sera, specifica ancora di più il comando che Lui ha ricevuto dal Padre; ieri sera nel Vangelo molto breve di Giovanni ci diceva: " Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" e diceva: " Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi, se osservate i miei comandamenti rimarrete nel mio amore come Io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore"; questa sera ci dice: " Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come Io vi ho amati".

Questa realtà che è divina, non è umana; perché Dio è amore, **Dio nella sua essenza è amore ed è Dio perché è amore**, perché è Spirito, lo Spirito Santo che è l'amore del Padre e del Figlio ; è il Figlio che si lascia totalmente generare dal Padre, si accoglie in questa generazione, e il Padre che gode nell'amore, nello Spirito Santo che è la sua natura, la sua realtà di avere questo Figlio, di generarlo continuamente. Questo tipo di amore è l'amore con cui tutto è aperto, non c'è nulla che sia tenebra nascosta, tutto è luce, tutto è comunione d'amore totale senza nessuna ombra di tenebra, di egoismo, di tristezza, perché **Dio è luce e in Lui non c'è tenebra, è questa luce d'amore, questo amore che è luce .**

Questo mistero è un rapporto di amicizia che il Signore instaura con noi, dicendoci tutto quello che ha udito dal Padre, ci ha confidato tutto; e come mai il Signore si è permesso di fare questo e ci comanda di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati? Abbiamo cantato nel salmo: "**Servite il Signore nella gioia**"; dice che non ci chiama più servi ma amici; servire nella gioia **di essere amati** e di avere la benedizione, la grande accoglienza del Padre che accetta che noi veniamo all'esistenza e che serviamo l'amore a Lui della nostra vita; questo servizio è essere amici, perché Lui fa tutto nell'amore.

Noi abbiamo chiesto a questo Padre" di potere uniformare la nostra vita al mistero Pasquale che celebriamo nella gioia"; nella gioia? Certo. Gesù ha detto che ci ha comunicato - nel Vangelo di ieri - "perché siate nella gioia e la vostra gioia sia piena". **La gioia pasquale è che Gesù ha dato la vita per noi**, nella sua morte, e ci ha donato se stesso vivo, risorto come nostra vita e con la morte ha distrutto il peccato, ha distrutto tutto ciò che si oppone alla felicità.

Leggevo stamattina un passo dalla lettera agli efesini, dove San Paolo spiega che noi siamo stati fatti da Dio, siamo sua "fattura" e **questo consiste nel fatto che siamo stati generati per mezzo della morte e risurrezione di Gesù Cristo, per le opere buone da compiere che il Padre ha stabilito, perché noi camminiamo in esse**. Ha stabilito le opere buone per ciascuno di noi, il Padre che pensa a noi perché noi camminiamo in queste opere.

Quali opere ha fatto il Signore? Ci ha resi figli e noi siamo chiamati a camminare nelle opere che lo Spirito Santo ci spinge a fare, che sono le opere della vita divina e **il primo dono che dà lo Spirito Santo è la gioia di essere al servizio di questo Dio che è amore**, è comprendere come un bambino il regalo della vita e

viverlo senza mai preoccuparsi perché vive, perché è l'amore che dà la risposta.

La preghiera dice: " O Padre che dal cuore aperto del Tuo Figlio hai fatto scaturire sangue ed acqua" - nel salmo 21 abbiamo cantato: " Il mio cuore si scioglie dentro le mie viscere come l'acqua io divento"- è Gesù che si fa aprire il cuore dalla lancia per dare a noi i sacramenti della redenzione: l'acqua e il sangue. Gli diciamo: "**Accetta le offerte che ti presentiamo**: (il pane e il vino) e colmami della ricchezza inesauribile dei tuoi doni"; i doni sono dati momento per momento dal Padre; poi dice: "Ci hai nutriti o Padre alla tua mensa, perché noi confidiamo nel Tuo amore; guidaci sulla via dei tuoi comandamenti fino alla Pasqua eterna del Tuo regno".

Noi siamo fatti per la pasqua, per la gioia eterna, per la risurrezione eterna, ed è questo che ci deve sorreggere! Questa dimensione d'amore di **Dio che si fa viandante con noi**, che ci dona il suo corpo e il suo sangue di risorto, il suo corpo perché abbiamo la forza di contenere la gioia di Dio che è il suo sangue che riversa nei nostri cuori, perché siamo amati: capiamo questo amore e in questo amore camminiamo nell'amore: "siete nati dallo Spirito, camminate secondo lo Spirito". Le opere dello Spirito sono: gioia, bontà, benevolenza, pazienza, mitezza, arrendevolezza agli altri, dominio di sé. Ecco le opere da camminare per potere veramente vivere l'amore di Dio dato a noi e che noi diamo ai fratelli.

Allora, **l'amicizia di Dio e l'amicizia tra di noi diventa veramente un'armonia tale che fa una luce**, anche senza accendere nessun faro, **che tutti possono vedere e dire : " Ecco questi sono i discepoli di Gesù animati dal Suo Spirito, guarda come si amano!"**.

Sabato della V settimana di Pasqua

(At 16, 1-10; Sal 99; Gv 15, 18-21)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato".

Il Signore, nella gioia pasquale che è luce, che è apertura del nostro cuore ad ascoltare uno che ha un volto gioioso, uno che ci ama, che, come dice due volte, sia ieri nel Vangelo che oggi - Lui ci ha scelti, "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi per farvi diventare amici miei, perché io voglio fare del vostro cuore, della vostra vita la mia vita". Se vi ricordate, nella preghiera rivolta a questo Dio Onnipotente ed Eterno abbiamo detto: " Nel Battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita", cioè Dio ha scelto noi proprio perché fossimo immersi nell'acqua del Battesimo e, facendoci morire al peccato, ci ha comunicato la sua vita di risorto.

Quindi siamo figli di Dio e siamo nella speranza dell'immortalità; non

nel senso che non siamo già nella vita eterna, nella vita immortale del Signore, ma che si manifesterà questa immortalità nella vita eterna, nella gloria eterna a cui siamo incamminati. Il Signore ci dice: "Guardate che voi siete, sì, nel mondo ma io vi ho già scelti dal mondo, e la prova che io vi ho scelti dal mondo è che il mondo vi perseguita"; "la causa per cui perseguitano voi è perché voi avete il mio nome in voi", cioè siete figli di Dio come me, non siete nati dalla carne e dal sangue, ma siete nati dall'acqua dello Spirito Santo, siete come me figli di Dio.

"A coloro che Lo accolgono" dice San Giovanni nel prologo del suo Vangelo, "ha dato il potere di diventare figli di Dio"; è un potere che la fede, cioè il guardare, l'accogliere questo dono di Dio fatto a me - ciascuno di noi l'ha ricevuto - ci rende risorti come Gesù e quindi figli di Dio come Lui. Questa realtà non è del mondo e dice: "Il mondo perseguita voi perché non conoscono Colui che mi ha mandato". E' molto importante questo per capire chi sta dirigendo il mondo e la nostra vita; San Paolo, in una sua lettera dice: **Non avrebbero crocifisso il Signore della gloria se avessero conosciuto che Lui era il Signore della gloria**"; cioè i demoni non avrebbero voluto la morte di Gesù Cristo che hanno provocato. Satana è uccisore dell'uomo fin dall'inizio, nemico menzognero dell'uomo, essere intelligente che è tenebra, ma **il suo orgoglio lo ha accecato e non vede Dio**.

Gesù è venuto nell'umanità come uomo, ma era Dio, è il Verbo di Dio. se avessero conosciuto questo mistero non lo avrebbero crocifisso; "Se conoscessero che voi siete figli di Dio e che Io sono in voi non vi perseguirebbero perché sanno che Io vengo dal Padre e voi avete la vita di Dio, la vita divina". Questo è per rendere coscienti noi, miei cari fratelli, che **noi non siamo più guidati dalle nostre valutazioni terrene, dalla nostra razionalità: siamo guidati dallo Spirito Santo il quale ci illumina, come un pastore che ci conduce** attraverso la valle oscura di questo mondo, ma ci conduce perché siamo figli di Dio. Ci prende per mano, nel cuore soprattutto, e ci fa amare il Signore che si è donato a noi e in questo amore questa realtà diventa una potenza operativa che non tiene conto degli insulti, degli insuccessi; perché amiamo Gesù che ci succede questo.

Più sono perseguitato, più la forza di questa dimensione nuova che abbiamo di vita cresce, perché non siamo noi a testimoniare, ma è lo Spirito Santo che è in noi che testimonia che siamo figli di Dio a noi e agli altri e non permette che noi siamo trattati male. Il pastore è lo Spirito, lo Spirito è il Signore e questo Signore che è con noi vuole che noi abbiamo, nella fede, a stare in pace a godere questo dono immenso che abbiamo; e ci dice che **noi siamo odiati dal mondo e dal mondo che è dentro di noi, dal nostro rifiuto di accogliere la croce**, le sofferenze attraverso le quali Gesù ci porta alla gloria, voler fare di questa vita il paradiso come se fosse qui che noi dobbiamo stare. Chi trasforma tutto è lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù.

Noi non siamo più di questo mondo, siamo risorti con il Signore! Poi nell'altra preghiera dopo la comunione: "O Padre che in questo sacramento ci hai ristorato (vedete ci ha dato la forza, ci ha ristorato come quando si prende il cibo, ed è un cibo spirituale tutto pieno di potenza di Spirito Santo di amore) con il corpo e sangue del tuo Figlio fa' che illuminati dalla verità del Vangelo (quel Vangelo che avete ascoltato adesso, quello che vi è stato predicato adesso dalla

Chiesa) edificiamo noi come figli di Dio e la nostra vita diventi una testimonianza. **Il segno che amiamo il Signore è che ci amiamo gli uni gli altri come Gesù ci ha amato.**

Ascoltiamo lo Spirito Santo che è amore ed Egli ci farà vivere, anche nelle difficoltà, la vita di Gesù, il quale ha sempre amato e ha goduto di offrire se stesso in sacrificio perché noi vivessimo della Sua vita.

VI DOMENICA DI PASQUA (A)

(At 8, 5-8. 14-17; Sal 65; 1 Pt 3, 15-18; Gv 14, 15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: " Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Abbiamo chiesto a Dio Padre di confermarci con "il tuo Spirito di verità" che è questo consolatore che Gesù, pregando, manda dal Padre a noi. Questo Spirito Santo è Colui che ci ha radunati questa sera e ci ha radunati perché il Padre ci ama, avendoci dato il Figlio, e avendo fatto di noi, mediante la redenzione, la morte e risurrezione del suo Figlio, dei figli suoi; ci ha comunicato - diceva ieri la preghiera - nel Battesimo la Sua Vita stessa. **Noi abbiamo la vita di Dio;** è un annuncio immenso questo; ed è per questo che la Chiesa, che è tutta animata dallo Spirito Santo, che rimane sempre con noi, che è in noi, ha goduto di farci lodare Dio Padre con il canto che abbiamo fatto: "**Grandi sono le opere del Signore**" e poi nel salmo: "Mirabile nel suo agire sugli uomini.... venite e vedete le opere di Dio". Quali sono queste opere di Dio così grandi?

Sono le **opere che avvengono nella Chiesa mediante dei gesti semplici, delle parole semplici,** ed è solo chi ha un cuore semplice che conosce che significato abbiano questi gesti, ed entra nel rapporto che Dio stabilisce con questi gesti. La frase che Gesù dice alla fine è molto importante coglierla: " Chi mi ama sarà amato dal Padre mio; anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" a chi mi ama, a chi è amato dal Padre mi manifesto! Perché **non si può amare Dio, se il Signore non ha trasformato il nostro cuore,** il nostro essere mediante il suo Spirito, e reso la nostra umanità una creatura nuova che dice a Dio: " Papà" e a Gesù : "Signore"; ma lo dice perché lo vive.

Per chi Lo ama, per chi accetta, accoglie questo dono di Dio immenso che è in noi della vita divina del Figlio Suo che ci dona nella sua umanità e trasforma noi in figli di Dio, questa realtà è un dono talmente grande che siamo chiamati a testimoniare con la vita, come dice San Pietro; e avete visto che gesto semplice

han fatto gli apostoli ? Hanno imposto le mani e han ricevuto lo Spirito Santo. Voi vedrete, adesso, il sacerdote, che è uno di voi, ma nella Chiesa ha questo compito di essere consacrato dallo Spirito a questo servizio per il Signore, nel Suo amore: stende le mani e lo Spirito viene; viene e trasforma un po' di pane e un po' di vino nel corpo e sangue di Gesù risorto. E' grande questo!

Dio ha fatto grandi opere, fa grandi opere. **Siamo noi l'opera di Dio, ciascuno di noi;** e dobbiamo entrare in questo amore che è il comando di Dio, il Consolatore che è, come Gesù, pieno di bontà e gentilezza - avete sentito cosa dice Pietro: "Siate con chi vi tratta anche male" - con dolcezza, rispetto, corretta coscienza, senza pensare di essere chissà quale realtà superiore; ma nell'umiltà, come ha fatto Gesù che ha lavato i piedi, che è andato in croce, ha dato la Sua vita come un Agnello Innocente, perché Lui è così: **Dio è amore e si manifesta solo a coloro che lo amano.**

Dio dà la vita con gesti semplici, dà tutto se stesso in un po' di pane e un po' di vino; lo Spirito viene e ci fa entrare nell'amore e gode che noi guardiamo a Dio Padre e che viviamo da figli e poi viviamo da fratelli. C'è una frase nel primo salmo che dice così : " Il Signore ha giurato e non si pente, tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" che ha offerto pane e vino. Gesù ha preso questo segno e lo dà a noi come segno della sua vittoria sulla morte, sul male, su satana, sulla violenza, sull'odio.

Quando noi entriamo nell'amore, Dio riversa nei nostri cuori la Sua Carità e diventiamo capaci di capire questo mistero: Gesù vince con l'Eucarestia oggi e vuole salvare il mondo attraverso di noi, vivendo in noi. **La vera civiltà è avere Dio come vita nostra,** "la civiltà dell'amore", come diceva Paolo VI, poiché noi siamo immersi nell'amore di Dio, nella bellezza di essere figli di Dio. Ed è questa la vittoria che vince il mondo: la nostra fede che accoglie questo mistero che è in noi, lo trasmette ai nostri bambini che lo vivono nella gioia.

Mentre noi cantiamo la sua lode Dio purifica i nostri i nostri cuori e ci dà la Sua Vita. Vedete come è grande Dio? **Tutte le volte che andiamo alla Santa Messa noi siamo sicuri che quel pane e quel vino è la potenza della vita divina umana di Gesù che è il Signore della storia che comanda tutto e che vuole fare di noi, piccoli, delle persone grandi nell'amore come Lui:** "Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

Gesù ha bisogno dei nostri cuori, ha bisogno che noi testimoniamo che è vero che Lui ci ama, ci ha fatti per il Paradiso, per la gloria eterna e che questa realtà è immensa! E' per questa vita immensa, questa gioia comunicata che il Signore continua, anche oggi, il gesto di mandare lo Spirito, perché è lo Spirito che fa nuove le cose, farà nuovi noi se nell'amore di Cristo Lo accogliamo e sappiamo dare amore ai fratelli.

Lunedì della VI settimana di Pasqua
(At 16, 11-15; Sal 149; Gv 15, 26 - 16,4)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi

renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato”.

Ieri, nell'epistola abbiamo ascoltato San Giovanni nella sua prima lettera :
"Noi abbiamo visto, abbiamo incontrato la vita, abbiamo toccato la vita" e la vita che Lui ha toccato, l' ha toccata nell'umanità del Signore Gesù, Lui è la vita. Questa vita si è resa visibile e noi l'abbiamo toccata. Questa sera ,come sentiremo nell'orazione prima del prefazio, diremo a questo Dio Padre: "Accetta i doni di questo sacrificio e concedi alla tua Chiesa che hai tratto dal fianco aperto del tuo Figlio di attingere alla fonte dei tuoi misteri lo Spirito di santità".

La preghiera della Chiesa, oggi, ci dice che questo Padre misericordioso suggerisce a noi, (la Chiesa come una madre ci suggerisce questo) "Donaci di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua": **la fecondità della Pasqua è lo Spirito Santo che la fa, perché lo Spirito Santo è l'acqua che da vita ed è Lui il sole che illumina e soprattutto, è il calore che fa vivere**; è un calore che potrebbe bruciare ma fa vivere noi, figli suoi, della vita stessa che è nel Padre, che è nel Figlio, che Gesù ci ha dato. ..."E che si attua nei Tuoi misteri". Noi in questi misteri visibili tocchiamo la vita.

E' un mistero immenso questo che solamente mediante lo Spirito Santo che Gesù ci dona dal Padre possiamo comprendere; e ci viene donato, ci viene dato! Questo Spirito, essendo una realtà divina, è sempre come Gesù stesso una persona e fa di noi suoi figli una persona, con la quale entra in rapporto. Credo che stia qui per noi **il segreto per entrare dentro il mistero della nostra vita, che è Cristo**, nostra vita: **è quello di credere che c'è una persona che ama me** come persona, **ha scelto me** come persona; noi abbiamo bisogno di questo rapporto d'amore che è fondante che siamo stati creati dall'eternità in Dio, ci ha pensati, ci ha voluti ed è andato avanti finché ci ha scelti, come gli apostoli, perché noi fossimo con Lui e stando con Lui noi abbiamo la vita, possiamo essere testimoni che Gesù è la vita; perché mentre stiamo con Lui, Lui ci comunica il suo amore, **il Suo Spirito** che è una persona, **che fa testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio, che Gesù è il Signore; Signore che è sposo, Signore che è amore, Signore che serve la vita, Signore che prende su di sé tutto il nostro peccato, la nostra miseria, la nostra resistenza per distruggerla e lo fa con amore, lo fa con gioia.**

E lo Spirito, che è tutto amore, vuole che noi viviamo ogni momento di questa presenza nella vita, anzi "gustare in ogni momento", accorgersi che mangiamo il frutto della passione e risurrezione del Signore, il pane di vita, lo Spirito Santo, che viene a noi come acqua di vita dalle sorgenti del Salvatore. Questo mistero dovrebbe farci lasciare tutto ciò che è tenebra; cosa volete che riusciamo noi con le nostre forze, o con la nostra buona volontà a togliere da noi quando ci sono delle realtà che ci condizionano da quando eravamo piccoli, che

sono state liberate dal Signore ma che ha lasciato perchè noi ci accorgessimo che Lui è con noi, è sempre stato con noi, è con noi adesso.

Ed è questo incontro personale che la Chiesa, noi monaci, tutti noi cristiani dovremmo avere: **Gesù è mio padre, Gesù è mio Salvatore, Gesù è la mia vita, è tutto per me perché io sono tutto per Lui!** Ha lasciato la sua gloria divina, ha assunto l'umanità ed è andato fino in fondo lasciandosi fare peccato per noi, malfattore nell'ignominia più totale, nella morte, per me! Se noi facciamo questo, diventiamo testimoni e Lui ci ha detto queste cose per dire che avverranno; e avvengono già, come questo ministro pakistano ucciso: " Se il Signore mi concederà di dare la vita, io continuo ad amare il Signore, continuo ad amare i poveri, mi interessa solo Gesù".

Il cristiano ha il grande dono di essere addirittura Gesù stesso che vive, che testimonia che il Padre ha dato lo Spirito e che è consacrato dall'amore; e che **possiamo, noi piccoli poveri ch'eravamo egoisti, presi da noi stessi, diventare segno che lo Spirito fa frutti**; cioè possiamo gustare, con lo Spirito Santo, frutti che Lui fa in noi: gioia, pace, serenità, pazienza, benevolenza e tutti gli altri doni.

Martedì della VI settimana di Pasqua

(At 16, 22-34; Sal 137; Gv 16, 5-11)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.

E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato".

Lo Spirito che il Signore manda dal Padre, è lo Spirito di verità, nel senso che realizza l'opera del Padre, annunciata e attuata nel Figlio e che ora lo Spirito santo - e per questo è Spirito di verità - concretizza. Ma è anche la Spirito consolatore, e la consolazione viene dal fatto che realizza il piano di Dio di conformarci al Signore, al Figlio suo. Ed è la consolazione più grande e l'unica, che più o meno consapevolmente, ogni uomo cerca, sbagliando magari nel giudicare, nel valutare.

Lo Spirito è mandato anche e soprattutto per convincere il mondo quanto al peccato, " perché non credono in me". Sembrerebbe che qui più che consolatore, lo Spirito santo è un avvocato, è un accusatore. Perché convince del peccato di non credere nel Signore, ma come dice san Paolo della legge, la legge fu data molto dopo, e non ha fatto altro, che rivelare il peccato che già esisteva nell'uomo. **L'azione dello Spirito santo è di convincerci di questa realtà di peccato nella quale noi siamo.** Lo sappiamo per esperienza e lo vediamo ogni giorno, in noi e attorno a noi che non è facile accettare che c'è in noi il peccato.

Che cos'è il peccato? Se io faccio cadere questa candela e sporco tutto, si dice: che peccato, ho sporcato tutto il pavimento, s'è rotta la candela; la candela è fatta per restare al suo posto: peccato è **non essere noi stessi, è l'illusione di pensare di essere qualche cosa senza lo Spirito santo che ci conforma al Signore Gesù**. Lo Spirito di verità ci fa il grande dono di dimostrare e convincerci della nostra inconsistenza, senza la sua potenza, la sua grazia che ci conforma al Signore: ecco la giustizia che il Signore ha realizzato.

Giustizia, "perché vado al Padre"; la giustizia è la realizzazione di quello che è conforme a verità, per il Signore doveva essere il Figlio glorificato: Egli si era fatto obbediente fino alla morte, ma poiché non poteva la morte tenerlo in suo potere, è stato glorificato. E' giustizia che il Signore, passato attraverso l'umiliazione, sia diventato il Signore, di fronte al quale ogni ginocchio si piega, in cielo, in terra e sotto terra.

La nostra giustizia è: essere conformi al progetto di Dio, conformi, di conseguenza, al Signore Gesù. La verità operata in noi dallo Spirito non è una condanna, ma è liberazione dal nostro autoinganno, e possibilità che Egli realizzi noi in Cristo, mediante la sua potenza, la bontà del Signore, che realizza proprio questa giustizia.

Quanto al giudizio, "perché il principe di questo mondo è stato giudicato", cioè non ha più nessun potere su di noi, a meno che noi non vogliamo ridarglielo. Purtroppo siamo molto disponibili, a ridare un potere a chi ci ha sempre tenuto schiavo del peccato e della morte, più disponibili a dare potere al maligno che alla potenza del Santo Spirito, che ci trasforma per la vita. Non diamo però colpa troppo al principe di questo mondo, mentre crediamo di esercitare noi il nostro piccolo, stupido, potere, - che non è poi un potere - di lasciarsi trascinare dalla corrente - come si dice - senza **renderci consapevoli della nostra dignità**.

Lo Spirito di verità, nostro consolatore, ci spinge sempre a lasciarci liberare da questo inganno della nostra concezione, della nostra esperienza, della nostra visione della vita. Riflettessimo un tantino cos'è la vita ? Nel Salmo, abbiamo cantato poco fa: "mandi il tuo Spirito, sono creati, lo ritiri e ritornano alla polvere", nella loro **situazione di morte: questa è la situazione dell'uomo**. Lo Spirito santo cerca di convincerci del peccato che consiste nel non credere al Signore risorto; ci fa un grande dono. Anche quando il Signore ci fa sperimentare – necessariamente molte volte - la nostra inconsistenza, noi, senza la potenza del Suo Spirito, ritorniamo polvere.

Istruiti da questa realtà, che cerchiamo sempre di eliminare dalla nostra coscienza, lasciamoci consolare da questa giustizia che opera in noi lo Spirito consolatore: la conformazione al Signore Gesù.

Mercoledì della VI settimana di Pasqua

(At 17, 15-22 - 18, 1; Sal 148; Gv 16, 12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà

udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà”.

Gesù dice che pregherà il Padre"ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi sempre". Quindi lo scopo per cui Gesù manda lo Spirito Santo è perché rimanga con noi sempre. Noi ascoltiamo questo Spirito, oppure, come Stefano dice ai capi dei Giudei : " Voi sempre resistete allo Spirito Santo"? E' possibile che noi resistiamo allo Spirito Santo? La prima prova che possiamo avere che resistiamo è il fatto che non teniamo presente questo dono: che **Lui è sempre con noi, abita nel nostro cuore, è Lui che ci suggerisce tutte le cose e ci porta a conoscere chi siamo noi, per il Dio Padre;** chi siamo noi per Gesù e soprattutto, ci fa conoscere la sua opera in noi che versa continuamente la Carità Sua perché vediamo, amiamo, conosciamo, dall'esperienza, dal rapporto con il Signore che è in noi, che è in noi con il Figlio, per poter vivere la vita nuova, la vita celeste.

La preghiera che abbiamo ascoltato adesso è un po' differente da quella che noi troviamo e che ha un concetto molto più profondo, a mio parere. "Esaudisci i nostri desideri" abbiamo chiesto; quindi abbiamo dei desideri nostri. Vediamo quali sono questi desideri, dice: "Signore come ora celebriamo nel mistero la risurrezione del Tuo Figlio (noi adesso celebriamo nel mistero questa risurrezione, è una realtà attuata dal mistero, dalla celebrazione) così possiamo rallegrarci nell'assemblea dei santi quando verrà nella gloria". Quindi qui è sottinteso il desiderio del potere rallegrarci nell'assemblea dei santi, quando verrà nella gloria; ma **l'elemento comune, sia adesso che dopo, sarà la gioia pasquale, la gioia di questo passaggio che lo Spirito Santo ha fatto in noi e ha fatto di noi;** ci ha fatti passare dalle cose di questo mondo, da questa terra, a una realtà nuova, celeste. **Noi siamo nati da Dio, avendo accolto il Signore,** creduto alla Sua risurrezione; noi abbiamo trasformato noi stessi, in un certo senso; ha dato il potere che noi diventassimo figli di Dio, come il Figlio.

Che noi siamo figli ne è prova il fatto che Egli ha riversato nei nostri cuori lo Spirito del Figlio suo, lo Spirito Santo che rimane sempre con noi. Per cui, nella nostra dimensione, quando celebriamo questi misteri, è un **richiamare il desiderio dello Spirito che geme in noi, per riuscire ad entrare in questa vita nuova nella quale lo Spirito Santo è Signore, è padrone-** se volete - e va ascoltato; è Lui che sa, che prende dal Figlio - quello che il Padre ha ce l'ha il Figlio - e lo dà a noi. Il contenuto di questa realtà è la vita del Signore Gesù risorto, che è la vita del Padre che il Figlio comunica a noi nella Chiesa, e che viene sempre manifestata.

Nella preghiera che faremo sulle offerte c'è un'espressione molto profonda che vorrei vedessimo un po' insieme; dice così: "Apri Signore i tesori della Tua misericordia"; veramente sono i tesori della misericordia? E' lo Spirito che in noi ci fa vedere questo e vorrebbe che noi credessimo con tutto il cuore; **noi abbiamo i tesori della misericordia di Dio e il nostro cuore deve aprirsi ad accoglierli;** "per questa offerta espressione viva della nostra fede"; Gesù dirà : " Voi conoscerete lo Spirito perché io vivo e voi vivrete; siete vivi della vita dello Spirito

Santo e Lo conoscete vitalmente perché Lui prenderà del mio, la mia vita, la mia stessa persona la darà a voi e voi sarete in me una creatura nuova, una creatura celeste, vi unisco alla mia dimensione".

Ma è viva questa realtà! "Allieta la tua Chiesa con il dono dei sacramenti pasquali", ancora vedete la gioia: i sacramenti pasquali sono la gioia perché abbiamo la forza di abbandonare le cose della terra, di abbandonare il giudizio nostro su noi stessi, sulla realtà, le nostre emozioni di tristezza per qualsiasi cosa ed entriamo in questa gioia della salvezza che ci viene infusa dalla Carità di Dio. Alla fine, dopo la comunione, questo:" Dio onnipotente che ci ha colmati della grazia dei santi misteri....donagli (a noi, al tuo popolo) di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto", è **meravigliosa** questa realtà!

Quindi l'accoglienza del mistero è seguire lo Spirito che opera la trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue del Signore; e fa questa trasformazione poi in noi, mediante la stessa potenza del Signore risorto che è nel pane, che è il vino; il vino è per i forti, il pane è per rafforzare il cuore, il cuore nuovo che abbiamo di credere chi siamo, che dono di misericordia è in noi, in modo tale che questo diventi per noi una realtà da godere, da gustare nella gioia pasquale; e anche gli altri possano avere una certa invidia, gelosia, sia quelli che ci vivono vicino, come quelli che possono essere lontani e dire:" Certo che quella gioia di vita che loro manifestano deve venire da qualcuno, c'è qualcuno che li fa vivere così". Noi sappiamo chi è: lo Spirito Santo che rimane sempre con noi.

Giovedì della VI settimana di Pasqua

(At 18, 1-8; Sal 97; Gv 16, 16-20)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete".

Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?". Dicevano perciò: "Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire".

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia".

In questa sera in cui siamo qui riuniti in tanti, amici, conoscenti e soprattutto don Bernardo, siamo contenti di questa presenza che fa aumentare la gioia della comunione, perché Dio non ha limiti nella gioia di avere figli. Questa dimensione immensa della gioia, della comunione ci è spiegata nel Vangelo, se riusciamo ad entrare in questa parola che il Signore ci ha detto; se avete fatto caso nella preghiera abbiamo detto che possiamo professare la fede, "testimoniamo con le opere la gioia della Risurrezione"; e abbiamo letto "tornerò a voi e il vostro cuore sarà nella gioia" e poi nel Vangelo:" la vostra afflizione si cambierà in gioia". Gesù è risorto e dice di non affliggerci perché "Vado al Padre, mi vedrete".

Lui, uomo risorto è diventato Spirito datore di vita con suo corpo, con il suo cuore, i suoi sentimenti, la sua mente, con la sua umanità; e questa realtà adesso agisce e vive nel Padre e come il Padre. Per cui: " Se io sono là con il Padre e Dio è in voi, io sono sempre con voi"; ma la strada per arrivare a questa gioia, che è il primo frutto dello Spirito Santo consolatore per noi, è proprio quella di accogliere, nella nostra umanità, questa risurrezione : la potenza della vita nuova di risorto che è in noi. E' vero che noi in Gesù siamo morti al peccato e a questa vita, ma è altrettanto vero che adesso, mangiando Gesù, bevendo il suo sangue, noi abbiamo la vita eterna di Gesù risorto; l' abbiamo avuta nel battesimo e la nutriamo adesso.

Questa deve essere **testimonianza che noi diamo** prima di tutto **allo Spirito Santo**, come dicevo ieri, **credendo a quanto ci dice: che siamo figli, che Dio è papà, che Gesù è il Signore della nostra vita, ha dato la vita per noi, ci ha comprati col suo sangue. Questa dimensione è la gioia di Dio di averci come figli**, è la gioia che noi dobbiamo avere come fratelli gli altri in Gesù. Non è un ragionamento vuoto, è la realtà dei doni che Dio ha fatto a noi: ci ha donato questa vita nuova, che è una persona vivente in Gesù. Noi, nella nostra povertà, siamo afflitti da tante cose; anche il mondo è afflitto, perché si è dimenticato questa potenza di risurrezione che Gesù ha soffiato nel momento della risurrezione, ha mandato, mediante il suo Spirito, in ogni uomo nel mondo e noi siamo chiamati ad accogliere nel nostro cuore.

Nella preghiera alla fine, sentirete: "O Padre questa comunione eucaristica, segno della nostra fraternità in Cristo (come ho detto prima, è Gesù che ci fa fratelli e ci fa godere la vita) santifichi nel vincolo dell'amore la tua Chiesa", santifichi noi figli della stessa madre, la Chiesa, figli di Maria che hanno la **stessa vita, lo Spirito Santo, lo Spirito del Signore risorto che ci fa vivere la gioia di essere figli, di avere Dio Padre e Gesù come nostro Signore e Pastore.**

Venerdì della VI settimana di Pasqua

(At 18, 9-18; Sal 46; Gv 16, 20-23)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo.

Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia".

Il Vangelo è molto profondo e bello per capire questa nuova creatura che noi siamo e qual è la gioia che è nato un uomo. Questa azione, questa realtà è frutto della presenza dello Spirito Santo che dà la vita e lo Spirito Santo noi sappiamo che è lo Spirito del Signore risorto. A donarci questa vita nuova è stato Gesù, mediante il sacrificio della sua croce, che paragonò a questa donna che partorisce;

non è una realtà antropomorfica, ma una realtà molto più profonda che l'immagine, che la realtà della maternità presenta, fa capire per entrare in questa **comunione vitale di Dio con l'uomo, di Gesù con ciascuno di noi**, con la quale ci fa vivere della Sua vita, della **vita che Lui condivide totalmente con il Padre**.

Questa situazione è ben spiegata, sia nella prima lettura, come nel Vangelo e anche dalla celebrazione che facciamo della preghiera detta per questi martiri; se avete notato, nel discorso che fa Gallione, dice che se "si trattasse di questioni di parole, in nome della vostra legge...", per cui per lui, che è un pagano, non esiste un rapporto personale con una persona, Gesù Cristo: sono leggi, sono costumi, sono mentalità. Per questi cristiani, che erano arrivati da poco al cristianesimo, **Gesù è una persona concreta**, è una vita che hanno incontrato e difatti, nella preghiera sulle offerte diremo: "Signore che hai dato ai tuoi santi martiri la forza di preferire al peccato la morte"; quindi, loro avevano capito che non era un'idea, una religione, ma **una persona** che viveva in loro; e **questa persona aveva trasformato loro in figli di Dio** e avevano una dignità enorme, per cui era un peccato fare una cosa contro la bellezza, la dignità stupenda di questa vita nuova.

Questa loro vita han preferito donarla e la preghiera dice benissimo: " Nel sangue dei martiri hai posto il seme dei nuovi cristiani; concedi che il mistico campo della Chiesa fecondato dal sacrificio....." **Ciò che feconda, che dà vita, che fa vivere è questo sacrificio che è il segno di Dio che, essendo amore, ha chiesto di assumere su di Sé tutta la realtà di morte, di peccato dell'uomo per distruggerlo; e mediante la sua morte piena d'amore, passare la Sua vita all'uomo**, la vita divina per far rinascere l'uomo a una vita eterna, a una vita nuova. Difatti, nel discorso che fa dopo San Paolo dice che questi tali si mettono a percuotere "e non si cura di loro...". Pochi giorni fa abbiamo sentito che Crispo era il capo della sinagoga e si è convertito a Gesù Cristo; questo è quello che è avvenuto dopo e queste persone perseguitano non un'idea, ma perseguitano la persona di Gesù che ha unito a sé questi cristiani.

Gallione non si interessa di questa realtà perché dice che non han fatto nessun delitto, non fanno niente di male, si pestino pure per delle stupidaggini... questo atteggiamento, purtroppo, è anche nostro. **Noi facciamo veramente grande fatica ad essere coscienti di questo spirito che in noi vuole vivere la vita del Signore**, come un'offerta profumata, soave a Dio Padre nella lode, ma soprattutto, nella vita offerta nell'amore. Ed è questa nascita che avviene nella morte a noi stessi, per amore, dove il sacrificio non ha il senso di una dimensione di disinteresse di se stessi, a favore degli altri, ma è la coscienza che la Carità di Dio effusa in noi ci fa avere, con la testimonianza dello Spirito.

E come questi martiri hanno testimoniato, **tu hai il sangue di Cristo, il sangue che tu versi non è più il tuo, il sacrificio che tu fai non è più il tuo, ma è quello di Cristo in te**. Questo è il concetto della vita cristiana, della vita monastica ed è ancora attuale questa situazione. Il Signore ci pone davanti la Parola di Dio perchè noi possiamo approfondire il dono che siamo e vivere di questo amore, detestare il peccato pronti a morire, a dare il sangue piuttosto che commettere il male contro questa creatura nuova, innocente che siamo noi, che è Cristo in noi. Nella preghiera finale che diremo dopo la comunione, ancora la Chiesa ci chiede

di avere la piena dedizione del nostro spirito per servire al suo altare, per servire noi stessi ,dirà:" Abbiamo partecipato ai Tuoi misteri Signore nel glorioso ricordo dei tuoi martiri"; **è per entrare nella gloria che noi accettiamo che lo Spirito Santo ci sacrifichi, la spada dello Spirito uccida le opere della carne in noi.**

Questa realtà fatta nell'amore alla creatura nuova che siamo, nell'amore al Signore che in noi vive, fa diventare un sacramento la nostra vita, perché riceviamo questo sacramento:" Questo sacramento che vi sostenne nella passione (la loro passione di offerta) ci renda forti nella fede e nell'amore in mezzo ai rischi e alle prove della vita". E' semplice, ma è questa la vita della Chiesa che i martiri ci propongono; non erano tanto letterati, erano tutti giovani, c'era solamente il più anziano formato da catechista, quarant'anni, gli altri tutti giovani che han dato volentieri la vita per Gesù e mentre erano bruciati cantavano lodi a Dio, e si offrivano a Dio Padre, al Signore, a Gesù.

Vedete come è veramente una fecondità il sangue versato dai martiri e noi **siamo chiamati ad accogliere la testimonianza dello Spirito,** ad accogliere il mistero del pane e del vino, **a vivere questa nuova nascita che Gesù fa,** nell'offerta di sé del sacrificio, perché entriamo in questa vita nuova d'amore e diventiamo capaci di versare il nostro sangue contro il peccato nostro e del mondo ma, soprattutto, di **gioire della gioia di essere figli e che lo Spirito della gloria, quando siamo nelle prove e nelle difficoltà riposa, esulta nei nostri cuori.**

Sabato della VI settimana di Pasqua

(At 18, 23-28; Sal 46; Gv 16, 23-28)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre".

È la vigilia dell'Ascensione e le parole che abbiamo ascoltato alla fine del Vangelo ci descrivono cosa avverrà nella Ascensione; ma queste parole sono dette da Gesù prima che Lui muoia, quindi quand'è ancora con il suo corpo, ricevuto da Maria, in mezzo ai suoi discepoli, prima della sua morte. Ma è applicabile anche dopo la sua Risurrezione, quando Gesù lascia di nuovo i suoi discepoli e ritorna al Padre. Gesù dice di chiedere per potere ottenere e avere la gioia piena; **la gioia piena di Dio Padre è che noi, figli suoi, entriamo in comunione con il suo Figlio Gesù e con Lui** e in Lui andiamo in quella direzione in cui abbiamo sentito esprimersi la preghiera : " Nel continuo desiderio di elevarci a te ".

Noi siamo chiamati a seguire il Signore che si è elevato, nella sua umanità attraverso la morte e risurrezione, si è levato fino al Padre e quando vede i

discepoli dopo la risurrezione dice : " Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"; comunica a loro un mistero immenso che è la vita del Padre è in Lui e la stessa vita è in noi. sia come Padre, sia come Dio. Questa rivelazione veramente ci dovrebbe fare aprire il cuore, come la preghiera ci invita: " O Dio nostro Padre disponi sempre al bene i nostri cuori", cioè **il bene vero è che si compi in noi la volontà del Padre, che è una volontà di gioia immensa.**

Qui abbiamo due bambine; il desiderio dei loro genitori, della nonna è che loro possano essere felici, crescano nella gioia di essere se stesse e di dar gioia agli altri. Se questo è possibile alla nostra realtà umana come immagine della realtà divina; Dio che ha creato l'amore, ha creato la vita attraverso i genitori tanto più sarà contento Dio Padre di noi. Gesù ci invita a chiedere in questa direzione! Come abbiamo sentito spiegare tante volte, nella direzione che Lui ha in me per noi.

L'Ascensione ci fa appunto andare ad alzare l'occhio del nostro cuore con il desiderio di elevarci dove già, **in Cristo Gesù noi siamo stati portati, alla destra del Padre, con la sua umanità,** perché la sua umanità e la nostra sono rese comuni, sono in comunione per la fede che noi abbiamo che Gesù è risorto, è Dio

Qui dice nel Vangelo, se avete fatto caso, dice: " **Il Padre stesso vi ama poiché voi avete amato, avete creduto che io sono venuto da Dio**". Credere che Gesù è stato mandato a noi dall'amore del Padre, che è stato consacrato da questo Amore, che è lo Spirito Santo, per aprire a noi la strada ad entrare in questo regno di luce, di bellezza, di grazia, in questo regno dove non c'è più né lacrime, né lutto ma c'è solamente la gioia di una comunione eterna d'amore: è necessario che noi crediamo a questo dono dello Spirito fatto. Gesù è stato consacrato nello Spirito Santo mediante la morte risurrezione, come **Colui che è il giudice dei vivi e dei morti; ma non un giudice di condanna, un giudice che intercede per noi,** applicando a Se stesso la sentenza che colpiva noi; portando nel suo corpo il nostro peccato e inchiodandolo alla croce, perché noi fossimo liberi nella fiducia estrema verso di Lui.

San Paolo nella lettera agli ebrei spiega che noi abbiamo l'accesso, non tanto agli angeli e ai principati, ma al trono stesso di Dio e dobbiamo essere pieni di fiducia, perché Colui che è la nostra umanità, **Gesù, ci ha preceduti** presso il Padre; e **dobbiamo avere una fiducia immensa in questo amore e in Lui che prega sempre per noi! Se la nostra preghiera va in questa direzione, il nostro desiderio è subito esaudito perché già lo siamo e Lui ci fa crescere.** Ma siccome noi non abbiamo questa forza in noi stessi e siamo molto deboli, Gesù ci dà un pane, un cibo, ci dà un vino per poter fare questo passaggio, questa Pasqua, cioè ci dona la sua carne di risorto, il suo cuore nuovo e lo fa nostra vita. E noi sostenuti, vivificati da questo cuore nuovo, possiamo accogliere in noi la gioia di Dio, dello Spirito Santo che scende su di noi.

In questi giorni appunto sembra quasi che sia lì sospeso, per cadere con la sua potenza e trasformarci; cade su Cornelio e i suoi familiari, appena parla, lo Spirito cade su di loro, li invade, come ha fatto nella Pentecoste. Se noi accogliamo questo cibo, fatto dallo Spirito Santo, noi diventiamo nutriti di **un cibo celeste,** di un cibo divino, perchè **contiene tutto lo Spirito Santo di Dio.** E per poter vivere questa salvezza, come cantiamo nell'antifona : " Perchè non abbia fine la festa"

invoca in noi lo Spirito e lo Spirito viene in noi, adesso; mentre riversiamo in noi il sangue di Gesù, viene riversata in noi, nello Spirito Santo, la Carità che è la gioia di Dio di averci come figli e la gioia nostra di essere figli, è la gioia di Gesù di averci come fratelli per farci vivere la sua stessa vita.

Chiediamo al Signore di poterlo ringraziare con questa preghiera, con questa gioia che è preghiera, gioia che ha accolto, gioia sempre aperta ad accogliere e gioia sempre aperta a diventare quello che diceva nella preghiera sulle offerte: "Accogli Signore i nostri doni e fa che noi, i tuoi figli riuniti nel Tuo nome, si offrano a Te in sacrificio di lode", cioè i nostri cuori devono diventare un'Eucaristia, una lode di grazia al Signore; quest'Eucaristia, oltre che farci contenti, ci attira le grazie del Padre. **Ringraziando noi apriamo il cuore sempre di più a ricevere il dono del Suo Amore, ad essere Suoi figli.**

ASCENSIONE DEL SIGNORE (A)

(At 1, 1-11; Sal 46; Ef 1, 17-23; Mt 28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Stiamo celebrando il mistero dell'Ascensione del Signore. San Paolo ci ha detto che: "questo è il mistero di Gesù che con potenza viene innalzato alla destra del Padre", con la sua forza divina, mediante questo Spirito, ha fatto sedere Gesù Signore accanto a Lui nella gloria per condividere il Suo potere: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra"; ed è come il Padre nella sua stessa umanità. **La nostra gioia oggi, deve essere santa, è una gioia prodotta in noi dallo Spirito Santo;** è Lui che, con la sua forza ("Aspettate che arrivi lo Spirito Santo dall'alto che vi dia la sua forza") fa esultare noi perché il nostro capo, Gesù, è nella gloria; **ma ha portato noi nella nostra umanità, sue membra, con Lui.**

Il capo è Cristo, noi siamo le sue membra; e nessuno può separare le membra dal capo, perché questa potenza che Lui ha di aver fatto noi suo corpo, creature nuove in Lui, è sempre all'opera, è una realtà eterna che è in cielo. **Gesù quando promette lo Spirito Santo, dice: "Sarò con voi fino alla fine del mondo", "Sarò sempre con voi".** Questa vita divina, questa potenza di vita che il Padre ci ha donato nel Figlio e nello Spirito Santo è all'opera perché noi possiamo salire in quella dimensione in cui Gesù si trova; "salire", come ci dice San Benedetto, in questa gioia di raggiungere e di avere davanti a sé questo capo a cui noi vogliamo arrivare per essere con Lui, per vederlo.

Abbiamo cantato nell'inno che il paradiso, il cielo, è **il volto di Cristo** Signore, il suo volto, il suo volto umano, perché il volto **esprime tutta la sua realtà**, la realtà della sua intelligenza, del suo cuore, di tutta **la sua umanità piena**

della divinità; e questo paradiso, che è il volto di Cristo Signore, è il luogo in cui noi siamo attesi, perché Lui ci ha già preceduto e vi andiamo "mediante l'ascesi del cuore"; questa ascesi del cuore è accogliere il dono che noi abbiamo di essere membra di Cristo: **siamo sue membra perché abbiamo la sua stessa vita!**

Ed abbiamo la speranza di raggiungere Cristo nostro capo nella gloria. Poi diremo ancora;" Fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo" e invece nel Prefazio ci verrà detto : "Lui costituito mediatore e giudice di tutti gli uomini, mediante la sua Ascensione, non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eterna per darci la serena fiducia che dove è Lui, capo e primogenito, saremo anche noi sue membra unite alla stessa gloria".

La speranza non è quella di Gesù, nel senso che Gesù è sicuro di quello che ha fatto e desidera con tutte le sue forze, con tutta la sua realtà che noi arriviamo dove ci aspetta, ci sta preparando un posto. **Questo suo desiderio**, questa sua speranza, è la preghiera di Gesù costante nel nostro cuore, **è il gemito dello Spirito** che vuole che noi siamo trasformati nel Signore per vivere come Lui vive. C'è la difficoltà nostra di accettare di avere la nostra vita, la nostra mente, il nostro cuore in cielo, dobbiamo progredire senza soffermarci sulla nostra umiltà e piccolezza.

Ma è qui che Gesù è disceso nel suo amore infinito; **abita nei nostri cuori, nei nostri corpi che un giorno deporremo nella morte e poi risorgeranno, Lui abita veramente!** Per darci il segno che Lui compie questo ci dà Se stesso da mangiare risorto nel pane e nel vino; è il segno che Lui è asceso al cielo è con noi ancora a nutrire la nostra vita di Sé. Allora, questa festa dovrebbe riempirci di questa santa gioia, perché noi ci uniamo, sia alla preghiera di Gesù che al gemito dello Spirito, perché **questa forza d'amore possa operare in noi questa fiducia serena; e questo desiderio di essere come Gesù è nella nostra carne!**

"Ammaestrate": imparare le cose del Signore, stare con le cose del Signore, perché ci cambino, ci trasformino, perché ragioniamo, viviamo con questi sentimenti! Noi monaci abbiamo il dono di Dio di essere sempre in mezzo alla Scrittura; ma dobbiamo imparare sempre di più, almeno io, a lasciare che questa parola viva, mi trasformi, mi immerga; perché se non metto in pratica i comandamenti di Dio, che è quello dell'amore, di amare il Signore e lasciarmi amare, di amare i fratelli, di amare questa vita nuova che io sono, quindi di amare poi gli altri con questa dimensione, che sono miei fratelli, sono vita mia (come Gesù ha fatto di noi la sua vita, ha dato la sua vita a noi), **se noi non facciamo questo rischiamo di staccarci da questo capo.**

E' un capo pieno di conoscenza, di intelligenza, che è meravigliosa, di Dio che è tutta luce e che è pieno d'amore immenso, di una realtà di amore, di capacità e di servizio d'amore che veramente penso ci meravigli, ci fa esultare di gioia. **E' questa opera meravigliosa che Dio sta compiendo nel nostro cuore che deve oggi esultare**, deve veramente farci respirare come sentiremo nel Prefazio:" Tutte le creature in cielo e sulla terra si uniscono in questa lode, in questa gioia, **in questa meraviglia che il nostro corpo fu assunto dal Signore, è accanto a Dio Padre nella gloria"**, cioè nel suo essere Dio con il suo corpo.

Ha dato questo a noi perché è con noi sempre, lo Spirito è con noi, per cui il non staccare dal nostro capo (Paolo voleva versare il suo sangue in libagione,

mediante questo tagliare la testa dal suo corpo) " Non può separarci dall'amore di Cristo"); ed è a questo amore di Colui che è Signore, che è risorto, che è asceso al cielo accanto al Padre al quale noi dobbiamo continuamente aderire, incrementare, coltivare, godere soprattutto! Perché **godendo questo mistero nel concreto di ogni giorno - quindi accettiamo tutte quelle che sono le prove, le difficoltà, la nostra miseria** - accettiamo che queste cose non possono separarci del Signore, se noi continuamente guardiamo a questo dono ed esultiamo di gioia, assieme alla Chiesa, assieme al Signore ed esultiamo della gioia che ha Lui di averci vicini.

Per cui, **la nostra speranza deve essere serena, deve essere sicura, fiduciosa**, ma in un cammino concreto di **credere che Lui è con noi, che è lo Spirito è con noi, perché diventiamo una degna abitazione eterna per Lui, per la gloria che Lui ci vuole dare, per la nostra gioia, per la bellezza e per la gioia stessa di tutto il creato.**

Lunedì della VII settimana di Pasqua

(At 19, 1-8; Sal 67; Gv 16, 29-33)

In quel tempo, i discepoli dissero a Gesù: "Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio".

Rispose loro Gesù: "Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!"

"Abbiate fiducia". Gesù invita i suoi Discepoli e noi ad aver fiducia; e ci dà i motivi per cui possiamo aver fiducia. Da grande e vittorioso lottatore, il Signore Gesù, ha parlato del Padre, ha parlato di Dio. "Ha manifestato - dice San Pietro - nella potenza dello Spirito Santo che Dio è misericordia, curando i malati, aiutando tutti coloro che avevano bisogno, consolando, rimettendo i peccati". E poi ha affrontato la Passione di croce e la morte, per sconfiggere il diavolo e la morte; è risorto, è andato in cielo - abbiamo festeggiato ieri, abbiamo celebrato questo mistero - e siede alla destra del Padre, Signore.

Egli può mandare la forza dello Spirito Santo a **noi piccoli, poveri, che diventiamo forti della forza di Dio. Perché la forza, sta nel ricevere con umiltà, con semplicità, con la fiducia di un bambino, di ricevere l'amore, la presenza del Signore Gesù, che ci ha uniti a Sé.** L'unione che fa Gesù con Lui di noi, è la stessa unione che Lui ha con il Padre. La potenza dello Spirito Santo, questa forza che noi chiediamo al Padre, venga; perché aderiamo pienamente alla Tua volontà, per testimoniarla con amore di figli.

"Come il Padre ha amato me, così ho amato voi, rimanete nel mio amore; come il Padre ha mandato me, io mando voi". **Questa unione del Padre con Gesù, è fatta dallo Spirito Santo, che è Colui che fa la comunione, che è la comunione.** Allora Gesù quando parla, questi Discepoli dicono che han capito,

anche noi abbiamo capito. Ma vediamo di mettere insieme le due frasi per poterne capire il significato profondo.

Dopo la comunione diremo: “O tu che ci nutri dell'unico pane e ci conforti con l'unica speranza, donaci il tuo Spirito - che è dentro nell'ostia, che è tutta l'ostia, che è tutto il sangue di Gesù - perché formiamo in Lui, in Gesù Cristo, un cuor solo e un'anima sola, per salire con Lui nella gloria”. Per salire nella gloria, siamo chiamati nello Spirito Santo, a formare un cuore solo e un'anima sola, mentre la tendenza che noi abbiamo, è quella di svignarcela, per essere soli, salvare la nostra vita per conto proprio, lasciando Gesù. Dove sta allora il segreto? Il segreto sta **nell'imitare Gesù che non si sente solo, perché il Padre è con Lui.**

Noi dobbiamo attaccarci all'amore di Cristo - specialmente noi monaci - “nulla anteporre all'amore di Cristo per noi” e quindi al nostro amore per Lui, neanche l'amore per noi stessi. Perché **quando Lui ci chiede di aprirci alla sua passione e croce**, con la quale Lui ci unisce a sé - perché ci unisce adesso nel suo corpo e sangue offerti, **noi siamo un'offerta gradita al Padre**, dove ci trasforma per essere questa offerta tutta santa, immacolata, bellissima - questa realtà; noi scappiamo, ciascuno per conto proprio. Dobbiamo aderire all'amore, come Gesù ha aderito, per arrivare alla gloria; e aderire non ad un amore astratto. Gesù aderisce all'amore per noi, andando alla croce, soffrendo per noi la morte; non si stacca mai da noi. E al Padre dice: “Eccomi”.

Lui si offre per noi, per me che ho peccato; **Lui non ha peccato, e dà a me lo stesso Suo Spirito, perché io viva come Lui di amore.** Ora Gesù ci fa questo cuore nuovo, questa realtà; e noi dobbiamo stare nel suo amore, ma nell'amore al fratello. Se io sono unito al fratello e non mi stacco dal fratello – perché il fratello mi offende, non è come piace a me, mi dice che le cose non vanno – ; **quando io mi stacco da qualsiasi uomo, e cesso di amare quell'uomo, io non salgo al Paradiso, non mi unisco a Gesù, perché l'amore unisce.** Per noi che stiamo con Lui, la sofferenza, il sangue, ci purifica come quei martiri: “Hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello, che è il loro sangue, è il loro; **noi abbiamo il sangue di Cristo che è amore per lavare, dando il sangue, per togliere il peccato nostro e dei fratelli.** Resistere fino al sangue è segno di comunione con Lui.

Vorrei che noi, in questa settimana, in questo momento, in cui invociamo lo Spirito Santo, questa forza di Dio, che è la vera vita, la bellezza della vita, vorrei che facessimo attenzione, quando diremo nel Padre nostro: “Sia fatta la Tua volontà”; e qui abbiamo pregato - se vi ricordate - perché aderiamo pienamente alla Sua volontà. In Luca - vi ho già detto - in certi codici antichi, nel Padre nostro al posto di “Venga il Tuo regno”, c'è scritto: “Venga il Tuo Spirito, quello Santo”. Lui è il regno; perché **Lui è Dio che ci fa vivere di Lui, noi siamo figli di Dio, abbiamo la vita di Dio in noi che è amore.**

Viene lo Spirito Santo e prende il pane e il vino e li trasforma nel corpo e sangue, tutto Spirito diventa; non sono roba materiale, anche se vediamo la cosa materiale, **è tutto Spirito, è tutta potenza d'amore, di dono, di cibo, di nutrimento.** E questa realtà poi, quando entra in noi **trasforma noi in amore, in Lui;** anche noi allora siamo chiamati a vivere l'amore. Ecco il modo con cui aderiamo alla volontà, cioè che si compia in noi: **desiderare, aprirci, e compiere**

tutto nell'amore, perché l'amore sia il Signore della nostra vita e della vita dei nostri fratelli.

Martedì della VII settimana di Pasqua

(At 20, 17-27; Sal 67; Gv 17, 1-11)

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te".

Il Signore qui sembra anticipare la preghiera che farà al Padre: " Pregherò il Padre che vi dia un Consolatore.. io pregherò per voi" e Lui anticipa nel dirci come dobbiamo comportarci, dobbiamo accogliere le sue parole, il dono che Lui ci fa dello Spirito Santo: alzando gli occhi. Gli apostoli hanno alzato gli occhi al cielo seguendo Gesù che saliva, si fermano lì a guardare, Gesù alza gli occhi e quando alza gli occhi vede il Padre. Penso che Gesù lo vedeva veramente ma, come uomo, chiede al Padre di glorificare" il Figlio tuo perché il Figlio tuo glorifichi te".

La gloria del Signore che avviene nella croce della risurrezione è tutta opera dello Spirito Santo: " Sia santificato... sia glorificato il Tuo nome", cioè che Tu sei Dio, sei Padre che dai la vita. Ha talmente tanta confidenza in questo rapporto con il Signore che esprime come Lui vede la realtà "tutte le cose mie sono tue, le cose tue sono mie"; ma non sono le cose che sono sue, siamo noi : " Erano tuoi li hai dati a me".

Non solo, ma Lui dice che la vita eterna è questa: "Conoscano Te e conoscano Me". La conoscenza del Padre non può essere che quella del Figlio e "che noi siamo figli" dice San Giovanni "la prova è che ha dato a noi il suo Spirito con il quale diciamo "Padre" a Dio". **Questo dono che Lui ha fatto della Sua Vita in noi come figli è la conoscenza che Gesù ha del Padre**, e in questa conoscenza avvolge noi, dando a noi dall'interno, la capacità, la gloria che Lui aveva presso il Padre: di essere figli come Lui eternamente, essere figli totalmente di Dio Padre. Dio Padre non ha un corpo, Gesù ha assunto il corpo e in questo corpo ha messo noi, unificandosi talmente a noi che, quello che Lui vive, lo

attribuisce a noi e ci dice: "Capaci di conoscere.. di avere la vita eterna".

L'azione più grande che Dio fa in noi è quella di farci passare attraverso le prove, le sofferenze perché la gloria di Cristo crocifisso, che è tutto amore del Padre, passi a noi e **noi sperimentiamo questo amore che sorpassa ogni possibilità di concezione umana** e Gesù dice che noi abbiamo conosciuto questo, prima di andare alla sua passione. Ma lo Spirito Santo che ci porta alla verità tutta intera, ci trasforma in tempio, perché Lui, Gesù, ha goduto di venire ad abitare in mezzo a noi e in noi; e lo Spirito Santo viene ad abitare in noi per generare noi, come ha fatto con Gesù nella sua umanità, come figli di Dio: nuova creatura.

Certo che il Signore veramente ha detto che la sua conoscenza è avere la vita; San Paolo dice che **questa conoscenza è veramente vita, perché è l'esperienza dello Spirito che in noi vive, Spirito datore di vita che trasforma totalmente noi in questa offerta al Padre, attraverso le prove**. Noi monaci soprattutto dovremmo mettere in pratica, lo spirito, le parole di San Benedetto, quello che abbiamo imparato sempre che viene della scrittura e dai padri, mettere in pratica queste parole, perché possiamo riempirci di questa gloria; invece di opporci allo Spirito, invece di contristare lo Spirito, lasciarci amare, lasciare che questa positività del Signore per noi diventi nostra! Loro hanno conosciuto e hanno accettato... è vero questo, ma noi dobbiamo uscire dal nostro modo con cui vediamo questo e vedere che è lo Spirito del Signore, che è Gesù che l'opera in noi.

Allora noi entriamo nella sua gioia, nella gioia del Padre di averci come figli; Lui che ci ha salvato, che gode di stare con noi, di averci come fratelli, come amici, vuole questa intimità ed è in questa intimità che si può conoscere Colui che è l'amore, lo Spirito Santo; lo si conosce se si vive di Spirito Santo, se si cammina nello Spirito Santo, se si pensa nello Spirito Santo. Vorrei invitare tutti noi a guardare a questo Spirito Santo e ad amarlo, a ricambiare il suo amore per noi; è una persona, **è una persona che ama me, che vive in me, io sono tempio di questo Spirito Santo che il Padre ha mandato attraverso il Figlio**.

Accogliamolo e non contristiamo più l'amore; siccome non ce la facciamo, Gesù adesso ci dà il suo corpo e il suo sangue, che è tutto spirito di vita, le sue parole e soprattutto il mistero del pane e del vino, questo corpo e sangue del Signore sono spirito e vita, perché noi viviamo da veri figli, e il Padre sia glorificato in noi e Gesù, con lo Spirito Santo, possa riposare nei nostri cuori, nelle nostre vite.

Mercoledì della VII settimana di Pasqua

(At 20,28-38; Sal 67; Gv 17, 11-19)

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: "Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.

Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il

mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità”.

La potenza di Dio è l'amore ed è questa potenza, lo Spirito Santo, che il Padre ha mandato per riunire la sua Chiesa che siamo noi. Dio è amore ed è potente rimanendo sempre amore, sempre amando. Questo amore di Dio, come abbiamo cantato anche l'antifona, "Beato il servo consegnato alla morte ora vive presso il Padre", questo Gesù che era presso il Padre e che chiede al Padre di glorificarlo con quella gloria che aveva prima che il mondo fosse, è **Colui che**, mediante la sua passione, la sua risurrezione, **consacra l'uomo nella verità**.

La verità è lo **Spirito di verità**; per quattro volte nel Vangelo Giovanni parla dello Spirito della verità e noi sappiamo che la verità su Dio, sull'uomo è il Signore Gesù. Questa verità annuncia quanto il piano di Dio, di essere Padre misericordioso e di essere amore, Lui l'ha attuato; l'ha attuato per noi, lo sta attuando in questo momento per noi. Nei salmi che abbiamo cantato, se vi ricordate, dicevamo così: "cantate un canto nuovo perché ha compiuto prodigi; gli ha dato vittoria la sua destra il suo braccio Santo". **Gesù ha portato**, dicevamo nel giorno dell'Ascensione, **la nostra umanità accanto al Padre** e quando parla della giustizia dice così : "Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia", la giustizia con la quale lo Spirito Santo convince il mondo che è fuori posto è che Gesù, uomo, con la sua umanità, è adesso in Dio totalmente, è diventato Spirito datore di vita ed è Lui che fa vivere noi della vita del Padre che infonde in noi la vita del Figlio.

"Io sarò sempre con voi, vado e sarò sempre con voi"...ma se è in cielo come fa essere qui? E' questa dimensione temporale e di luogo a cui noi siamo abituati e che con difficoltà superiamo; le sue parole dicono che Lui è qui con noi, non solo, ma **Gesù è presente nella sua parola, è presente nell'Eucarestia, è presente qui adesso, è presente nel fratello; questa realtà fatta dallo Spirito Santo, operata da Lui Spirito datore di vita è una realtà di cielo**; noi non siamo più di questa terra come Lui, anche se ancora su questa terra; Egli con la risurrezione e con l'ascensione è entrato in quella gloria che aveva prima e l'ha comunicata a noi.

E' questa la difficoltà nostra:mentre Lui opera questo lascia, come nel pane e nel vino, la realtà che sembra così com'è; ma è cambiata dentro e **solo chi crede e vive di amore dello Spirito Santo può conoscere questo; perché la vita eterna è conoscere il Padre e il Figlio che sono in noi, che hanno amato me**. Guardate cosa dice la preghiera: "La tua Chiesa (che è il corpo di Cristo, che siamo noi) Ti serve con piena dedizione", qui è importante capire questa piena dedizione: Gesù si è dato tutto per noi, non ha risparmiato nulla, ha dato tutto il suo sangue e continua a donarsi. **Lui chiede a noi piccoli di avere con Lui la stessa dimensione di ritorno, di lasciarci amare, di dare tutto noi stessi nel suo cuore**; ci ha già fatti figli suoi, ma noi dobbiamo darci totalmente come ha fatto Lui nella

piena dedizione. L'altra parte dice: "e formi in te"..cioè noi siamo nel Padre, siamo nel Figlio e nello Spirito Santo, siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; siamo in questa realtà e allora dobbiamo uscire dalla nostra ristrettezza di mente, di cuore e con lo Spirito Santo, nello Spirito Santo lasciarci trasformare per diventare un cuore solo e un'anima sola , è qui la strada, per diventare un cuore solo, un'anima sola.

Noi sappiamo che lo Spirito Santo è in comunione del Padre e del Figlio ed è distinzione della persona; noi siamo un corpo solo - il corpo di Cristo - e **siamo tutti in Cristo su in cielo, siamo divini ,siamo divinizzati; se io vedo il fratello in questo stesso amore di Dio trasformato vedo anche me; se io amo il fratello allora amo anche me.** Sant'Agostino stamattina diceva: "**Se io non amo Dio non amo me stesso**" perché non mi amo come Dio mi ha fatto; mi amo fuori del piano stupendo di Dio. Se io invece io amo Dio Pare che mi dà la sua vita e lascio che lo Spirito Santo, la carità che Lui effonde nel mio cuore, nella mia vita, passi nell'amore al fratello, alla presenza di Dio nel fratello e in me, allora io amo Dio; **lo Spirito Santo fa di me una cosa sola con il fratello, ci fa uno, come il Padre è uno con il Figlio** ed è lo Spirito Santo che opera questo.

Vedete che grande mistero che abbiamo! Apriamoci a questa realtà, crediamo alle parole del Signore, lasciamogli trasformare la nostra mente e il nostro cuore perché diventiamo capaci, anche se piccoli come Maria, di conoscere il mistero di Dio che sconvolge tutto e fa vivere noi della sua stessa divina vita, della sua vita eterna meravigliosa, piena di gioia, come ha detto Gesù nel Vangelo, di pace e di eterno gaudio immenso.

Giovedì della VII settimana di Pasqua

(At 22, 30: 23, 6-11; Sal 15; Gv 17, 20-26)

In quel tempo, Gesù alzati gli occhi al cielo, così pregò: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

"Io spero in te Signore, Dio della mia gioia" e anche nel Vangelo di ieri il Signore ci parlava: "Perché abbiamo in se stessi la pienezza della gioia". Sia la speranza, come la gioia sono infuse in noi dallo Spirito Santo e questo Spirito Santo è Colui che unisce, fa uno il Padre e il Figlio, perché è l'amore che c'è tra di

loro, questo amore di cui parla Gesù:" Mi hai amato prima della creazione del mondo". Questo amore è la gloria che Lui ha avuto da tutta l'eternità e **questa gloria è questa donazione, questa conoscenza di amore che Lui ha del Padre, e questo suo desiderio che noi siamo uno come Lui è uno col Padre.**

A realizzare questa unità è sempre lo stesso Spirito Santo:" Questo perché il mondo sappia che mi hai mandato e hai amato loro come hai amato me"; questo amore, questo Spirito Santo è Colui che abbiamo invocato perché venga dal Padre, questo Spirito che riposa su coloro che soffrono da parte del mondo, sia quello dentro di noi, come quello fuori di noi, perché si trasformi interiormente la creatura nuova che è in noi, mediante i doni dello Spirito, attraverso le prove, le sofferenze, la morte al mondo, al peccato che il Signore porta in noi al compimento.

Per la strada che Lui ci indica, la strada che lo Spirito continuamente suggerisce a noi per piacere a Dio Padre, per cooperare a questo disegno di salvezza, che è la sua volontà che siamo salvati e santi, **è necessario che noi crediamo alla novità che il Signore ha portato;** la novità per noi uomini che siamo chiusi nel nostro mondo, che siamo egoisti, che ragioniamo secondo i nostri schemi limitati di amore, almeno per me; **quanto poco comprendiamo la gioia dell'amore di Dio;** quanto poco comprendiamo il lavoro delicato, continuato di Gesù, con la sua parola, con la sua presenza dello Spirito Santo in noi, perché il nostro cuore viva questa novità, siamo creatura nuova, il nostro cuore sia solo amore, amore ricevuto, amore donato.

Noi non godiamo di questa realtà, ed è per questo che il Signore ci chiede di unirvi alla sua preghiera, alla preghiera, al gemito dello Spirito in noi, in **questo corpo che è ancora in questo mondo, ma non è più di questo mondo, perché noi siamo Cristo, siamo il corpo di Cristo, ciascuno di noi è il corpo di Cristo vivificate dallo Spirito Santo,** perché questo si manifesti. La manifestazione non avviene in cielo, nell'altro mondo, avviene nel concreto della vita di comunione che noi siamo chiamati a godere, ad avere tra di noi; da questa comunione sappiamo che il Padre ci ha amati, come ha amato il Figlio.

Cosa vuol dire siano in noi una cosa sola? Ascoltino una sola voce, la voce dell' unico maestro che è Gesù e che dice:" Venite a me voi che siete affaticati e oppressi, imparate da me che sono mite e umile di cuore, che sono questo Agnello mite immolato, che sono pane vivo disceso dal cielo, che sono **sangue versato nei vostri cuori per la gioia dell'amore che ho per voi,** e perché voi accogliete la gioia della mia carità e vi amiate voi stessi in questa carità, e amati i fratelli come voi stessi perché sono vivi della stessa carità di Dio, dallo stesso Spirito Santo". **Questa gioia immensa è il segno più grande che noi siamo in Dio,** perché l'unità con il Signore, per essere perfetti nell'umiltà è veramente la manifestazione che **non sono più io che vivo in me, non è più il fratello che vive, ma è Cristo che vive** in noi, è lo Spirito che ci anima, e ci lasciamo fare da questo Spirito Santo .

E Lui vuole:" Padre voglio", pensate che bella questa preghiera! Pretende dal Padre perché ci ama, ci dà anche dei bravi," perchè hanno accolto me sanno che tu mi hai mandato" . Quanto poco lasciamo lavorare questa volontà del Signore che Lui, davanti al Padre, esprime: " Siano con me dove sono io", dove è Gesù ? E'

nello Spirito Santo, è nel suo corpo glorioso e glorificato; e dove vive questo Signore? Nel mio cuore, nel nostro cuore, nella Chiesa, qui!

Lo accogliamo noi con gioia? Accogliamo questa presenza, "Perché contemplino la mia gloria quella che mi hai dato". **La gloria è lo Spirito Santo, è l'amore di Dio che riposa su di Lui**, è quello Spirito che scende come una colomba nel battesimo e dice Giovanni, e anche Pietro: " Abbiamo visto la sua gloria", questa realtà dell'amore di Dio come una colomba che scende su Gesù, come segno, ma che è l'amore di Dio che si manifesta, che riempie il Signore Gesù. Siccome noi abbiamo parte alla sua pienezza, fa noi questo segno.

Credo che dovremmo veramente aprire il nostro cuore e lasciarci fare nuovi; basta vivere secondo il mondo, il mondo che è in noi, il mondo che è fuori di noi! Dobbiamo vivere nello Spirito Santo del Signore risorto. Allora nell'umiltà, nella sofferenza, nel disprezzo che possiamo anche ottenere, ma soprattutto nel sacrificio amato e voluto come purificazione col Signore, come dono di sé, ecco che allora testimonieremo che il fuoco dell'amore, **lo Spirito Santo fa vivere noi della vita del Signore Gesù, morto e risorto per noi, che effonde su di noi, mediante la sua morte e risurrezione, il suo Spirito Santo come nostra vita.**

Venerdì della VII settimana di Pasqua

(At 25, 13-21; Sal 102; Gv 21, 15-19)

In quel tempo, quando si fu manifestato ai discepoli ed essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi".

Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".

"Dio nostro Padre ci ha aperto il passaggio alla vita eterna " e abbiamo sentito questa affermazione della vita eterna, alcuni giorni fa: " Questa è la vita eterna che conoscano te Padre e Colui che mi ha mandato" . Questa conoscenza che il Signore è venuto a portare del Padre e di se stesso è donata a noi, perché si apre il passaggio dalla glorificazione del Figlio, del Padre, di Gesù e dall'effusione dello Spirito Santo. Questi due effetti dell'apertura vengono appunto dalla dimensione dell'amore, che è Gesù e che manifesta Gesù, andando alla croce, dando la sua vita per i nemici, per i peccatori, per tutti, e questa realtà è una volontà che Lui compie del Padre, cioè compie la volontà del Padre, glorifica il Padre nel suo piano, nel suo disegno di amore, proprio andando alla croce.

Questo cammino che Lui fa di amore, per manifestare l'amore, è la verità di Dio; Gesù è la verità che cammina nella verità di aderire totalmente al piano di Dio, perché si realizzi il piano d'amore immenso di Dio per noi. Questa azione di Gesù fa venire a noi l'effusione dello Spirito che non è dato all'uomo finché il Signore è glorificato, finché il Signore va sulla croce e dà a noi lo Spirito; poiché Gesù non era stato glorificato non c'era ancora lo Spirito, **quello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui, l'avrebbero ricevuto dal sangue e dall'acqua che sgorgava dal cuore di Cristo, da quel respiro di Cristo che Lui dà** con il suo grido, e lo dà come vita. Questo Spirito che è effuso apre la porta per noi a Dio Padre, il quale abita nel cuore del Figlio: "Chi vede me vede il Padre" ; è questa identità d'amore che fa di loro Uno: "Così io e il Padre siamo uno, così anche voi siete me e io sono in voi e sono uno con voi e voi siete chiamati ad essere uno, l'uno con l'altro, in me, nel mio amore".

Pietro aveva una volontà umana di seguire Gesù prima della croce e Gesù gliela ricorda , prima di tutto la ricorda a lui e anche noi, perché appena Gesù dice: " Venite e mangiate" - non dice che gli dà da mangiare - ma il Vangelo di Giovanni parte subito dicendo: "Pietro mi ami tu?", cioè il banchetto d'amore che Dio è in Se stesso e che è questa comunione totale di amore, come dicevamo ieri, Egli vuole che sia nell'uomo; ma l'uomo da sè, con la sua volontà, col suo pensiero non può raggiungere questo dono perché non ne è capace. Pietro aveva questa convinzione: " io amo Gesù, lo seguo e darò la vita per Lui" e lo rinnega tre volte.

Questa realtà che è dentro Pietro. è una realtà molto profonda, che è il pensare nostro, come abbiamo visto in questi giorni, sull'esistenza nostra; questa nostra percezione che noi viviamo del Padre con gioia immensa è la libertà nostra, è la presenza dello Spirito che ci testimonia che il Padre ci ha generati come figli dall'eternità in Gesù. **Pietro pensava di poter raggiungere questo mediante la sua umanità, il suo volere, le sue capacità e aveva fatto fallimento,** era scappato da Gesù; e Gesù glielo ricorda dicendo: " Non è tempo adesso per te di seguirmi... quando eri giovane facevi cosa volevi tu, quando sarai anziano qualcuno ti prenderà e ti porterà dove tu non vuoi". Pietro capisce questa realtà, perché era triste per avere tradito Gesù che gli dice: "Tu ce la farai, ma **per potere arrivare lì devi camminare in me, osservare i miei comandamenti, ricevere questo Spirito Santo,** avere questi grandi doni che tu hai, perché io te li ho dati (anche noi li abbiamo adesso nell'Eucarestia) e progredire nella fede", la fede in che cosa? In quella visione che la lettera agli ebrei dice: " Fissando lo sguardo del cuore su Gesù autore e perfezionatore della nostra fede nell'amore del Padre per noi figli suoi", nell'amore che non è una realtà astratta, **è una persona l'amore di Dio, lo Spirito Santo, che Gesù dal Padre ci ha mandato, perché è Lui stesso Spirito datore di vita che torna, nello Spirito Santo, a essere nostra vita.**

Questa dimensione di fede nell'amore è un cammino che si manifesta nell'accogliere nell'umiltà della passione della croce, nello Spirito Santo che ci perfeziona nell'amore mediante le prove, il fuoco che ci purifica: noi dobbiamo amare noi stessi come Gesù ci ama, con la fiducia che ha Gesù. Ricordate ieri come Gesù aveva fiducia di noi, loro non hanno creduto, non hanno accettato, ma Lui dice: "Padre sono con me", sapeva che lo avrebbero mollato e Lui intercede

come se loro non lo avessero fatto, perché Gesù passa sopra la nostra miseria e povertà; **siamo noi che non possiamo sopra la nostra miseria e povertà e non accogliamo questo amore.**

Per cui, crediamo all'amore e veramente lasciamo che questo Spirito Santo faccia di noi delle creature nuove che pensano in modo nuovo, agiscono in modo nuovo e crescono in questa fede; ma la fede senza l'amore non esiste. Allora ci impegniamo sempre più nel Suo servizio, servire e servire la nostra vita, mossi dallo Spirito Santo nella verità che è seguire il Signore Gesù; **chi crede in Lui, chi dice che Lui è figlio di Dio, chi vuole essere simile a Lui deve camminare come Lui ha camminato:**" Osservate i miei comandamenti d'amore"; ed è questa strada che lo Spirito viene a confermare, di cui la Chiesa ha bisogno e ciascuno di noi ha bisogno, proprio in quest'Eucaristia.

Accogliamo il Signore Gesù che farà anche noi la domanda: " Mi ami tu più di costoro?" E noi risponderemo: "Sì, Signore ti amo un poco come Pietro", ma quando avremo ricevuto Lui e lo Spirito Santo che Lui riverserà nei nostri cuori e la carità del Padre e del Figlio che darà a noi di amare Dio come Lui ci ama, allora gli diremo: "Signore ti amo e fa che cammini nella fede, nella verità, nell'amore per entrare in questa vita eterna in questa **conoscenza** esperienziale **nell'amore dello Spirito Santo, come fonte di vita, fonte di gioia, fonte di ogni dono perfetto che viene dal Padre e che abita e vive in noi.**

Sabato, Vigilia di Pentecoste

(Gn 11,1-9; Es 19,3-8. 16-20; Sap 7,22-8,1; Ez 36, 16-28; Ez 37,1-14;
Gl 3, 1-5; Ez 47, 1-9.12; Rm 8, 22-27; Gv 7, 37-39)

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno".

Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

"Mandi il tuo Spirito e sono creati e rinnovi la faccia della terra gioisca il Signore delle sue opere"...." effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo". Noi abbiamo fatto l'esperienza, adesso, di questo Spirito che è stato effuso su di noi, mediante l'ascolto di questi racconti, di queste parole che sono piene di immagini che descrivono la bellezza dello Spirito, la vita che lo Spirito è, lo splendore che è lo Spirito. Questo Spirito che Dio ha mandato lo ha mandato attraverso un corpo, in un corpo umano, in quello di Gesù, nato da Maria Vergine; Gesù, difatti, dice:" Come il Padre ha mandato me e io vivo per il Padre, così chi mangia di me vivrà per me"; questo mandato è un mandato dove sono contenute due realtà contemporanee: l'amore del Padre che manda, per amore al figlio, per amore a se stesso, per amore allo stesso Spirito Santo, e **l'accoglienza amorosa del Figlio di questo mandato ricevuto dal Padre.**

In Gesù abitava corporalmente la pienezza della divinità e Lui era pieno dell'abbondanza dello Spirito; il suo corpo era questo vaso che conteneva tutta la pienezza della bontà, della misericordia e del piano di Dio sull'uomo, che era un piano per potere rendere l'uomo come Lui, pieno di vita eterna, una vita che continua, che scorga come un fiume. Questa realtà avviene quando **Gesù, innalzato da terra, diventa l'altare sul quale è offerto l'uomo, è offerto l'amore che c'è in quest'uomo**; questa offerta diventa un'acqua che dà vita ed è nello stesso tempo un'acqua che purifica e un fuoco che brucia ciò che non è vita e che fa vivere, è **un fuoco che è luce di vita**.

Queste parole, questi concetti, queste immagini le abbiamo sentite nelle varie letture dove, appunto, si parla di frutti da mangiare; i frutti che nascono su questa sponda del fiume sono frutti di vita, sono dell'albero della vita, Questo albero della vita è il Signore Gesù, uomo Dio, che dando se stesso, ha fatto sì che l'uomo potesse essere creato in Lui, rigenerato dallo Spirito Santo, ricreato dallo Spirito Santo per vivere, come Lui, di questo Spirito Santo. Le immagini ci fanno capire Gesù che ci dona lo Spirito e che questo Spirito può essere accolto da noi solo se noi diventiamo Spirito, perché le parole che abbiamo ascoltato sono Spirito e vita.

L'immagine dell'acqua, del fuoco, le altre immagini corrispondono ai sensi, al nostro modo di vivere, corrispondono alla sete che abbiamo che viene calmata dall'acqua, a questa acqua che ci avvolge, che ci fa crescere come dei semi che devono portare frutto; **questa realtà dell'acqua è una dimensione che il Signore dà dall'interno e dall'esterno, è un'ombra che copre, è un refrigerio e nello stesso tempo, dall'interno è un'acqua che trasforma in luce la stessa nostra umanità che è creata dallo Spirito secondo i doni diversi**, come un corpo nella Chiesa, un corpo che è il nostro corpo personale, ed è il corpo della Chiesa arricchito di tutti i doni di questo Spirito. Lo Spirito li distribuisce come acqua, come sangue, come calore, come fuoco, come dolcezza, gioia di amore, bellezza che fa la gioia di Dio che gode delle sue creature, perché le ha fatte belle, le ha fatte buone.

Questa realtà è dentro di noi che ci trasforma ed è questo il mistero della Pentecoste: lo Spirito effuso su di noi. Lo Spirito è effuso su di noi perché noi viviamo la vita nuova che è la vita del Signore Gesù risorto; **è una realtà di gioia**, di bellezza che il Signore opera e senz'altro al di là delle parole che vi ho detto io, lo Spirito Santo vi ha fatto gustare questa Sua opera, Lui che si diverte a operare nella pace, nella tranquillità, nella benevolenza, nella bontà, in tutti questi doni che sono la vita del Signore Gesù in noi, come Lui l'ha vissuta.

Apriamo allora il nostro cuore, come dicevamo all'inizio, ad **accogliere questo Spirito, perché gustiamo la vita e la gustiamo**, non solo come realtà che riceviamo da Gesù come fonte, ma **come realtà, che uscendo da noi, dal nostro cuore nuovo, diventa sorgente di visione, di bellezza, di quello che Dio opera in noi, nei fratelli e diventa gustare questo cibo che Lui ci dà che è la sua volontà, gustare la conversione, la trasformazione nostra e dei nostri fratelli nel Signore Gesù risorto e vivo**.

DOMENICA DI PENTECOSTE (A)

(At 2, 1-11; Sal 103; 1 Cor 12, 3b-7. 12-13; Gv 20, 19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Lo Spirito Santo riempie talmente di gioia queste persone che escono con coraggio, con una dignità grande, fatti nuovi dallo Spirito - come ha detto San Paolo - **sono stati battezzati nello Spirito Santo, immersi in questo fuoco di Dio che non consuma ma che fa vivere e si sono dissetati allo stesso Spirito. Quello che è avvenuto a loro avviene a noi, adesso! Siamo riempiti dello Spirito Santo** e guardiamo come questo avviene. Se voi vi ricordate, nelle letture abbiamo visto come il Signore Gesù, che viene chiamato dal "Gloria" cantato in latino - abbiamo detto "Tu solus altissimus Jesu Chryste", tu solo sei l'Altissimo - questo uomo è l'Altissimo; e dopo aver distrutto la morte, dopo aver distrutto tutto ciò che impediva la gioia di Dio di averci come figli (tutti noi quando muore qualcuno dei nostri cari piangiamo e piangeranno quando moriamo anche noi, perché la morte non l'ha creata Dio), dopo aver distrutto la morte in se stesso, affrontando con amore la croce, innalzato sulla croce, da qui è **andato al trono di Dio Altissimo che l'ha reso, col suo corpo come Lui, Dio, nella potenza di Dio; e la nostra carne è stata innalzata accanto a Lui nella gloria del Padre.**

"In gloria Dei Patris": questo mistero ha innalzato questi apostoli, pieni di paura. Noi siamo piccoli, deboli, viviamo la vita così, pensiamo che tutto sia qua; invece **lo Spirito Santo trasforma tutto, ha trasformato la nostra vita nel Battesimo e continua a trasformare il nostro cuore, versandoci dentro la gioia del suo amore.** Questa gioia, se noi la sappiamo godere e accogliere diventa lode. Questi uomini prima avevano paura, e poi parlano e, mentre parlano la loro lingua, nel dialetto dalla Galilea, tutti gli altri sentono loro dire le cose di Dio: Gesù, quello che è successo (è Pietro che parla ma tutti parlano) nella loro lingua; chi è che lavora? Lo Spirito Santo, la potenza di Dio che tocca i cuori di quegli uomini, perché lo Spirito Santo non è una realtà umana; Gesù adesso non è più limitato nel tempo, nello spazio: **Gesù è qui che parla a noi nel nostro cuore, nell'Eucarestia e in tutto il mondo.**

Come diciamo oggi che Dio ha creato tutte queste stelle, le muove tutte con energia immensa, ne crea sempre di nuove e tutte le chiama per nome e loro rispondono: "Eccoci" e brillano di gioia per Colui che le ha create, così **lo Spirito creatore fa sempre noi figli di Dio e cogliere questa realtà di bellezza di essere figli di Dio,** noi piccoli e poveri, essere innalzati in questa gloria è **possibile solo se abbiamo il cuore purificato.**

Avete sentito Gesù: "Lo Spirito Santo purifica dal peccato". Il peccato più grosso è non credere all'amore di Dio Padre per me! Gesù me lo ha dimostrato, è morto per me, risorto per me, mi dà il suo spirito per farmi capire questo ed è questo l'amore di Dio contro cui noi pecciamo, dicendo: "Non è vero" o rifiutandolo. Un bambino che rifiuta l'amore di papà e mamma cresce triste per forza, perché non sente che è stato amato. **Noi, quando rifiutiamo questo dono di essere figli di Dio, fatti dallo Spirito Santo, noi siamo tristi; e nella tristezza non vediamo la bellezza della vita di Dio dell'amore**, di quanto Dio ci segue con una dolcezza infinita, con una potenza infinita di proteggerci, di farci crescere come figli suoi.

Allora, Gesù risorto adesso, è Lui qui di nuovo, invocato: "Manda il tuo Spirito", ed Egli viene in modo invisibile, ma viene veramente! Gesù rinnova il suo sacrificio di offerta al Padre, si offre per noi, **offre noi con Lui che siamo suo corpo per dire: "Papà ti vogliamo bene, ti offriamo tutto noi stessi, ti ringraziamo di tutto"**. Facendo questo gesto lo Spirito viene e trasforma il pane e il vino nel corpo e sangue di Gesù risorto. E che fa Gesù dopo? Soffia in noi lo Spirito Santo: "Ricevete lo Spirito Santo, pace a voi". Dio è in pace con voi!

Questo soffio, questo bacio di Dio, di pace, da dove viene? Da quel pezzo di pane che Lui ci dà, ci dà se stesso risorto, l'Altissimo Onnipotente per nutrir noi piccoli della sua potenza d'amore. Se noi ci facciamo piccoli, aprendo la bocca del cuore, credendo a questo atto d'amore, lo Spirito Santo ci invade e ci trasforma e ci trasforma nella gioia di essere figli di Dio e ci fa conoscere Dio Padre. Se vi ricordate l'inno che abbiamo cantato dice: **"Chi può conoscere Te senza la Tua sapienza, lo Spirito Tuo dona, incerti sono i pensieri nostri"**. Ma se Lui ci dà la sua luce noi vediamo, lo Spirito Santo è in noi, vediamo coi suoi occhi, ma nell'amore, crediamo all'amore per noi.

Abbiamo detto: "Padre la Tua promessa si compia in noi", quale promessa? Di farci figli e avere la vita eterna, già adesso, per poter vivere eternamente nella gioia di Dio; e dice poi: "È il Figlio Tuo che prega", è Gesù con noi che prega, "Manda lo Spirito e conosceremo Te, Padre"; conosceremo che siamo figli di un Padre che è tutto amore; questo cambia tutta la vita! Dio ci ha dato la vita ed è un papà onnipotente, tutto amore; conoscere questo papà, vivendo da figli, allora sì che lo Spirito di verità compie la sua gioia in noi; cioè, **quando noi crediamo all'amore di Dio, lo Spirito d'amore riposa in noi**.

Testimoniamo con la nostra vita, amando e pregando per i nemici che ci fanno soffrire, perché allora capiranno: **"Questi han già la vita eterna, perché non hanno paura di morire**, di soffrire, di essere insultati, loro vivono già nella gioia dell'amore di Dio, sono già ormai risorti, sono figli di Dio e vivono in pace e nel gaudio dello Spirito Santo".

FESTIVITÀ

S. Marco, 25 Aprile

(1Pt 5,5-14; Mc 16, 15-20)

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.

E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno”.

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l’accompagnavano.

L'Evangelista Marco, di cui oggi celebriamo la festa, è colui che ha diffuso la predicazione degli Apostoli, che hanno accolto tutte le cose che Gesù ha detto loro come ad amici. Nel suo Vangelo espone questa amicizia di Dio con l'uomo; abbiamo chiesto che, alla scuola di questo Vangelo, noi possiamo imparare a seguire fedelmente il Cristo Signore. Ieri, se vi ricordate, abbiamo portato l'esempio di San Francesco, che camminava nel gelo, nella neve; il suo fratellino non voleva seguirlo, perché aveva freddo ai piedi. E lui gli dice: “Metti i tuoi piedi dove io metto i miei, sulle mie orme, e vedrai che potrai camminare”. E difatti, invece di sentire freddo, sentiva un tepore che lo faceva camminare ancora più volentieri. Sembra un fatterello, così, un aneddoto di San Francesco. Ma il significato è molto profondo.

La Parola di Gesù è dolcissima e spiega cosa c'è nel cuore di Dio Padre verso ciascuna persona, il perché siamo nati, viviamo, dove siamo diretti. Non solo fa questo con la sua Parola, ma ci dà concretamente, nello Spirito Santo, nella preghiera, nell'Eucarestia la forza per avere caldo nel mettere i nostri piedi su queste orme di Cristo, per correre dietro a Lui, camminare con Lui, in questo mondo di tenebre e di freddo. Egli è la luce! **La luce viene dal suo amore per noi, che non cessa mai, anche quando noi lo crocifiggiamo.** Anche quando noi gli togliamo l'ultima goccia di sangue, non cessa il suo amore e continua ad amarci.

Questo amore è la ragione per cui noi viviamo, perché in Lui si manifesta l'amore del Padre. Vedete come abbiamo veramente bisogno di ascoltare, nel nostro cuore, con il cuore, con attenzione questa dolcissima luce del Vangelo, che brilla nei nostri cuori, che il Padre ha messo in noi, mediante il suo Figlio, mediante la Chiesa. Ascoltare: “Tu sei mio Figlio prediletto, in te mi compiaccio”; **tu hai la vita del mio Figlio, tu sei colui che Gesù ha riscattato con il suo sangue, e fatto vivere e fa vivere** la sua vita di risorto, la vita immortale; tu sei questo" E questo, se noi lo viviamo, se rispondiamo a questo amore amando, diventiamo esperti; cioè, nel nostro cuore nasce questa gioia dell'amore, la gioia di

essere vita e di dare vita.

I genitori scoprono la gioia di essere genitori. Perché Dio è venuto a dare bellezza in Cristo, a tutto ciò che è umano, a tutto ciò che Lui ha creato. E quanto c'è bisogno di questo Vangelo, che **non è solamente il Vangelo scritto, è il Vangelo che siamo noi amando, praticando**. Dice Gesù: “Se voi vi amate gli uni gli altri, da questo sapranno che siete miei discepoli”. Lo vedranno tutti. I primi a vederlo saremo noi stessi. Una delle cose che dimentichiamo spesso, è che noi siamo qui in chiesa adesso e abbiamo l'idea dentro tutti noi - me compreso - che siamo stati noi a decidere di venire qua, abbiamo scelto noi di andare in Chiesa. Allora Gesù ci ricorda: **“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”**.

Noi siamo scelti, ogni volta che veniamo all'Eucarestia, da Gesù; la sua scelta non è a parole, è una realtà concreta. Qui ed ora lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio che ha creato tutto e fa vivere tutto, viene e trasforma il pane e il vino nel suo corpo e sangue, e lo dona a noi: Lui ha scelto noi. Abbiamo noi coscienza di questa scelta? Una scelta d'amore! Se non impariamo questa scelta d'amore, di Gesù per noi, non siamo capaci di amare; non possiamo amare, perché la forza dell'amore non viene dal di fuori, ma dal di dentro. Sto vedendo la difficoltà che faccio io, e fanno i miei fratelli, nel percorrere la strada del cuore nell'amore. Perché la strada che abbiamo percorso, tante volte convinti di essere bravi e buoni, è quello di camminare noi, nella realtà di Dio, dell'amore.

E Gesù ci comanda sempre: “Tornate indietro dalle vostre vie perverse, dalle vostre vie tortuose; **prendete la strada, quella stretta, quella del cuore**, dove il vostro cuore deve essere rinnovato totalmente; non capite che siete fuori della strada, non capite che non potete gustare il mio amore, perché voi non vi lasciate convertire all'amore? Non credete che amo voi, e che voi siete questo segno dell'amore?

Ecco allora, che questa sera **il Vangelo che il Signore ci predica è il Vangelo dell'amore**: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri”. **Ma non ce la facciamo se non mangiamo questo pane e questo vino; ma soprattutto se non ci lasciamo convertire all'amore**, coscienti che noi siamo i primi ad aver bisogno della salvezza e dell'amore, e che Egli ci ha chiamati perché noi abbiamo bisogno di mangiare questo pane, questo vino.

Dopo l'incontro con Lui, affinché la nostra sia una vita di amore, dobbiamo mettere i piedi nei piedi di Cristo, nelle norme di Cristo. Comportarci con i suoi sentimenti, col suo amore, con la sua bontà, con la sua mitezza e con l'umiltà sua. Lui, il Signore che lava i piedi agli altri: ecco la strada del Vangelo!

31 MAGGIO -VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

(Sof 3, 14-18; Rm 12, 9-16; Sal da Ct 2,8.10-14; Lc 1, 39-56)

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del

mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”.

Allora Maria disse: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”.

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Dio Onnipotente ed eterno ha un disegno di amore, e questo disegno di amore si è rivelato nella Beata Vergine Maria che, obbedendo a questo disegno, (il disegno che era cominciato con l'annuncio a lei che la potenza dello Spirito l'avrebbe resa capace di gestire, di avere nel suo grembo il Figlio di Dio, concepirlo e portarlo in sè) **mossa dallo Spirito sempre, dall'amore va a servire Elisabetta che, anziana com'era, aveva bisogno dei suoi servizi;** lo sa dall'Angelo e questo stimola in lei un desiderio immediato di andarla ad aiutare. Era la bontà del cuore di Maria che era sempre disposta ad accogliere il disegno di Dio e a servirlo; e la sua visita alla cugina è il mezzo con cui Lei porta alla cugina stessa questo mistero di salvezza, questo mistero dell'amore di Dio che è il Figlio del Padre che tanto ha amato il mondo da dare il suo Figlio, che suo Figlio si facesse carne nel seno della Vergine Maria. Va a portare questo Figlio in cui abita corporalmente la pienezza della divinità, e quindi la pienezza dello Spirito Santo; e appena lei fa un saluto, saluto di pace, alla cugina, questo saluto porta l'abbondanza dello Spirito che investe Lei, investe il bambino.

Questa realtà diventa una esaltazione del mistero di Dio che Maria fa, ed è **un mistero che si rivela nell'amore**, nel rapporto reciproco di queste due cugine, madri tutte e due; avviene la rivelazione nell'amore di questo disegno di Dio, perché Dio è Carità e la sua carità è luce che illumina tutto, vede tutto nel suo amore. **La realtà umana come Dio l'aveva pensata e come l'ha mantenuta sempre nel suo cuore, nella sua potenza è una realtà di amore, si genera nell'amore** e lo Spirito Santo è lì a confermare, con la sua presenza, questo amore di Dio, questo disegno di Dio che prende corpo, che prende consistenza nell'umanità.

E' interessante questo colloquio tra le due donne: quando c'è questo saluto il bambino esulta e lei vede, mossa da questa carità di Dio, da questo amore di Dio, dallo Spirito Santo, vede il mistero che è in Maria e lo manifesta. Lo manifesta per la gioia che il bambino ha avuto e per la carità, questa meraviglia che questa madre di Dio "venga a me venga a servire me"; **lo Spirito Santo è sempre lo Spirito che unisce insieme l'umiltà del servizio e la grandezza della gioia, della meraviglia dell'amore operato da Dio.** E' interessante questo modo con cui Elisabetta vede e

manifesta e che diventa una realtà che spinge Maria stessa ad esprimere la potenza dello Spirito Santo che è dentro nel suo cuore e a magnificare Dio.

Anche lei, come Elisabetta, ha una dimensione di umiltà "ha guardato l'umiltà della sua serva; tutti mi diranno beata" la cugina dice: "Beata te che hai creduto" e Maria che dice : "Mi diranno beata". E' interessante questa dimensione che la liturgia vuole passare anche a noi in questi giorni pasquali: noi siamo veramente beati, perché abbiamo in noi la stessa vita che era in Maria; **lo Spirito ha fatto di noi dei figli che portano la vita di Cristo in sé che deve crescere, deve manifestarsi, e si manifesta nell'umiltà del servire, nella meraviglia che abbia scelto me, ciascuno di noi e nell'esaltazione, nella lode di Dio che vale più di qualsiasi sacrificio.**

Il sacrificio della lode, di questo cuore offerto, di questa gioia e apertura a vedere il disegno di Dio, le promesse di Dio che si attuano in lei è una realtà che esalta, in un certo senso; ma esalta la persona che loda, perché è investita dalla stessa luce, dalla stessa Carità e vive della stessa carità e della stessa luce. Questo mistero che la Chiesa ci fa contemplare è chiamato la "Visitazione di Maria a Santa Elisabetta"; e sappiamo che Maria è il segno della Chiesa, Maria porta Cristo, Gesù è portato dalla Chiesa a noi e dalla Chiesa che noi lo riceviamo.

In questa realtà della Chiesa ,accogliamo la visita di Maria quest'oggi che ci dà ancora Gesù, che offre a noi Gesù nel servizio che Gesù fa a noi della sua vita e, accogliendo questo nell'umiltà, (non siamo degni però dobbiamo accoglierla come fa Maria) con una risposta che dice:" Sì il Signore mi ha riempito del suo Spirito, del suo amore, della sua vita e io voglio magnificarlo con la mia stessa vita, servendo il Signore in me, godendo che è in me, lasciandolo crescere ed eliminando tutto ciò che è tristezza, che è dubbio, che è chiusura a questo mistero". **Preghiamo Maria e tutti santi che hanno accolto e portato in sé il Signore** che possiamo anche noi diventare, con la nostra vita, il ricettacolo di questo mistero gioioso per annunciare la gioia del Signore vivo e risorto che è in noi, che dà la vita a noi e vuole servirla a tutti gli uomini.

03 MAGGIO - SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO - FESTA

(1Cor 15,1.8; Sal 18; GV 14,6-14)

In quel tempo, Gesù disse a Tommaso: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta".

Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere.

Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi

chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”.

Questo rimprovero, o questa meraviglia, che il Signore esprime davanti a Filippo, penso vada bene anche per noi: "Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre". Nella storia di S. Benedetto abbiamo proprio i suoi inizi. Dopo che aveva passato due anni nella solitudine, il sacerdote nel giorno di Pasqua va a trovarlo, mandato dal Signore e gli dice " Sai che oggi è Pasqua?" "Ma certo, vedo te. **Tu sei il Signore Risorto. Tu mi porti l'annuncio con la tua persona che Lui è risorto;** vedendo te, vedo Gesù Risorto". Questa dimensione di fede che San Gregorio ci mette davanti è molto profonda: **poter vedere la grandezza e la bellezza di Dio è quanto il Signore vuole che noi facciamo. Lui vuole portarci all'esperienza del Padre.**

Ieri abbiamo ascoltato di queste persone che hanno chiesto di avere la forza di proclamare - e oggi gli apostoli testimoniano con franchezza, con forza - la Resurrezione del Signore. Hanno chiesto questo, l'hanno ottenuto. "Chiedete qualcosa nel Mio nome, vi sarà dato!". Lo storpio che era alla Porta Bella, comincia a saltare, nel nome di Gesù Nazareno.

Gesù è il Padre che opera; è Lui la manifestazione del Padre, perché il Padre e Lui sono Uno, pur nella distinzione. E vedendo Gesù, noi vediamo il Padre, vediamo l'amore, la dolcezza del Padre. Nei salmi che abbiamo cantato c'è il discorso della passione e morte del Signore e una continua **azione dello Spirito Santo, con la quale Lui crea e ricrea tutta la realtà e, soprattutto, crea e ricrea noi come figli di Dio.** Costoro sono figli di Dio perché sono fatti dallo Spirito Santo, come Gesù; e, se vi ricordate, nel salmo 103 si diceva : "Mandi il Tuo Spirito, sono creati e rinnovi la faccia della terra". " La Gloria del Signore sia per sempre".

La gloria del Signore è quando Lui, il Padre, manifesta tutta la Sua Potenza di Vita e d'Amore nel Figlio. Il Figlio manifesta tutta la Sua Potenza d'Amore, che è quella del Padre, nello Spirito Santo, nel donarci la Sua vita. E, quindi, Dio che ha operato questo, ha rinnovato la faccia della terra, opera due dimensioni che dovremmo tener presenti, che **la passione non è mai disgiunta dalla resurrezione.** Anche adesso noi celebriamo la morte e la resurrezione. **La morte non è più una realtà di fine, ma è una potenza di vita, adesso, nel senso che manifesta l'Amore immenso di Dio per noi peccatori che opera in noi una nuova nascita, nascita nello Spirito Santo.**

"La Gloria del Signore sia per sempre", quindi è eterna e "gioisca il Signore delle Sue opere". Dio vuole gioire delle sue opere , ma cosa opera per farlo? "Scompaiano i peccatori dalla terra, non esistano gli empi", cioè dal cuore nostro, dalle nostre azioni, devono scomparire gli empi. **L'empietà è questo non riconoscere il dono di Dio che siamo.** "Egli guarda la terra -del nostro cuore- e la fa sussultare".

E' il discorso che ci fa Pietro "...voi, credendo in **Gesù che è presente nel vostro cuore..**": **è lì che abita Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo** , una cosa meravigliosa, invisibile ma reale, concreta! Quando Lui opera questo, ci fa sussultare, cioè ci fa esultare di gioia come Maria che portava in grembo il

Bambino e, quando incontra Elisabetta, esulta di gioia! Lo Spirito Santo ha invaso il suo cuore ed ha esultato per essere la madre del Signore, perché Gesù era dentro il suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo.

Per cui questa dimensione è il canto che noi facciamo che è gradito al Signore: "La mia gioia è nel Signore"; e poi nel salmo 96 si ripete lo stesso concetto: "davanti a Lui cammina il fuoco e brucia tutt'intorno i suoi nemici" . Gesù brucia tutto ciò che è male, con quell'acqua che viene dal Suo cuore. E San Giovanni, che testimonia la presenza di Dio, dice: "Lui viene con la lisciva del lavandaio per purificare e pulire le nostre vesti, il nostro essere". **Questa realtà che contiene il fuoco che pulisce, che manda via tutte le macchie, è proprio lo Spirito Santo, l'acqua che Gesù ci dà perché siamo purificati.**

"I monti fondono come cera davanti al Signore; i cieli annunziano la Sua giustizia". Per cui, **gioire di questa realtà non è solamente la nostra gioia, ma è la gioia del Signore che guarda all'opera Sua in noi.** Possiamo dargli un po' di gioia al Signore? Per questo dobbiamo uscire da noi stessi e guardare Lui che gode di noi, Ma sapete che questa è una realtà molto grande? E Lui scioglie il nemico, questo nemico che abbiamo dentro di noi e che dice "non è possibile, non è vero che tu sei santo, non è vero che Dio ti ha fatto santo, ti ha purificato, non è vero che la Carità di Dio è in te!" Continuiamo a guardarci con le nostre misure, mentre **Lui gode dell'opera che ha fatto in noi di essere battezzati nel Suo sangue, nella Sua acqua che viene dal Suo cuore, e di essere nutriti della Sua vita stessa, del Suo Spirito Santo.**

Questa realtà si manifesta nella vita concreta, come di questi apostoli. Hanno davanti una persona concreta. E Gesù gli dice "Guarda che sono Io, perché **Io sono del Padre e il Padre è Me'**". **Io sono in Gesù. Gesù è in me;** vedete il passaggio? E le parole che Gesù gli ha detto, le ha dette il Padre e compie le Sue opere. "Anche chi crede in Me compirà le opere che Io compio, e ne farà di più grandi, perché vado al padre". Questo è meraviglioso. Come facciamo noi a farne di più grandi del Signore?

E' solamente un Dio che è capace di servire, che gode che noi siamo grandi nell'amore, che siamo grandi come Lui, che può pensare a una cosa del genere. E vedete , adesso, Gesù per convincerci che è possibile, Lui diventa un pezzo di pane, un po' di vino; e questo pane, questo vino ci dà la Sua vita, ci dà la Sua gioia, il Suo Spirito. E noi non possiamo essere questa realtà, per noi stessi e per i fratelli? Ecco la franchezza di cui abbiamo bisogno: "Chi vede Me, vede il Padre". **Chi vede la propria umanità, vede l'umanità che il Signore che assunto. E se noi godiamo di questa gioia che il Signore ha delle opere che ha fatto in noi, diventiamo anche noi pieni di esultanza e in questa gioia abbiamo la forza di affermare che Dio è Amore.**

Amiamo noi stessi e i fratelli, specialmente quelli più bisognosi, quelli che abbiamo vicini anche, con la gioia che il Signore possa compiere le Sue opere in noi, come Lui ha compiuto le opere del Padre.